



L'Italia e il Consiglio d'Europa Italy and the Council of Europe

a cura di Michele Giacomelli Rappresentante Permanente presso il Consiglio d'Europa

edited by Michele Giacomelli Permanent Representative to the Council of Europe Si ringrazia il Consiglio d'Europa e, in particolare, la Direzione della Comunicazione per il ricco corredo fotografico, per la disponibilità dei testi tratti dal sito web e per la collaborazione costantemente fornita nel corso della preparazione del volume.

Si ringraziano inoltre la Presidenza della Repubblica Italiana per la foto a p. 8 e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per le foto alle pp. 11, 102, 103.

La traduzione inglese della Prefazione, dell'Introduzione, della Parte I, dei capitoli della Parte II L'Assemblea Parlamentare, La Corte europea dei diritti dell'uomo, Il Congresso dei Poteri Locali e Regionali, La carta sociale europea, Le Convenzioni e le principali attività del Consiglio d'Europa, della Parte III e dei Ringraziamenti è di Thomas Roberts.

La traduzione italiana del discorso di Winston Churchill è del prof. Adriano La Regina, Presidente dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma, che si ringrazia per la gentile concessione.

Realizzazione grafica e editoriale: Arta - Genova

Grafica di copertina di Andrea Musso

Stampa e confezione: Legatoria B.V.P. - Città di Castello (PG)

I edizione 2021

© 2021 Rappresentanza Permanente d'Italia presso il Consiglio d'Europa

ISBN 978-88-946447-0-8

Finito di stampare nel mese di agosto 2021

Indice • Table of contents

•	Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica Italiana / President of the Italian Republic Prefazione / Preface	7
•	Luigi Di Maio, Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale / Minister of Foreign Affairs and International Cooperation Introduzione / Introduction	10
•	Marija Pejčinović Burić, Segretaria Generale del Consiglio d'Europa / Secretary General of the Council of Europe Presentazione. Il Consiglio d'Europa tra presente e futuro / Presentation. The Council of Europe between present and future	14
	Parte 1 • Part 1	
	Cenni storici • History	
	Le origini / Origins Le Presidenze italiane del Comitato dei Ministri / Italian Presidencies of the Committee of Ministers	21 32
	Parte II • Part II	
	Il Consiglio d'Europa e il suo funzionamento • The Council of Europe and how it works	S
•	Gabriella Battaini-Dragoni – Denis Huber, Il Comitato dei Ministri / The Committee of Ministers Michele Nicoletti, L'Assemblea Parlamentare / The Parliamentary Assembly Guido Raimondi, La Corte europea dei diritti dell'uomo / The European Court of Human Rights	43 48 56
	Piero Fassino, Il Congresso dei Poteri Locali e Regionali / The Congress of Local and Regional Authorities Gianni Buquicchio, La Commissione di Venezia / The Venice Commission Carlo Monticelli, La Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa / The Council of Europe	63 67
•	Development Bank Giuseppe Palmisano, La Carta sociale europea / The European Social Charter	73 78
•	Roberto Olla, Eurimages: lo specchio dell'Europa / Eurimages: the mirror of Europe Stefano Dominioni, Gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa / The Cultural Routes of the Council of Europe	83
•	of the Council of Europe Le Convenzioni e le principali attività del Consiglio d'Europa / Conventions and main activities of the Council of Europe	88

Parte III • Part III I luoghi • Places

• Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale / The Ministry of Foreign	
Affairs and International Cooperation	103
Il Consiglio d'Europa e Strasburgo / The Council of Europe and Strasbourg	106
 La Rappresentanza Permanente e la Residenza / The Permanent Representation and the Residence Luisella Pavan-Woolfe, L'Ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa / The Council of Europe 	e 115
Office in Venice	117
Ringraziamenti / Acknowledgments	120
Appendici • Annexes	
• Discorso di Winston Churchill all'Università di Zurigo (19 settembre 1946) / Winston Churchill	's
speech at Zurich University (19 September 1946)	123
Lo Statuto del Consiglio d'Europa	128
• I Rappresentanti Permanenti d'Italia presso il Consiglio d'Europa / The Permanent Representativ	es
of Italy to the Council of Europe	136
I vertici delle Istituzioni / At the top of the Organisation	137

Prefazione • Preface

Sergio Mattarella Presidente della Repubblica Italiana President of the Italian Republic

Il destino dell'Italia repubblicana, rinata dalle macerie della Seconda guerra mondiale, è strettamente intrecciato con lo sviluppo dell'idea di Europa unita e con il processo di integrazione continentale.

Il progetto di uno spazio di pace, di solidarietà, di progresso economico, sociale e civile riacquistò fiato nei primi anni del dopoguerra. È in tale atmosfera che prese forma il processo che portò alla creazione del Consiglio d'Europa, primo tassello di un mosaico sempre più ambizioso di istituzioni comuni. L'Italia vi aderì con convinzione sin dal momento della sua fondazione, nel maggio 1949, insieme ad altri nove Paesi dell'Europa occidentale. Da allora, il Consiglio d'Europa costituisce l'ambito continentale più esteso nel quale si riconoscono gli Stati della regione.

Per usare le parole dell'allora Ministro degli Affari Esteri del governo italiano, Carlo Sforza, iniziava così, a Strasburgo, un'avventura che avrebbe tutelato la nostra condizione di uomini liberi e contribuito a forgiare l'identità di "un popolo europeo". A caratterizzare questa esperienza un'Assemblea parlamentare alla quale Alcide De Gasperi si sarebbe rivolto, nel 1951, per illustrare compiutamente il disegno, in maturazione, di una Europa sempre più unita da un vincolo sempre più intenso.

In oltre settanta anni di vita il Consiglio d'Europa ha fornito un contributo fondamentale all'afferThe destiny of republican Italy, reborn out of the ashes of the Second World War, has been closely intertwined with the development of the idea of a unified Europe as well as the process of European integration.

Plans for an area of peace, solidarity and economic, social and civil progress took on a renewed vigour in the immediate post-war years. It was against this backdrop that a process was set in motion that would lead to the creation of the Council of Europe, the very first piece of an increasingly ambitious mosaic of shared institutions. Italy was an enthusiastic participant from the outset when it was founded in May 1949, adhering along with nine other western European countries. Since then, the Council of Europe has been the continental forum that brings together the largest number of countries from the region.

In the words of Italy's Foreign Minister at that time, Carlo Sforza, this marked the start of a new venture in Strasbourg that would seek to protect our status as free peoples and contribute to forging the identity of "a European people". This new departure was encapsulated in a Parliamentary Assembly, which Alcide De Gasperi addressed in 1951 in order to illustrate the details of a plan, at the time in gestation, of a Europe increasingly united by ever stronger bonds.

Throughout the more than seven decades of its existence, the Council of Europe has provided a fun-



mazione e alla protezione dei diritti dell'uomo, alla diffusione della democrazia e alla tutela dello Stato di diritto, mettendo a disposizione della Comunità internazionale tutta la ricchezza dei suoi strumenti giuridici e del patrimonio da essi rappresentato.

In questi decenni ha contribuito significativamente alla sicurezza e al progresso di milioni di cittadini del nostro continente, in raccordo con l'Unione Europea e in sinergia con il sistema delle Nazioni Unite e con l'OSCE, mettendo sempre al primo posto il rispetto della dignità della persona e delle comunità.

I principi e i valori degli albori sono diventati patrimonio collettivo. Un patrimonio che va tenuto vivo e va nutrito quotidianamente: particolarmente benvenute sono, in questo senso, le iniziative ridamental contribution to the assertion and protection of human rights, the dissemination of democracy and the protection of the rule of law, providing the international community with the full wealth of its legal instruments and the patrimony represented by them.

Over these decades, it has provided a significant contribution to ensuring the security and progress of millions of citizens throughout Europe, in concert with the European Union and in symbiosis with the United Nations and OSCE system, always affording priority to respect for human dignity and the community.

The principles and values embraced during its infancy have now become a collective patrimony. It is a patrimony that must be kept alive and nurtured on a daily basis, and it is for this reason that

volte ai giovani. Le difficili circostanze determinate dalla diffusione del Covid-19, il forte impatto della pandemia sulle nostre società hanno sollecitato una reazione morale senza pari, accompagnata e sostenuta dal costante richiamo del Consiglio d'Europa a non deflettere dal rispetto dei diritti fondamentali e, nello specifico, a far sì che le misure adottate fossero efficaci e bilanciate rispetto agli obiettivi di sanità pubblica.

Il Consiglio d'Europa è espressione ed esempio di un multilateralismo concreto ed efficace in cui l'Italia è fermamente impegnata: continueremo a contribuirvi da fondatori, con coerenza e determinazione.

La prossima Presidenza italiana del Comitato dei Ministri costituirà un'ulteriore tappa di questo impegno al servizio di ideali e valori che siamo orgogliosi di condividere con quanti lavorano quotidianamente, nelle sue diverse articolazioni, per rendere il Consiglio d'Europa sempre più coerente con essi.

initiatives directed at young persons are particularly welcome. The difficult circumstances arising as a result of the spread of Covid-19 and the considerable impact of the pandemic on our societies have triggered an unprecedented moral response, which has been accompanied and is sustained by the constant calls from the Council of Europe not to backtrack on respect for fundamental rights, and specifically to ensure that the action taken is effective and balanced in terms of public health objectives.

The Council of Europe is an expression and a living example of a tangible and effective form of multilateralism to which Italy is steadfastly committed, and we shall continue to make our contribution, as a founder, in a consistent and determined manner.

The upcoming Italian Presidency of the Committee of Ministers will represent a further stage in this commitment in the service of ideals and values that we are proud of sharing with those who work, day in day out, to ensure that the Council of Europe, in its various manifestations, remains ever true to those ideals and values.

Introduzione • Introduction

Luigi Di Maio

Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Minister of Foreign Affairs and International Cooperation

La difesa dei diritti dell'uomo, la promozione della democrazia e dello stato di diritto sono le principali finalità del Consiglio d'Europa: battaglie di civiltà di portata universale, con cui l'umanità si confronta ogni giorno e che ancora devono essere vinte.

Il contributo di questa Organizzazione è tanto prezioso, quanto meritevole di essere divulgato al grande pubblico. Con i suoi 47 Paesi Membri, in rappresentanza di circa 840 milioni di cittadini, essa costituisce un'eccezione per ampiezza geografica, struttura e metodi di lavoro.

Come recita l'art. 1 del suo Statuto: "Il Consiglio d'Europa ha lo scopo di attuare un'unione più stretta fra i Membri per tutelare e promuovere gli ideali e i principi che sono loro comune patrimonio e per favorire il progresso economico e sociale".

È al meccanismo unico di tutela dei diritti individuali, rappresentato dal sistema della Corte Europea dei diritti dell'uomo, che il Consiglio d'Europa deve buona parte della sua fama. Sarebbe però riduttivo considerarne l'importanza esclusivamente in misura del rilievo e della notorietà funzionale acquisiti dalla Corte. La ricchezza di questa Organizzazione è data anche dal suo vasto patrimonio convenzionale, dagli standard sviluppati in decenni di attività, dalla qualità dei processi di monitoraggio del rispetto delle Convenzioni, dalla capacità di interazione con la società civile, dalla flessibilità dei suoi "accordi parziali", che consentono l'avvio di imThe defence of human rights along with the promotion of democracy and the rule of law are core aims of the Council of Europe. These universal goals are the hallmark of a civilised society; work on realising them requires daily commitment, and is never fully complete.

The contribution made by this organisation is a precious one, which deserves to be made known to the public at large. With 47 member countries, representing around 840 million citizens, it is exceptional in terms of its geographic scale, structure and manner of operation.

According to Article 1 of the Statute, "The aim of the Council of Europe is to achieve a greater unity between its members for the purpose of safeguarding and realising the ideals and principles which are their common heritage and facilitating their economic and social progress".

The Council of Europe owes most of its renown to the unique mechanism for protecting individual rights under the system overseen by the European Court of Human Rights. However, it would be an over-simplification to consider its importance exclusively in terms of the role and reputation acquired by the Court. The wealth of the Council of Europe also flows from its rich body of international conventions, the standards developed over decades of activity, the quality of monitoring processes, and the capacity for interaction with civil society. It can also rely on the

portanti e meritorie iniziative anche con il parziale sostegno degli Stati Membri.

La sua funzione di foro di dialogo politico paneuropeo è diventato un punto di riferimento insostituibile a difesa del multilateralismo e della ricerca di soluzioni pacifiche alle controversie internazionali, favorendo il rafforzamento della cooperazione e il superamento delle divisioni tra i suoi Membri, che pure esistono. Il Consiglio d'Europa, infatti, riunisce a Strasburgo tutti i 27 Membri dell'Unione Europea, il Regno Unito e la Confederazione Elvetica, ma anche giganti territoriali a cavallo di due continenti, come Russia e Turchia, e micro-Stati, tra i quali San Marino. Vi sono poi gli altri Paesi balcanici, dell'Est europeo e del Caucaso, riemersi dai processi di frammentazione seguiti alla fine della Guerra Fredda. Siedono infine con status di osservatori Canada, Giappone, Messico, Santa Sede, Stati Uniti, importanti attori globali che accrescono la capacità di proiezione dell'Organizzazione.

Anche sul piano simbolico il Consiglio d'Europa si pone come avanguardia per tutti noi, cittadini europei. È importante ricordare che la bandiera con le dodici stelle e l'*Inno alla gioia* sono stati adottati prima a Strasburgo e poi a Bruxelles. È come se in questo primato cronologico fosse racchiuso il senso di un'Europa che è comunità di valori cui tendere. Ritengo che questa sia una dimensione dell'integrazione europea altrettanto importante di quella economica. Lo è anzi ancora di più, poiché la seconda non esisterebbe senza la prima.

L'Italia è orgogliosa di avere partecipato da protagonista alla costruzione di questa casa comune, sin dalle fondamenta. Siamo uno dei Paesi firmatari dello Statuto di Londra nel maggio 1949. Da allora abbiamo onorato il nostro impegno mettendo a disposizione risorse di grande valore, soprattutto donne e uomini di elevatissimo spessore intellettuale, che hanno dedicato una parte importante delle proprie vite per il progresso e l'affermazione del Consiglio d'Europa, facilitando costantemente il dialogo tra i suoi Membri e con il mondo privato.

L'Italia è parimenti riconoscente per quanto ricevuto in oltre settanta anni di cammino condiviso per flexibility of its "partial agreements", which enable important initiatives to be launched even if they only enjoy partial support amongst the Member States.

Its function as a forum for pan-European political dialogue has turned it into an indispensable point of reference in defence of multilateralism and the search for peaceful solutions to international disputes, promoting the reinforcement of cooperation and the settlement of differences between its members (which still arise). In fact, the Council of Europe brings together under one single roof not only all 27 Member States of the European Union, the United Kingdom, and the Swiss Confederation but also territorial giants straddling two continents, such as Russia and Turkey, as well as micro-states such as San Marino. They are joined by other countries from the Balkans, Eastern Europe and the Caucasus, having re-emerged from the process of fragmentation following the end of the Cold War. Finally, the 5 Observer States (Canada, Japan, Mexico, the Holy See and the USA) are important global actors which enhance the organisation's scope for global projection.

The Council of Europe has also been at the fore-front for all of us, as European citizens, also in terms of symbolism. It is important to recall once again that the flag with the twelve golden stars and the *Ode to Joy* were adopted in Strasbourg before they were in Brussels. It is as if this chronological primacy encapsulated the sense of Europe as a community of values to be cherished. I think that this dimension to European integration is just as important as the economic dimension. Indeed, it is even more important, as the latter would not even exist without the former.

Italy is proud at having played a leading role right since the outset in the construction of this shared home. We were one of the signatory states of the London Statute in May 1949. Since then, we have honoured our commitment by sending men and women of great intellect, who have dedicated a significant part of their lives to promoting the Council of Europe's progress and consolidation, constantly facilitating dialogue between its members and with the private sector.



la promozione e la diffusione di valori in cui la società italiana crede fermamente. I progressi che sono stati compiuti si devono anche all'impulso giunto da Strasburgo, alla pertinenza dei suggerimenti, al rigore delle analisi, alla capacità di lettura delle sfide future, all'affinamento delle politiche e degli standard ai livelli più alti.

In questo percorso di reciproco arricchimento, una tappa particolarmente importante e qualificante per il nostro Paese sarà l'esercizio della Presidenza del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, dal novembre 2021 al maggio 2022. Si tratta di una grande responsabilità, ma anche di un'indubbia opportunità, che assumiamo per la ottava volta, l'ultima delle quali nell'anno 2000, con l'ambizione di poter contribuire a nuovi traguardi dell'Organizzazione e con volontà di dialogo e condivisione.

Confido che questo volume, oltre a celebrare questa significativa occasione, possa soprattutto rive-

Italy is also grateful for what it has received during the shared journey stretching back over more than seventy years for the purpose of promoting and disseminating those values in which it firmly believes. Progress has also been made thanks to inspiration drawn from Strasbourg, the relevance of its suggestions, the rigour of its analysis, its ability to discern future challenges, and the refinement of policies and standards into more exacting requirements.

As part of this process of mutual enrichment, one particularly important stage for our country will be its Presidency of the Committee of Ministers of the Council of Europe from November 2021 until May 2022. It comes with great responsibility, but also offers an undoubted opportunity, which we embrace for the eighth time (having last held the Presidency in 2000) with the ambition of helping the organisation make further progress in a spirit of dialogue and shared values.

larsi uno strumento di divulgazione e di educazione civica per tanti lettori che potranno in questo modo conoscere meglio la storia e le attività del Consiglio d'Europa e trovare molteplici spunti di riflessione sui valori e i principi che sono alla base della sua esistenza e della nostra convivenza sociale. Sono fattori di benessere che troppo spesso diamo per scontati, ma che invece mantengono oggi inalterata tutta la loro importanza, soprattutto quando osserviamo, con legittima preoccupazione, situazioni in altri luoghi del mondo dove essi sono negletti o inapplicati.

Sarà realizzata e reperibile su siti istituzionali, tra i quali quelli della Farnesina e della nostra Rappresentanza Permanente a Strasburgo, anche una versione digitale di questo libro, per favorire un più ampio accesso ai suoi contenuti, specialmente tra i più giovani.

Desidero concludere questa introduzione con un sentito ringraziamento alla Segretaria Generale del Consiglio d'Europa, Marija Pejčinović Burić, per l'autorevolezza e lo spirito propositivo nel guidare l'Organizzazione. Sarà un grande piacere lavorare insieme per il successo dei nostri obiettivi comuni. I hope that, as well as celebrating this significant occasion, this book will above all raise awareness and operate as a vehicle for civic education for many readers, who will thus be able to find out more about the history and activities of the Council of Europe, and also gain various insights for reflecting on the values and principles that underpin its existence and our shared social life. These are elements of our wellbeing that we too often take for granted, but that still retain their full importance above all when we note, with legitimate concern, events in other parts of the world where they have been neglected or disregarded.

An electronic version of this book will also be published on official websites, including those of the Ministry of Foreign Affairs and our Permanent Representative in Strasbourg. This, is it hoped, will make it more widely accessible, above all amongst young people.

I would like to conclude this introduction by expressing my heartfelt thanks to the Secretary General of the Council of Europe, Marija Pejčinović Burić, for her authoritativeness and dynamism in leading the organisation. I look forward to continuing to work together on successfully achieving our common goals.

Presentazione. Il Consiglio d'Europa tra presente e futuro • Presentation. The Council of Europe between present and future

Marija Pejčinović Burić Segretaria Generale del Consiglio d'Europa Secretary General of the Council of Europe

Custode dei diritti umani, della democrazia e del primato del diritto, il Consiglio d'Europa è la coscienza e la bussola morale del nostro Continente, con un arsenale di convenzioni di diritto internazionale per consolidare uno spazio giuridico comune a 840 milioni di europei.

Il settantesimo anniversario del Consiglio (1949-2019) ha contraddistinto i miei primi passi nell'Organizzazione da Segretaria Generale. La Dichiarazione di Helsinki, immediatamente prima della mia elezione, riaffermava l'unicità della nostra piattaforma di dialogo e cooperazione multilaterale, con la soluzione ad una delicata crisi istituzionale.

Durante la celebrazione di un altro settantesimo anniversario, quello della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo (1950-2020), nel contesto senza precedenti dell'attuale grave emergenza sanitaria, i Ministri degli Affari Esteri dei nostri 47 Stati Membri hanno ribadito ad Atene il proprio impegno verso l'unità nel Vecchio Continente, con una maggiore solidarietà tra le sue nazioni, al fine di difendere, attuare e rafforzare i valori, i principi e i diritti sanciti nella "Magna Carta" di Strasburgo.

Nella Dichiarazione della Presidenza greca del Comitato dei Ministri è stato infatti ricordato come la Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo (tra l'altro inaugurata a Roma, a Palazzo Barberini, il 4 novembre 1950) determini chiare linee di demarThe Council of Europe is our continent's guardian of human rights, democracy and rule of law. In this role, it acts as a moral compass, reinforced by a range of international law conventions which aim to consolidate a common legal area of 840 million Europeans.

The 70th anniversary of the Council coincided with the beginning of my mandate as Secretary General in 2019. The Helsinki Declaration, just before my election, reaffirmed the uniqueness of our platform for dialogue and multilateral co-operation, and paved the way for a solution to a delicate institutional crisis that we faced at that time.

Last year, we marked another 70th anniversary, this time of the signing of the European Convention on Human Rights. This took place in the unique context of the ongoing severe health emergency. The Foreign Affairs Ministers of our 47 Member States reaffirmed in Athens their commitment to the unity of the Old Continent, with a greater solidarity among its nations, in order to defend, implement and strengthen the values, principles and rights enshrined in the Strasbourg "Magna Carta".

The Declaration of the Greek Presidency of the Committee of Ministers reminded the world that the European Convention on Human Rights (inaugurated in Rome, in Palazzo Barberini, on 4th November 1950) establishes clear demarcation lines for the protection of those rights and that there are lines

cazione per la tutela dei diritti umani che non possono essere oltrepassate, neanche in tempi di grave crisi. È stata inoltre sottolineata la necessità di tutelare il diritto alla salute per tutti, nonché altri diritti sociali ed economici come i diritti alla protezione sociale, all'istruzione e a condizioni di lavoro sicure e sane, sulla base dell'inclusività, della non discriminazione e dell'uguaglianza di genere.

In questi momenti difficili, in cui i governi sono obbligati a prendere misure eccezionali per proteggere le persone, i diritti umani possono talvolta essere considerati come un lusso superfluo, almeno temporaneamente. Ma sono i momenti di difficoltà, quelli in cui abbiamo bisogno, più che mai, di essere guidati dai nostri valori fondamentali. Il nostro trattato *par excellence*, la Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, ci aiuta a mantenere la rotta anche dopo settant'anni.

Pertanto, ho lanciato l'iniziativa di un *toolkit*, studiato per contribuire a garantire che le misure adottate dagli Stati Membri nel corso dell'attuale crisi del Covid-19 siano proporzionate alla minaccia rappresentata dalla diffusione del virus e siano limitate nel tempo. Il documento verte su quattro aree principali:

- la deroga alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo in situazioni di emergenza;
- il rispetto dello Stato di diritto e dei principi democratici in situazioni di emergenza, compresa la fissazione di limiti alla portata e durata delle misure di emergenza;
- 3) l'applicazione di norme fondamentali in materia di diritti umani, compresa la libertà di espressione, la protezione della vita privata e dei dati personali, la tutela dei gruppi vulnerabili dalla discriminazione e il diritto all'istruzione;
- 4) la protezione dalla criminalità e la tutela delle vittime di reato, in particolare per quanto riguarda la violenza di genere.

Questa emergenza, comunque, si esaurirà. Spero il più presto possibile. Per le sfide future, che sono già presenti, il Consiglio d'Europa ha predisposto un piano di lavoro per i prossimi anni (fino al 2024).

that cannot be crossed, even in times of severe crisis. It also stressed the need to protect the right to health for all individuals, as well as other social and economic rights such as the rights to social protection, education, and safe and healthy working conditions, on the basis of inclusiveness, non-discrimination and gender equality.

In these difficult times, when governments are called on to take exceptional measures that protect people, human rights are sometimes wrongly thought of as an unnecessary luxury. But it is in precisely these moments that we most need to be guided by our core values. Our treaty *par excellence*, the European Convention on Human Rights, helps us to stay on course even after 70 years.

In light of this, I produced a *toolkit* document designed to ensure that the measures adopted by the Member States during the current COVID-19 crisis are proportionate to the threat posed by the spread of the virus and that their application is limited in time.

The document focuses on four main areas:

- derogation from the European Convention on Human Rights in emergency situations;
- respect for the rule of law and democratic principles in emergency situations, including setting limits on the scope and duration of emergency measures;
- 3) implementation of basic human rights standards, including freedom of expression, privacy, and personal data protection, as well as the protection of vulnerable groups from discrimination and the right to education;
- protection from criminality and the protection of victims of crime, especially regarding gender-based violence.

The COVID-19 pandemic will however come to an end. As soon as possible, I hope. For new and future challenges the Council of Europe has prepared a work schedule for the coming years (until 2024). Strategic priorities are based on the main legal instruments and on important policies of the Organisation: from the properly implementing the



Le priorità strategiche si basano sui principali strumenti giuridici e sulle policies di rilevanza dell'Organizzazione: dalla corretta implementazione della Convenzione di Strasburgo, al rafforzamento della libertà di espressione online and offline. Dal rinvigorimento dell'autentica Costituzione Sociale d'Europa, la Carta Sociale (per combattere le crescenti disuguaglianze e la povertà che scaturirà dall'emergenza del Covid-19), alla protezione di gruppi vulnerabili delle nostre società, come le donne, i bambini, le minoranze nazionali, gli LGBTI, i rifugiati ed i migranti. La Convenzione di Istanbul sulla violenza domestica o quella di Lanzarote per la protezione dei bambini dallo sfruttamento sessuale sono due esempi normativi eclatanti a questo riguardo. La condanna del discorso di odio si inserisce in questo solco.

Occorre inoltre dare rilievo al consolidamento dei nostri gruppi di esperti, che coprono settori chiave, come l'ingegneria costituzionale (la Commissione di Venezia), la lotta al razzismo e alla xenofobia (ECRI), il contrasto alla corruzione (GRECO), il riciclaggio di denaro sporco (MONEYVAL), il traffico di esseri umani e i crimini cibernetici.

Strasbourg Convention, to strengthening the freedom of expression online and offline. It also requires the reinvigoration of Europe's authentic *Social Constitution*, the Social Charter, so that it addressed the growing inequalities and poverty that are the likely future consequences of the COVID-19 emergency. We are also working to protect vulnerable groups in our societies: women, children, national minorities, LGBTI people, migrants and refugees. The Istanbul Convention on domestic violence and the Lanzarote Convention on children's protection from sexual exploitation are two striking examples in this field. Our work to counter hate speech is relevant in this context too.

It is also necessary to emphasise the consolidation of our expert groups, which cover key areas, such as constitutional engineering (the Venice Commission), the fight against racism and xenophobia (ECRI), the fight against corruption (GRECO), money laundering (MONEYVAL), human trafficking and cybercrime.

In the coming decades, the Council will face new challenges, such as those related to the legal imNuove prove attendono il Consiglio nei prossimi decenni, come quelle legate all'impatto giuridico delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale o ancora del cambiamento climatico e del degrado ambientale.

Infine, il ruolo della società civile e l'educazione alla cittadinanza democratica: il migliore investimento per salvaguardare i valori del *modello europeo* e soprattutto per garantire uno sviluppo democratico per i più giovani che eviti di sfociare in pericolosi radicalismi ed estremismi. Cruciale sarà anche un'adeguata comunicazione che riesca a raggiungere i nostri cittadini affinché le nostre priorità strategiche e le nostre attività siano maggiormente note nei nostri Stati Membri.

Con la nuova "procedura congiunta", insieme al Comitato dei Ministri e all'Assemblea parlamentare, parleremo ormai con una sola voce per rispondere ad eventuali serie violazioni agli obblighi statutari degli Stati Membri.

Conto sull'Italia, pertanto, come naturale moltiplicatore dei messaggi che provengono dal Consiglio d'Europa, data la vocazione internazionale e la diplomazia da sempre dedicata al multilateralismo.

Con i miei migliori auguri per una fruttuosa Presidenza del Comitato dei Ministri. pact of new technologies and artificial intelligence, and climate change and environmental degradation, and we are responding to these too.

Lastly, the role of civil society and democratic citizenship education are also important. These represent the best investment for safeguarding the values of the *European model* and for guaranteeing younger people's commitment to democratic development, while simultaneously deterring radicalism and extremism.

Communicating effectively with European citizens will be crucial, so that our strategic priorities and activities are better known in our Member States.

With the new 'joint procedure', together with the Committee of Ministers and the Parliamentary Assembly, we will now speak with one voice to address any serious violation of Member States' statutory obligations.

I count on Italy as a natural proponent and amplifier of the Council of Europe's messages, and considering the faith that the country invests in diplomacy and multilateralism.

Please accept my best wishes for a fruitful Presidency of the Committee of Ministers.

Parte I • Part I

Cenni storici • History

Le origini • Origins

Il Consiglio d'Europa nasce il 5 maggio 1949 con la firma del Trattato di Londra da parte di 10 Paesi (Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia). Ad essi si assoceranno presto Grecia e Turchia (agosto 1949) e, progressivamente, altri attori continentali fino a raggiungere l'attuale numero di 47 Stati Membri, cui si aggiungono 5 Paesi Osservatori.*

Gli antefatti della creazione del Consiglio d'Europa sono da ricercare nel discorso pronunciato da Winston Churchill davanti agli studenti dell'Università di Zurigo il 19 settembre 1946, nel quale lo statista britannico afferma la necessità imprescindibile della riconciliazione franco-tedesca e della ricostruzione della "famiglia europea" (v. Appendice 1).

In risposta alle devastazioni e alla violazione dei diritti determinati dalla Seconda guerra mondiale, l'Europa, sotto l'impulso dei Paesi vincitori, si pone quindi l'obiettivo della ricerca di una unità politica e delle condizioni per far sì che il continente non debba conoscere in futuro situazioni analoghe.

Per dare espressione all'idea di una Europa fondata su valori comuni e sulla cooperazione, il Congresso dell'Aja – voluto dalle Potenze alleate e dai Comitati sorti nel frattempo a difesa del progetto euThe Council of Europe was created on 5 May 1949 with the signature of the Treaty of London by 10 countries (Belgium, Denmark, France, Ireland, Italy, Luxembourg, the Netherlands, Norway, Sweden and the United Kingdom). They were soon joined by Greece and Turkey (in August 1949), and subsequently by other continental actors, eventually reaching the current total of 47 Member States, in addition to 5 Observer States.*

The original impetus to the creation of the Council of Europe may be traced back to a speech given by Winston Churchill to students from the University of Zurich on 19 September 1946 in which the British statesman pointed to the indispensable need for Franco-German reconciliation and the reconstruction of the "European family" (Annex 1).

In response to the devastation and violations of rights caused by the Second World War, under the aegis of the victorious nations Europe thus set itself the task of seeking to establish political unity and establishing conditions that could ensure that the continent would no longer experience anything similar in future.

The Hague Congress – desired by the Allies as well as the committees that had been set up in the meantime to promote the European project – brought

La ricostruzione storica prende ispirazione dal libro *History of the Council of Europe* della professoressa Birte Wassenberg, cui si rimanda per approfondimenti.

^{*} The historical reconstruction takes inspiration from the book *History of the Council of Europe* by professor Birte Wassenberg, to which we refer for further elements.



Winston Churchill si affaccia dal balcone dell'Aubette, Place Kléber, Strasburgo, 12 agosto 1949 Winston Churchill from the balcony of the Aubette, Place Kléber, Strasbourg, 12 August 1949

ropeo – riunisce, il 7 e 8 maggio 1948, oltre 700 delegati, in rappresentanza di 18 Paesi. Il dibattito è acceso e dominato da quello che sarà il tema ricorrente in tutta la seconda metà del secolo: occorre muovere verso un'Europa federalista, a carattere sovranazionale o privilegiare un approccio unionista, preservando il carattere intergovernativo della nuova istituzione? Prevale la seconda ipotesi, sotto la spinta soprattutto del Regno Unito, che non ritiene la situazione sufficientemente matura per un salto di qualità.

La Conferenza interministeriale che deve definire nome e funzioni della nuova Organizzazione si riunisce a Londra dal 3 al 5 maggio 1949. Lo Statuto del Consiglio d'Europa viene firmato l'ultimo giorno. Il preambolo ha toni "costituzionali", richiamando valori e principi comuni. L'art. 1 definisce l'obiettivo generale ("Il Consiglio d'Europa ha lo scopo d'attuare un'unione più stretta tra i Membri

together more than 700 delegates representing 18 countries on 7 and 8 May 1948 in order to give expression to the idea of a Europe founded on shared values and cooperation. Debate was lively and was dominated by what would prove to be a recurring theme throughout the second half of the century: should Europe move towards a supranational federal structure or rather privilege a unionist approach, maintaining the intergovernmental status of the new institution? The latter approach prevailed under pressure above all from the United Kingdom, which took the view that the time was not ripe for a sea-change on this scale.

The inter-ministerial conference that was set the task of defining rules for and the functions of the new Organisation met in London from 3 to 5 May 1949. The Statute of the Council of Europe was signed on the last day. The preamble has "constitutional" over-

per tutelare e promuovere gli ideali e i principi che sono loro comune patrimonio e per favorire il loro progresso economico e sociale") e i campi di azione ("economico, sociale, culturale, scientifico, giuridico e amministrativo e mediante la tutela e lo sviluppo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali"). Ai successivi articoli è affidato il compito di specificare la natura e la composizione degli organi statutari, le diverse tipologie di deliberazioni e le modalità di voto (v. Appendice 2).

In realtà, come spesso avviene, lo Statuto è frutto di un compromesso tra istanze diverse. La storia si incaricherà di indirizzare il processo di integrazione verso un'altra direzione, più ristretta (Germania, Francia, Italia e i tre Paesi del Benelux) e con un obiettivo iniziale prettamente economico (CECA), ponendo così le basi di quella che diverrà poi la CEE e successivamente una vera e propria Unione.

tones, recalling shared values and principles. Article 1 defines the general objective ("The aim of the Council of Europe is to achieve a greater unity between its members for the purpose of safeguarding and realising the ideals and principles which are their common heritage and facilitating their economic and social progress") and its fields of action ("economic, social, cultural, scientific, legal and administrative matters and in the maintenance and further realisation of human rights and fundamental freedoms"). The following Articles go on to set out the nature and composition of the organs, the various types of resolution and voting arrangements (Annex 2).

In actual fact, as often occurs, the Statute was the result of a compromise between different viewpoints. Subsequent events would then redirect the process of integration in another narrower direction (Germany, France, Italy and the 3 Benelux countries), initially



Prima riunione del Comitato dei Ministri, Strasburgo, 8-13 agosto 1949 First session of the Committee of Ministers, Strasbourg, 8-13 August 1949



Robert Schuman, Francia/France; Alcide De Gasperi, Italia/Italy; Dirk Stikker, Paesi Bassi/The Netherlands; Paul Van Zeeland, Belgio/Belgium; Konrad Adenauer, Germania/Germany; Joseph Bech, Lussemburgo/Luxembourg

Il Consiglio d'Europa, da parte sua, cercherà una legittimazione focalizzandosi sempre più nella difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, aprendo le porte ad una pluralità di Paesi, che ne faranno anche la sua ricchezza.

La Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali viene firmata a Roma, nel novembre 1950. Essa entrerà in vigore nel 1953, dopo che dieci membri avranno depositato lo strumento di ratifica. L'Italia vi procederà nell'ottobre 1955.

Il meccanismo di controllo dell'applicazione della Convenzione ha inizialmente e fino al 1994 with a strictly economic objective (ECSC), thus laying the foundation for what would subsequently become the EEC and ultimately the EU. For its part, the Council of Europe would seek legitimacy by focusing increasingly on the defence of human rights and fundamental freedoms, opening its doors to a large number of countries, which would also represent a source of wealth for it.

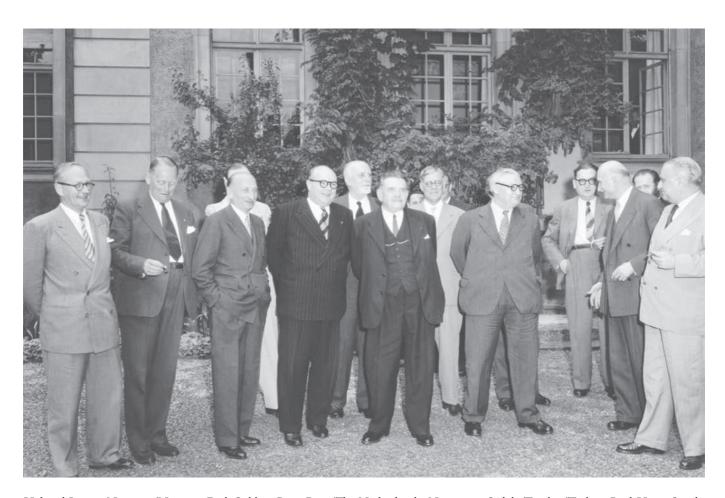
The Convention on the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms was signed in Rome in November 1950. It entered into force in 1953 after 10 Member States had deposited instruments of ratification. Italy ratified the Convention in October 1955.

(approvazione del Protocollo 11) una doppia testa: la Commissione europea dei diritti dell'uomo, costituita già nel 1954, e incaricata di esaminare le richieste di uno Stato verso un altro Stato; la Corte europea dei diritti dell'uomo, installata solo nell'aprile 1959, e tutt'ora in funzione. Il riconoscimento del diritto al ricorso individuale, che ha reso nel tempo la Corte uno strumento unico, capace oggi di tutelare 840 milioni di cittadini europei, si concretizza tuttavia progressivamente, inizialmente con riferimento solo ai sei Paesi che ne avranno accettato il principio, successivamente (anni Sessanta) anche per i grandi Paesi, tra i quali l'Italia.

Negli anni Sessanta il Consiglio d'Europa conosce tre spinte: all'allargamento (prima del 1970 entreranno a farne parte altri Paesi: Islanda 1950; Repubblica Federale di Germania 1950; Austria 1956;

The mechanism for controlling the application of the Convention initially, until 1994 (approval of Protocol 11), operated along a twin track: the European Commission of Human Rights, which was established in 1954 and was responsible for examining requests made by one state to another; and the European Court of Human Rights, which was only set up in 1959 and is still operating. However, recognition of the individual right of appeal – which over time turned the Court into a unique instrument, now capable of protecting 840 million European citizens – was a gradual process initially operating only in relation to six countries, which accepted the principle, followed (during the 1960s) also by major countries including Italy.

In the 1960s the Council of Europe evolved on three fronts: enlargement (with other countries joining before 1970: Iceland 1950; Federal Republic of



Halvard Lange, Norvegia/Norway; Dirk Stikker, Paesi Bassi/The Netherlands; Necmettin Sadak, Turchia/Turkey; Paul-Henri Spaak, Belgio/Belgium; Carlo Sforza, Italia/Italy; Édouard Herriot, Francia/France; Östen Undén, Svezia/Sweden; Ernest Bevin, Regno Unito/United Kingdom; Charles Frey, Sindaco di Strasburgo/Mayor of Strasbourg; Robert Schuman, Francia/France; Konstantinos Tsaldaris, Grecia/Greece. Strasburgo, 8 agosto 1949/Strasbourg, 8 August 1949



La bandiera europea

Fin dalla sua istituzione nel 1949, il Consiglio d'Europa ha avvertito l'esigenza di dare all'Europa un simbolo nel quale i popoli europei potessero identificarsi. Il 25 ottobre 1955 l'Assemblea parlamentare sceglie all'unanimità un emblema di colore azzurro, raffigurante un cerchio di dodici stelle d'oro. Il 9 dicembre 1955 il Comitato dei Ministri adotta questa bandiera europea, inaugurata il 13 dicembre dello stesso anno a Parigi. Nel 1983 il Parlamento europeo adotta la bandiera creata dal Consiglio d'Europa e ne raccomanda l'uso in quanto emblema delle Comunità europee. Il Consiglio europeo approva la proposta nel giugno 1985. Le istituzioni comunitarie introducono l'utilizzo della bandiera nel 1986. Da quel momento la bandiera europea si è imposta come il simbolo di un progetto politico comune che unisce tutti gli europei al di là delle diversità.

L'inno europeo

L'inno europeo è stato adottato dal Consiglio d'Europa nel 1972. È un estratto del preludio dell'*Inno alla gioia* della Nona Sinfonia di Beethoven. Lo stesso inno è stato successivamente adottato anche dalle Comunità europee e, più recentemente, dall'Unione Europea.

The European flag

Right since its creation in 1949, the Council of Europe felt a need to give Europe a symbol with which the peoples of Europe could identify. On 25 October 1955, the Parliamentary Assembly unanimously chose a blue emblem featuring a circle with twelve golden stars. On 9 December 1955, the Committee of Ministers unanimously adopted this European flag, which was inaugurated on 13 December of the same year in Paris. In 1983 the European Parliament adopted the flag created by the Council of European Parliament adopted that it be used as an emblem of the European Communities. The Council of the European Economic Community approved the proposal in June 1985. The Community institutions started to use the flag in 1986. From that time onwards, the European flag established itself as the symbol of a common political project that united all Europeans, despite their diversity.

The European hymn

The European hymn was adopted by the Council of Europe in 1972. It is an extract from the prelude to the *Ode to Joy* in Beethoven's 9th Symphony. The same hymn was subsequently adopted also by the European Communities and finally by the European Union.

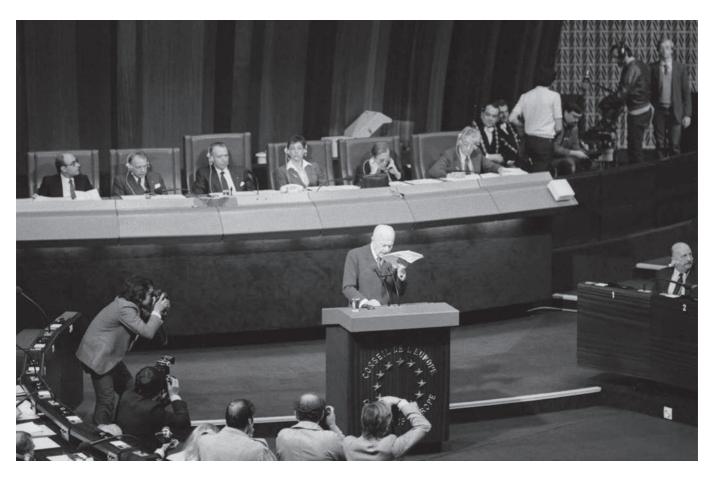
Cipro 1961; Svizzera 1963; Malta 1965); alla definizione della sua struttura interna (con l'affinamento della ripartizione delle competenze tra Comitato dei Ministri e Assemblea parlamentare); all'ampliamento dei campi di azione (nel 1954 viene firmata la Convenzione europea per la cooperazione culturale; nel 1961 prende vita, a Torino, la Carta sociale europea).

Negli anni Settanta entreranno a far parte del Consiglio Europeo il Portogallo (1976) e la Spagna (1977), usciti dalla dittatura, seguiti dal Liechtenstein (1978), da San Marino (1988) e dalla Finlandia (1989).

Verso la fine degli anni Ottanta, il campo occidentale è così praticamente interamente rappresentato. Manca ancora invece l'est del continente. La grande spinta all'apertura ha luogo successivamente alla caduta del muro di Berlino, con il rapido susseguirsi delle richieste di adesione dei Paesi parte dell'ex blocco sovietico e, infine, nel 1996, non senGermany 1950; Austria 1956; Cyprus 1961; Switzerland 1963; and Malta 1965); the definition of its internal structure (with the refinement of the division of competences between the Committee of Ministers and the Parliamentary Assembly); and expansion of its fields of operation (the European Cultural Convention was signed in 1954, whilst in 1961 the European Social Charter was founded in Turin).

During the 1970s the Council of Europe was joined by Portugal (1976) and Spain (1977), both of which had recently emerged from dictatorships, followed by Liechtenstein (1978), San Marino (1988) and Finland (1989).

Towards the end of the 1980s, the western bloc was thus represented almost in its entirety. However, the eastern part of the continent was still missing. The great wave of enlargement occurred in the aftermath of the fall of the Berlin Wall, with a rapid succession of applications from former Soviet bloc countries,



Il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, interviene nell'Assemblea Parlamentare, 27 aprile 1983 Address of the President of the Italian Republic, Sandro Pertini, to the Parliamentary Assembly, 27 April 1983



Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio dei Ministri, dicembre 1951

Alcide De Gasperi, President of the Council of Ministers, December 1951



Visita del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, 24 aprile 1991

Visit of the President of the Italian Republic, Francesco Cossiga, 24 April 1991



Il Presidente Cossiga incontra Catherine Lalumière, Segretaria Generale del Consiglio d'Europa President Cossiga meets with Catherine Lalumière, Secretary General of the Council of Europe

za un controverso dibattito, della stessa Federazione Russa. Storico e premonitore, al riguardo, il discorso pronunciato davanti all'Assemblea parlamentare da Michail Gorbačëv il 6 luglio 1989, nel corso del quale lo statista sovietico introduce l'idea di una "casa comune europea" e lancia la proposta di un disarmo controllato e della fine della guerra fredda.

Al momento attuale, per completare lo spazio geografico, mancano solo la Bielorussia, che non ha rinunciato all'applicazione della pena di morte, condizione indispensabile per divenire membro dell'Organizzazione, e appare sempre più lontana dai valori comuni con le ultime repressioni, e il Kosovo, non ancora riconosciuto come entità statuale da diversi Paesi Membri.

Come è inevitabile, il Consiglio d'Europa ha conosciuto e superato nella sua lunga storia anche alcuni momenti di crisi.

Il primo banco di prova può essere fatto risalire alla crisi greca, con il colpo di stato militare dell'aprile 1967. La reazione dei Paesi Membri e dell'Organizzazione stessa aveva portato ad un crescendo di critiche che sarebbe culminato nell'espulsione della Grecia, se Atene non avesse deciso di ritirarsi temporaneamente dall'Organizzazione (19 dicembre 1969) per poi farvi ritorno nel 1974, dopo la caduta del regime.

Un secondo momento sensibile è connesso con il colpo di stato in Turchia del 1981. In quell'anno l'Assemblea Parlamentare ritira il diritto di voto alla delegazione turca, fino al 1984, che segna il ritorno ad elezioni libere nel Paese.

Le relazioni con la Federazione Russa si rivelano complesse e costellate di momenti delicati. Tra l'aprile 2000 e il gennaio 2001, l'Assemblea parlamentare sospende il diritto di voto della delegazione russa a seguito del mancato rispetto delle principali richieste di cessate il fuoco e di apertura di negoziati nel conflitto in Cecenia. Anche il conflitto in Georgia sarà fonte di tensione. Il ritiro della delegazione della Federazione Russa dai lavori dell'Assemblea parlamentare, a seguito di una procedura sanzionatoria approvata nel 2016 come reazione all'occupazione illegale della Crimea, con conseguente limitazione dei suoi diritti di voto,

culminating in 1996 (albeit not without heated debate) with the Russian Federation itself. A historic precursor to this was the speech given before the Parliamentary Assembly by Mikhail Gorbachev on 6 July 1989, during which the Soviet statesman evoked the notion of a "common European home", calling for controlled disarmament and an end to the Cold War.

At the moment, the only country missing in geographical terms is Belarus, which has not yet renounced the death penalty (an indispensable criterion for membership of the Organisation) and has departed from common values with recent repression, as well as Kosovo, which is not yet recognised as a state by a number of Member States.

As is inevitable, the Council of Europe has also experienced – and resolved – moments of crisis throughout its long history.

Its first real test was the Greek crisis following the military coup in April 1967. The response from the Member States and the Organisation itself had resulted in growing criticism, which would ultimately have resulted in Greece's expulsion had Athens not decided to withdraw temporarily from the Organisation (19 December 1969). It subsequently returned in 1974 after the fall of the regime.

A second sensitive moment came with the Turkish coup d'état in 1981. In that year the Parliamentary Assembly withdrew voting rights from the Turkish delegation until 1984 with the return of free elections in the country.

Relations with the Russian Federation have proved to be complex, with recurring delicate moments. Between April 2000 and January 2001 the Parliamentary Assembly suspended the Russian delegation's voting rights following the failure to abide by the principal requests for a ceasefire and the launch of negotiations concerning the conflict in Chechnya. The conflict in Georgia was also a source of tension. The withdrawal of the delegation of the Russian Federation from the work of the Parliamentary Assembly following the sanctions procedure approved in 2016 in response to the illegal occupation of Crimea, resulting in the restriction of its voting rights, triggered

	St	ati	Ingresso
	()	Belgio	
	0	Danimarca	
	$\langle \rangle$	Francia	
	$\langle \rangle$	Irlanda	
	()	Italia	5 10/0
	$\langle \rangle$	Lussemburgo	5 maggio 1949
+		Norvegia	
	$\langle \rangle$	Paesi Bassi	
		Regno Unito	
+		Svezia	
	()	Grecia	0 10/0
C∗		Turchia	9 agosto 1949
-		Islanda	7 marzo 1950
	()	Germania ovest	13 luglio 1950
		Austria	16 marzo 1956
*	\bigcirc	Cipro	24 maggio 1961
+		Svizzera	6 maggio 1963
erija.	()	Malta	29 aprile 1965
(8)	()	Portogallo	22 settembre 1976
恋	$\langle \rangle$	Spagna	24 novembre 1977
<u> </u>		Liechtenstein	23 novembre 1978
•		San Marino	16 novembre 1988
	()	Finlandia	5 maggio 1989
	()	Ungheria	6 novembre 1990

Stati		Ingresso
	Polonia	29 novembre 1991
	Bulgaria	7 maggio 1992
	Estonia	
	Lituania	14 maggio 1993
	Slovenia	
<u> </u>	Repubblica Ceca Slovacchia	30 giugno 1993
2676		
	Romania	7 ottobre 1993
	Andorra	10 ottobre 1994
	Lettonia	10 febbraio 1995
	Albania	12 :- 1005
	Moldavia	13 luglio 1995
$\Rightarrow \leftarrow$	Macedonia del Nord	9 novembre 1995
	Ucraina	
	Russia	28 febbraio 1996
	Croazia	6 novembre 1996
+ +	Georgia	27 aprile 1999
	Armenia	25 gennaio 2001
C•	Azerbaigian	2) geimaio 2001
**ARABARA	Bosnia ed Erzegovina	24 aprile 2002
	Serbia	3 aprile 2003
	Monaco	5 ottobre 2004
*	Montenegro	11 maggio 2007

Lista degli Stati Membri e data di adesione al Consiglio d'Europa List of Member States with date of accession to the Council of Europe ingenera una crisi politico-istituzionale e finanziaria dell'Organizzazione dalle notevoli implicazioni. La delegazione della Federazione Russa è reintegrata a pieno titolo nell'Assemblea parlamentare nella sessione del giugno 2019, dopo che la riunione dei Ministri degli Esteri tenutasi ad Helsinki nel maggio dello stesso anno ha preparato il terreno per tale passo, anche tramite il varo di una procedura di infrazione congiunta che consenta all'Organizzazione di esprimersi con una voce sola in caso di crisi future.

Più recentemente, il conflitto azero-armeno, che ha visto contrapposti due Stati Membri, determinando numerose prese di posizione dei Vertici istituzionali.

In questa succinta carrellata storica, vale la pena menzionare che il Consiglio d'Europa si è riunito per tre volte anche a livello di Capi di Stato e di Governo, come sua massima espressione istituzionale. I tre Vertici dell'Organizzazione hanno segnato dei momenti particolarmente significativi della sua storia:

Vienna, ottobre 1993

Conferma della politica di apertura del Consiglio d'Europa e sua estensione a tutto il continente: altri 18 Stati entreranno a far parte dell'Organizzazione prima dell'anno 2000.

Strasburgo, ottobre 1997

Riaffermazione solenne dei principi del Consiglio d'Europa. Adozione di un Piano d'Azione su quattro aree prioritarie e varo di alcune riforme strutturali dell'Organizzazione.

Varsavia, maggio 2005

Conferma degli obiettivi del Consiglio d'Europa e rafforzamento della cooperazione con le Nazioni Unite, l'OSCE e l'Unione Europea. La relazione tra Strasburgo e Bruxelles costituisce a tutt'oggi un aspetto di particolare rilievo in considerazione della volontà politica espressa nel Trattato di Lisbona di una adesione dell'Unione Europea alla CEDU per creare uno spazio giuridico comune.

a political, institutional and financial crisis for the Organisation with major implications. The delegation of the Russian Federation was reincorporated in full into the Parliamentary Assembly in the June 2019 session, after the meeting of foreign ministers held in Helsinki in May of the same year had paved the way for that move. This also involved the approval of a joint procedure to respond to serious violations, which will enable the Organisation to express itself with one single voice in the event of future crises.

More recently, the Azeri-Armenian conflict, which has arisen between two Member States, resulting in numerous statements of position by the highest organs.

As part of this brief historical overview, it is important to mention that the Council of Europe has met on three occasions also at the level of heads of state and government, as its highest institutional expression. The three summits have marked particularly significant moments in the history of the Organisation:

Vienna, October 1993

Confirmation of the expansionist policy of the Council of Europe and its spread across the entire continent, with 18 more states joining the Organisation by 2000.

Strasbourg, October 1997

Solemn reassertion of the principles of the Council of Europe. Adoption of an action plan focusing on four priority areas and approval of various structural reforms to the Organisation.

Warsaw, May 2005

Confirmation of the objectives of the Council of Europe and reinforcement of cooperation with the United Nations, the OSCE and the European Union. The relationship between Strasbourg and Brussels is still a particularly significant aspect in consideration of the political will expressed in the Lisbon Treaty for the European Union to adhere to the ECHR in order to create a common legal space.

Le Presidenze italiane del Comitato dei Ministri • Italian Presidencies of the Committee of Ministers

L'Italia ha detenuto la Presidenza del Comitato dei Ministri già per sette volte. Inizialmente, con un numero di Paesi Membri limitato, le Presidenze si sono succedute ad un ritmo più serrato. Attualmente, sono previste ogni 23 anni. C'è inoltre da dire che solo negli anni Novanta è invalsa l'abitudine di affidare alle Presidenze di turno non solo il compito di presiedere le riunioni del Comitato dei Ministri, ma anche quella di formulare delle priorità e di dare impulso alle attività del Consiglio d'Europa.*

Maggio - novembre 1950 (Carlo Sforza)

Il principale risultato della prima Presidenza italiana fu naturalmente l'adozione e l'apertura alla firma della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, a Roma il 4 novembre 1950. Questa Convenzione segnò una tappa importante nel processo dell'unità europea avviato nell'immediato dopoguerra e divenne il "gioiello della corona" tra le Convenzioni del Consiglio d'Europa. In questo contesto, un progetto di dichiarazione sulla pace fu preparato congiuntamente con l'Assemblea parlamentare per l'adozione nella sessione del novembre 1950. Nel contesto dell'inizio della guerra fredda, il testo presentava il comunismo come una grande minaccia per la libertà politica in

May - November 1950 (Carlo Sforza)

The principal result of the first Italian Presidency was naturally the adoption and opening for signature of the European Convention on Human Rights in Rome on 4 November 1950. This Convention marked an important stage in the process of European unity launched in the immediate aftermath of the Second World War and became the "jewel in the crown" of the conventions of the Council of Europe. Within this context, a draft declaration on peace was drawn up jointly with the Parliamentary Assembly and was adopted in the November 1950 session. Against the backdrop of the start of the Cold War, the text presented communism as a major threat for

Italy has held the Presidency of the Committee of Ministers on seven occasions. Initially, given the limited number of member countries, Presidencies revolved at a faster rate. At present, each cycle takes 23 years. It should also be pointed out that it was only in the 1990s that the practice emerged of not only charging the Presidency with the task of presiding over meetings of the Committee of Ministers, but also of formulating priorities and providing an impetus to the activities of the Council of Europe.*

^{*} Le informazioni sulle Presidenze italiane fino a quella del 1986 sono state fornite da Denis Huber.

^{*} The information concerning the Italian Presidencies up to 1986 have been provided by Denis Huber.

Europa e invitava il governo sovietico e i suoi satelliti ad adottare i valori del Consiglio d'Europa per superare la divisione del continente in due blocchi.

Novembre 1955 - maggio 1956 (Gaetano Martino)

La seconda Presidenza italiana fu segnata dall'adesione dell'Austria, che entrò nel Consiglio d'Europa il 16 aprile 1956. Un importante passo, per rafforzare la cooperazione tra il Comitato dei Ministri e l'Assemblea Parlamentare, fu compiuto con la creazione del Joint Committee. I Ministri adottarono le Risoluzioni (56)8, sulle funzioni del Rappresentante speciale del Consiglio d'Europa per i rifugiati nazionali e la sovrappopolazione in Europa, e (56)9, per la definizione dello statuto del Fondo di reinsediamento del Consiglio d'Europa per i rifugiati nazionali e la sovrappopolazione in Europa.

political freedom in Europe and invited the Soviet Government and its satellites to adopt the values of the Council of Europe in order to overcome the division of the continent into two blocs.

November 1955 - May 1956 (Gaetano Martino)

The second Italian Presidency was marked by the adherence of Austria, which joined the Council of Europe on 16 April 1956. An important move in enhancing cooperation between the Committee of Ministers and the Parliamentary Assembly was the creation of the Joint Committee. The ministers adopted resolutions (56)8 on the Functions of the Council of Europe Special Representative for National Refugees and Over-population in Europe and (56)9 on the Adoption of the Articles of Agreement for the Resettlement Fund for National Refugees and Over-population in Europe.



Discorso di Gaetano Martino, Ministro degli Affari Esteri dell'Italia e Presidente del Comitato dei Ministri Speech of Gaetano Martino, Minister of Foreign Affairs of Italy and President of the Committee of Ministers

Maggio - novembre 1962 (Attilio Piccioni)

Durante la terza Presidenza italiana, il Comitato dei Ministri accolse la candidatura della Confederazione svizzera di adesione al Consiglio d'Europa (che diventerà il 17° Stato Membro qualche mese dopo, nel maggio 1963). Una conferenza dei Ministri della Giustizia europei ebbe luogo a Roma nell'ottobre 1962, presieduta dal Ministro della Giustizia italiano Giacinto Bosco. Questa iniziativa faceva parte dello sviluppo delle attività giuridiche del Consiglio d'Europa, con l'obiettivo della creazione di un sistema giuridico europeo. I Ministri decisero di istituire un Comitato ad hoc per la cooperazione giuridica incaricato del nuovo programma allargato del Consiglio d'Europa (armonizzazione delle legislazioni nazionali) e dello scambio reciproco di informazioni tra gli Stati Membri.

Maggio - novembre 1969 (Aldo Moro)

La quarta Presidenza italiana fu dominata dal caso greco, portato già due anni prima davanti alla Commissione europea dei Diritti dell'Uomo. Nell'ottobre 1969, il Rapporto della Commissione concluse che massicce violazioni dei diritti umani erano state commesse dal regime militare. Dopo un voto indicativo che preconizzava l'espulsione, il Governo greco reagì ritirandosi dal Consiglio d'Europa. I Ministri adottarono la Risoluzione (69)51 sulla Grecia, prendendo atto della fine della partecipazione del Paese al Consiglio d'Europa (la Grecia fece ritorno nell'Organizzazione cinque anni dopo, nel novembre 1974).

Maggio - novembre 1977 (Arnaldo Forlani)

La quinta Presidenza italiana è stata contraddistinta dalla prima partecipazione della Spagna a una Sessione ministeriale (adesione il 24 novembre 1977). Queste le parole del Presidente Forlani: "La presenza di una Spagna veramente democratica in seno al Consiglio d'Europa costituisce un riconoscimento definitivo della vocazione europea di Madrid. Dimostra anche che la nostra associazione di Stati è riconosciuta come un luogo d'incontro necessario, anzi indispensabile per costruire un'Europa unita, forte e

May - November 1962 (Attilio Piccioni)

During the third Italian Presidency, the Committee of Ministers approved the application by the Swiss Confederation to adhere to the Council of Europe (which became the 18th Member State several months later in May 1963). A Conference of European Ministers of Justice was held in Rome in October 1962, which was chaired by the Italian Justice Minister Giacinto Bosco. This initiative formed part of the development of the legal activities of the Council of Europe, with the aim of creating a European legal system. The ministers decided to set up an ad hoc committee on legal cooperation, which was charged with developing the new expanded programme for the Council of Europe (harmonisation of national legislation) and the reciprocal exchange of information between Member States.

May - November 1969 (Aldo Moro)

The fourth Italian Presidency was dominated by Greece, which had already been referred to the European Commission of Human Rights two years before. In October 1969, the Commission's report concluded that major human rights violations were being committed by the military regime. Following an indicative vote as a precursor to expulsion, the Greek Government responded by withdrawing from the Council of Europe. The ministers adopted resolution (69)51 on Greece, taking note of the country's withdrawal from the Council of Europe (Greece returned to the organisation five years later in November 1974).

May - November 1977 (Arnaldo Forlani)

The fifth Italian Presidency was marked by the attendance of a ministerial session by Spain for the first time (having adhered on 24 November 1977). President Forlani commented that: "the presence of a truly democratic Spain within the Council of Europe marks the definitive recognition of Madrid's European vocation. It also demonstrates that our association of states is recognised as a forum that is necessary, and indeed indispensable, for the construction of a Europe that is united, strong and at peace, as a

pacifica, simbolo di libertà e di progresso, forza motrice per affermare i principi di solidarietà e di dignità umana nel mondo".

Per quanto riguarda l'integrazione europea, il Comitato esaminò i progressi della cooperazione europea in particolare tra le Comunità europee, l'EFTA e il Consiglio d'Europa, notando con soddisfazione la loro complementarietà e la crescente collaborazione reciproca. I Ministri riaffermarono il loro sostegno ad una maggiore cooperazione tra i Paesi Membri in questo campo. Venne anche deciso di contribuire a una campagna internazionale contro la pratica della tortura nel mondo.

Per quanto riguarda il dialogo e la cooperazione tra Est e Ovest, il Comitato dei Ministri fece il punto sugli esiti della riunione di Belgrado concernente l'attuazione dell'Atto finale di Helsinki (firmato il 1° agosto 1975 alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa) e convenne sull'importanza di mantenere lo slancio generato dal processo di Helsinki, comprese le riunioni di monitoraggio a livello del Consiglio d'Europa.

Maggio - novembre 1986 (Giulio Andreotti)

Durante la sesta Presidenza italiana fu data particolare importanza alle relazioni Est-Ovest nel contesto dei profondi cambiamenti dell'Unione Sovietica (dopo l'ascesa al potere di Gorbačëv) e ai relativi progressi compiuti nell'ambito della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE). Il ruolo svolto dal Consiglio d'Europa attraverso la cooperazione culturale venne sottolineato, sulla base della Risoluzione (85)6 sull'identità culturale europea, che aprì la strada alla cooperazione Est-Ovest in questo campo.

Nella Conferenza dei Ministri responsabili della lotta contro il terrorismo, tenutasi a Strasburgo il 4 e 5 novembre 1986, venne riaffermata la determinazione degli Stati Membri a cooperare più strettamente, bilateralmente e a livello multilaterale, per combattere tale fenomeno in tutte le sue forme e venne sottolineata l'urgenza di un'azione comune e concertata (l'anno 1985 era stato caratterizzato da numerosi attacchi terroristici nel continente).

symbol of freedom and progress, and a powerhouse for asserting the principles of solidarity and human dignity around the world".

As regards the issue of European integration, the Committee examined the progress made on European cooperation, in particular between the European Communities, EFTA and the Council of Europe, noting with satisfaction their complementarity and the rise in reciprocal cooperation. The ministers reaffirmed their support for greater cooperation between Member States regarding this issue. It was also decided to contribute to an international campaign against torture.

Regarding the issue of east-west dialogue and cooperation, the Committee of Ministers took note of the results of the Belgrade meeting concerning the implementation of the Helsinki Final Act (signed on 1 August 1975 at the Conference on Security and Cooperation in Europe) and agreed on the importance of maintaining the momentum created by the Helsinki process, including monitoring meetings at Council of Europe level.

May - November 1986 (Giulio Andreotti)

During the sixth Italian Presidency, particular importance was placed on east-west relations within the context of the far-reaching changes underway in the Soviet Union (following the rise to power of Gorbachev) as well as the progress made within the Conference on Security and Co-operation in Europe (CSCE). The role performed by the Council of Europe through cultural cooperation was underscored by resolution (85)6 on European Cultural Identity, which paved the way for east-west cooperation in this area.

The Conference of Ministers responsible for combatting terrorism held in Strasbourg on 4 and 5 November 1986 reaffirmed the determination of the Member States to cooperate more closely, at both bilateral and multilateral level, in order to combat terrorism in all of its forms, stressing the urgency for common and concerted action (1985 saw numerous terrorist attacks throughout the continent).

La Commissione di Eminenti Personalità Europee ("Commissione Colombo") presentò il suo rapporto finale, incentrato sui ruoli rispettivi del Consiglio d'Europa e delle Comunità europee e sulla necessità di sinergie. Infine, il Comitato dei Ministri adottò il terzo Piano a medio termine "Europa democratica: umanesimo, diversità, universalità" (1987-91), che mirava a trovare soluzioni comuni alle sfide sociali, etiche e tecnologiche che caratterizzano l'evoluzione della società.

Maggio - novembre 2000 (Lamberto Dini)

L'Italia dedicò notevole impegno alla continuazione del processo di allargamento con l'invito ad Armenia ed Azerbaigian, dopo il parere positivo dell'Assemblea parlamentare, a diventare membri del Consiglio d'Europa (cosa che avvenne nel gennaio 2021) e nel porre le basi di una soluzione negoziata in Cecenia.

The Commission of Eminent European Personalities ("Colombo Commission") presented its final report, which focused on the respective roles of the Council of Europe and the European Communities as well as the need for synergies. Finally, the Committee of Ministers adopted the Third Medium-term Plan entitled "Democratic Europe, Humanism, Diversity, Universality" (1987-91), which sought to find common solutions to the social, ethical and technological challenges associated with the evolving society.

May - November 2000 (Lamberto Dini)

Italy made a major commitment to continuing the process of enlargement by inviting Armenia and Azerbaijan, following approval by the Parliamentary Assembly, to join the Council of Europe (which occurred in January 2021) as well as laying the groundwork for a negotiated solution in Chechnya.



Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, all'Assemblea Parlamentare, 26 settembre 2000 The President of the Italian Republic, Carlo Azeglio Ciampi, at the Parliamentary Assembly, 26 September 2000

Particolare attenzione venne riservata ai temi dell'educazione, della coesione sociale, della protezione dell'ambiente ed alla riforma e modernizzazione del Consiglio d'Europa. L'Italia organizzò due Conferenze: la prima a Strasburgo, su razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza; la seconda, a Roma, sui diritti dell'uomo.

Durante la settima Presidenza italiana venne data particolare attenzione alla situazione nel Sudest dell'Europa e nel Caucaso, dove si erano verificati importanti sviluppi. Nella sessione di novembre i Ministri adottarono un Comunicato sull'azione del Consiglio d'Europa per entrambe le aree e venne rinnovato il sostegno all'azione del Consiglio d'Europa nell'attuazione del patto di stabilità e della risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sul Kosovo. La Presidenza italiana effettuò visite a Chisinau (Moldavia) e Tiraspol (Transnistria) il 21 e

Particular attention was paid to the issues of education, social cohesion, environmental protection as well as the reform and modernisation of the Council of Europe. Italy organised two conferences, the first in Strasbourg on racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance, and the second in Rome on human rights.

During the seventh Italian Presidency there was a particular focus on the situation in Southeastern Europe and the Caucuses, where significant developments had taken place. At the November session, the ministers issued a communiqué on the action of the Council of Europe in relation to both areas, whilst renewing support for the action of the Council of Europe in implementing the stability pact and United Nations Security Council Resolution 1244 on Kosovo. The Italian Presidency saw visits to Chisinau (Moldavia) and Tiraspol (Transnistria) on 21 and



Lamberto Dini, nelle vesti di Vice Presidente del Senato, al Vertice parlamentare del maggio 2004 Lamberto Dini attending the European Conference of Parliaments, May 2004



Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, accoglie al Quirinale Thorbjørn Jagland, Segretario generale del Consiglio d'Europa, Roma, 16 aprile 2010

The President of the Italian Republic, Giorgio Napolitano, welcomes the Secretary General of the Council of Europe Thorbjørn Jagland, Rome, Quirinale Palace, 16 April 2010

22 luglio. Successivamente ebbero luogo due visite ufficiali a Mosca, il 22-24 giugno e il 21-22 settembre, per discutere della situazione nel Nord del Caucaso e della cooperazione tra il Consiglio d'Europa e la Federazione Russa.

Novembre 2021 - maggio 2022 (Luigi Di Maio)

I temi politici rivestiranno un'importanza particolare anche nel corso della prossima Presidenza. L'Italia continuerà a incoraggiare la soluzione dei contenziosi in modo pacifico, attraverso il dialogo, in conformità con le norme e i principi alla base del diritto internazionale. L'esistenza di conflitti non risolti in parte del continente costituisce infatti un *vulnus* alla cui soluzione vogliamo dedicare tutta la nostra attenzione ed energia, approfittando del fatto che il Con-

22 July. These were followed by two official visits to Moscow on 22-24 June and on 21-22 September in order to discuss the situation in the North Caucasus as well as cooperation between the Council of Europe and the Russian Federation.

November 2021 - May 2022 (Luigi Di Maio)

Political issues will also be of particular importance during the upcoming Presidency. Italy will continue to encourage peaceful resolutions to disputes through dialogue in accordance with the rules and principles underlying international law. The existence of unresolved conflicts in some parts of the continent is an open wound, which we wish to dedicate our full attention and efforts to healing, taking advantage of the fact that the Council

siglio d'Europa offre uno spazio per confrontarsi in modo aperto e costruttivo.

L'Italia continuerà ad operare per rafforzare la credibilità del Consiglio d'Europa attraverso una corretta esecuzione delle sentenze della Corte e l'applicazione dei meccanismi di monitoraggio, che costituiscono un punto di forza e tratto caratteristico.

Convinti del ruolo del Consiglio d'Europa come scuola di democrazia e foro di dialogo, cercheremo di portare avanti processi che sono attualmente in corso e che rivestono centralità per la rilevanza dell'Organizzazione e per la sua capacità di affrontare temi emergenti. Il riferimento va in particolare alla definizione di un quadro giuridico sull'Intelligenza Artificiale ed al processo di definizione delle condizioni per l'adesione dell'Unione Europea alla Convenzione europea per la protezione dei diritti dell'uomo. Secondo l'evoluzione della riflessione in corso in seno all'Organizzazione, potrà essere data considerazione anche alla opportunità di un aggiornamento della Carta sociale, che prese le mosse a Torino nel 1961. Intendiamo anche riservare particolare attenzione:

- alla dimensione culturale, che ci vede storicamente protagonisti;
- alla efficienza della giustizia e alla giustizia riparativa, che costituiscono obiettivi ai quali siamo sensibili;
- alla parità di genere ed alla promozione del ruolo delle donne nell'economia e nella società, che costituiscono purtroppo ancora sfide aperte;
- ai diritti del fanciullo.

of Europe offers a forum for open and constructive debate.

Italy will continue to endeavour to enhance the credibility of the Council of Europe by properly enforcing the judgments of the Court and by adopting monitoring mechanisms, which constitute a point of strength and a defining characteristic.

Committed to the role of the Council of Europe as a school of democracy and a forum for dialogue, we shall endeavour to promote processes currently ongoing that are of core significance for the organisation's relevance and its capacity to engage with emerging issues. These include in particular the definition of a legal framework for artificial intelligence as well as the process of establishing the conditions for European Union adherence to the European Convention for the Protection of Human Rights. According to the approach currently being followed within the organisation, consideration could also be given to the opportunity to update the Social Charter adopted in Turin in 1961. We also intend to dedicate particular attention to:

- the cultural dimension, in which we have historically been protagonists;
- efficiency of justice and restorative justice, as objectives for which we are sensitive;
- gender equality and promoting the economic and social roles of women, where there is unfortunately still much work to be done;
- the rights of the child.



Nel fare questo, l'Italia sarà guidata anche dalla volontà di lavorare in sintonia e sinergia con le Presidenze che ci avranno preceduto (Germania e Ungheria) e con quelle che seguiranno (Irlanda e Islanda).

In coerenza con il suo tradizionale approccio, l'Italia intende condurre una Presidenza inclusiva, aperta al dialogo con tutte le parti, statuali e non, e determinata ad affermare sempre più il ruolo del Consiglio d'Europa nell'architettura internazionale a protezione degli individui e dei nostri valori fondamentali. When doing so, Italy will be guided also by the desire to work in harmony with the previous Presidencies (Germany and Hungary) as well as those following it (Ireland and Iceland).

In keeping with its traditional approach, Italy intends to pursue an inclusive Presidency that is open to dialogue with all parties, including both state and non-state actors. It is determined to consolidate further the role of the Council of Europe within the international architecture for protecting individuals and our fundamental values.

Parte II • Part II

Il Consiglio d'Europa e il suo funzionamento

The Council of Europe and how it works

Il Comitato dei Ministri • The Committee of Ministers

Gabriella Battaini-Dragoni

già Vice Segretario Generale del Consiglio d'Europa former Deputy Secretary General of the Council of Europe (2012-2021)

Denis Huber

Segretario Esecutivo del Gruppo Pompidou Executive Secretary of the Pompidou Group

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa è un organo decisionale costituito dai Ministri degli Affari Esteri dei 47 Paesi Membri o dai loro Rappresentanti Permanenti. Esso è dunque sia un organo governativo, in seno al quale i membri discutono alla pari dei diversi approcci nazionali adottati nei confronti dei problemi della società europea, sia un forum collettivo dove si cercano risposte di più ampio respiro europeo. Come guardiano, unitamente all'Assemblea Parlamentare, dei valori fondamentali del Consiglio d'Europa, il Comitato dei Ministri deve garantire il rispetto da parte degli Stati Membri dei loro impegni e obblighi nei confronti dell'Organizzazione.

Il Comitato dei Ministri ha potere decisionale sulle attività del Consiglio d'Europa. Esso stabilisce quali azioni intraprendere, tenendo conto delle raccomandazioni dell'Assemblea Parlamentare e del Congresso dei Poteri Locali e Regionali e anche delle proposte presentate dalle diverse commissioni intergovernamentali o risultanti dai lavori delle Conferenze Ministeriali del Consiglio d'Europa. Il Comitato dei Ministri offre inoltre l'opportunità di un confronto permanente tra i vari Stati. I dibattiti pos-

The Committee of Ministers is the Council of Europe's decision-making body, comprising the Foreign Ministers of the 47 Member States or their Permanent Representatives. It is both a governmental body, where national approaches to problems facing European society can be discussed on an equal footing, and a collective forum in which Europe-wide responses to these challenges are formulated. Finally, as the guardian – with the Parliamentary Assembly – of the Council of Europe's underlying values, it has the responsibility of guaranteeing that Member States respect their commitments and obligations vis-à-vis the Organisation.

The Committee of Ministers decides on the Council of Europe's activities. It determines what action should be taken on the recommendations of the Parliamentary Assembly and the Congress of Local and Regional Authorities of Europe, and on proposals from various intergovernmental committees and the different conferences of specialized ministers. The Committee of Ministers offers a permanent forum in which states can debate major European issues. Its discussions may cover all questions of common

sono riguardare questioni di comune interesse come gli aspetti politici dell'unità europea, lo sviluppo della cooperazione in seno all'Europa e tra l'Europa e gli altri Paesi (specialmente quelli vicini), la promozione delle istituzioni democratiche e la protezione dei diritti umani in Europa e nel resto del mondo: in altre parole, tutte le questioni che necessitano di soluzioni europee concertate.

I Ministri degli Affari Esteri degli Stati Membri si riuniscono una volta all'anno per discutere di cooperazione europea e di tematiche di interesse politico e anche per ridare lo slancio politico necessario alle attività del Consiglio. I loro delegati al Consiglio d'Europa sono i Rappresentanti Permanenti dei Paesi Membri, che hanno il loro stesso potere decisionale e di controllo sulle attività del Consiglio. Si riuniscono solitamente una volta alla settimana. A queste riunioni settimanali si aggiungono quelle dei Gruppi relatori, incaricati di approfondire alcune tematiche prima dell'adozione di decisioni finali. Gli Stati Membri presiedono a turno – ogni sei mesi – il Comitato dei Ministri. La Presidenza cambia a maggio e a novembre di ogni anno.

Quando ai progetti non aderiscono tutti i Paesi Membri, il Comitato dei Ministri ha la facoltà di portarli avanti sotto forma di accordi parziali, in modo tale da consentire ai Paesi che aderiscono (devono essere almeno un terzo) di perseguire l'azione nell'ambito di tali progetti. Oltre a questa possibilità, esiste anche quella offerta dagli accordi allargati, che consentono agli Stati Membri (o ad alcuni di essi) di lavorare con Paesi non europei, che possono così beneficiare della solida struttura del Consiglio.

Le decisioni adottate dal Comitato dei Ministri vengono trasmesse ai governi sotto forma di raccomandazioni o trasformate in Accordi e Convenzioni che hanno carattere vincolante per gli Stati che li ratificano. Il Comitato adotta anche dichiarazioni e risoluzioni su questioni di attualità politica. Ad oggi sono state redatte più di 220 Convenzioni. Esse riguardano ovviamente i diritti umani, baluardo delle attività del Consiglio, ma anche altri settori di interesse nell'ambito dell'affermazione e del rafforzamen-

political interest except defence: the political aspects of European unity, the development of co-operation within Europe and between Europe and other parts of the world (especially its neighboring regions), the promotion of democratic institutions and the protection of human rights in Europe and elsewhere – in other words, all problems which are broad enough to require concerted pan-European solutions.

The Foreign Ministers of Member States meet once a year to review European co-operation and matters of political concern, and to give the Council's activities the necessary political impetus. Their delegates in the Council of Europe are the Permanent Representatives. They have the same decision-making power as the Ministers and supervise the Council's activities. They meet in principle every week and these meetings are supplemented by meetings of rapporteur groups, which consider certain issues in depth before decisions are taken. Member States take turns in chairing the Committee for a six-month term of office. The Chair changes in May and November.

When projects are not supported by all Member States, the Committee of Ministers has the option of launching them in the form of partial agreements, which enable the countries which adhere to them (at least one third) to pursue joint activities in certain fields. In addition to these options, it is also possible to conclude enlarged agreements, which make it possible for Member States (or some of them) to work with non-European countries sharing the Council of Europe values, giving them the benefit of the Council's permanent structure.

The Committee of Ministers' decisions are sent to governments as recommendations, or embodied in European conventions and agreements, which are legally binding for states which ratify them. The Committee also adopts declarations and resolutions on current political issues. To date, more than 220 conventions have been drawn up. They naturally concern human rights, the Council's flagship activity, but they also cover its other areas of interest, since Europe's democratic security depends on



Creazione del Consiglio d'Europa, Londra, St James Palace, 5 maggio 1949 Creation of the Council of Europe, London, St James Palace, 5 May 1949

to della coesione democratica, sociale e culturale. La maggior parte delle decisioni adottate, comprese quelle sui temi del bilancio, richiedono una maggioranza dei due terzi dei voti. Una semplice maggioranza non è sufficiente per questioni procedurali.

Le Convenzioni e le raccomandazioni sono redatte da comitati di esperti governativi responsabili nei confronti del Comitato dei Ministri. Questa continua interazione, tra considerazioni tecniche e settoriali e una visione politica più ampia, dà credibilità alle soluzioni proposte. Molte iniziative politiche vengono prese anche durante le Conferenze ordinarie dei Ministri specializzati.

Il Comitato dei Ministri ha stabilito dei piani di azione per alcuni Stati Membri del Consiglio d'Europa, così come dei programmi di cooperazione per alcuni Paesi delle regioni vicine all'Europa, che simultaneously affirming and strengthening its democratic, social and cultural cohesion. Most decisions, including on budgetary matters, require a two-thirds majority of the votes cast. A simple majority is not sufficient for procedural questions.

Conventions and recommendations are drafted by Committees of governmental experts, who are answerable to the Committee of Ministers. This ongoing interaction, including both technical and sectoral considerations and a broader political vision, gives credibility to the proposed solutions. A number of political initiatives are also adopted at regular conferences of specialized Ministers.

The Committee of Ministers has set up action plans for a number of Council of Europe Member States, as well as cooperation programmes for some countries in Europe's neighboring regions, covering riguardano i settori della democrazia pluralista, dei diritti umani e dello stato di diritto. Queste azioni sono basate su delle priorità stabilite di comune accordo e si fondano sui risultati raggiunti dalla cooperazione intergovernativa al Consiglio d'Europa – su suoi testi di riferimento, le sue reti di esperti e le sue strutture di cooperazione. Il loro obiettivo è quello di rafforzare, consolidare e accelerare la riforma democratica nei rispettivi Paesi e – per quanto riguarda gli Stati Membri – favorire la loro integrazione nei processi e nelle strutture della cooperazione europea, soprattutto al Consiglio d'Europa. La loro attuazione si appoggia sugli uffici distaccati del Consiglio d'Europa situati nei Paesi interessati.

I Paesi che aderiscono al Consiglio d'Europa si impegnano ad accettare i principi dello stato di diritto e del godimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali da parte di tutte le persone soggette alla loro giurisdizione. Si impegnano anche a collaborare, sinceramente ed efficacemente, the fields of pluralist democracy, human rights and the rule of law. These initiatives are based on commonly agreed priorities and build on the results achieved by intergovernmental co-operation at the Council – its reference texts, networks of experts and co-operation structures. Their purpose is to strengthen, consolidate and speed up democratic reform in the respective countries and – as far as members states are concerned – to foster their integration into the processes and structures of European co-operation, above all at the Council of Europe. Their implementation relies on Council of Europe field offices based in the countries concerned.

Countries which join the Council of Europe undertake to accept the principles of the rule of law, human rights and fundamental freedoms in respect of all persons falling within their jurisdiction. They also undertake to collaborate sincerely and effectively in achieving greater unity for the purpose of safeguarding and realizing the aims and principles which are



Sessione ordinaria del Comitato dei Ministri Supplenti Meeting of the Committee of Ministers' Deputies

per raggiungere una maggiore unità, in modo tale da salvaguardare e realizzare gli obiettivi e i principi che sono il loro patrimonio comune. Il Comitato dei Ministri ha la responsabilità collettiva di assicurarsi che gli Stati Membri adempiano ai loro obblighi. In caso di gravi violazioni, può sospendere il diritto di uno Stato Membro ad essere rappresentato, invitarlo a ritirarsi o addirittura decidere che non è più Paese Membro del Consiglio d'Europa.

Il Comitato dei Ministri assicura anche che i Trattati e gli Accordi europei conclusi dagli Stati Membri siano effettivamente attuati. Questa è una responsabilità particolarmente rilevante per quanto riguarda le Convenzioni sui diritti umani, ognuna delle quali ha il suo meccanismo di controllo che richiede azioni di monitoraggio pertinenti. Nell'ambito della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, il Comitato dei Ministri deve garantire che gli Stati Membri eseguano le sentenze rese dalla Corte. Questa missione è diventata sempre più importante negli ultimi vent'anni, con un numero crescente di casi politicamente sensibili (compresi, ma non solo, casi interstatali). Per l'esecuzione delle sentenze, quattro volte all'anno, sono organizzate delle riunioni specifiche che durano una intera settimana (CMDH).

Conformemente alla filosofia che ha governato l'allargamento del Consiglio d'Europa, dopo la caduta del muro di Berlino, il Comitato dei Ministri esercita le sue responsabilità relative allo Statuto e agli impegni assunti dagli Stati Membri in uno spirito imparziale e costruttivo, ponendo l'accento sul dialogo e sulla progressiva creazione di condizioni politiche e materiali favorevoli allo sviluppo. L'allargamento del Consiglio d'Europa a quasi tutti i Paesi d'Europa ha portato a cambiamenti significativi nell'Organizzazione e nel ruolo del Comitato dei Ministri, con un notevole sviluppo degli aspetti politici del suo lavoro. In circostanze decisive della recente storia europea, il Comitato dei Ministri ha ottenuto anche l'impulso politico di cui aveva bisogno dal più alto livello politico, attraverso i Vertici del Consiglio d'Europa che si sono svolti a Vienna (ottobre 1993), Strasburgo (ottobre 1997) e Varsavia (maggio 2005).

their common heritage and facilitating their economic and social progress. Member States are individually responsible for honoring these commitments, but the Committee of Ministers is also collectively responsible for ensuring that they do so. In the event of a serious violations, it can suspend a Member State's right of representation, invite it to withdraw or even expel it from the Council of Europe.

The Committee of Ministers also ensures that European treaties and agreements concluded by Member States are actually implemented. This is a particularly crucial responsibility as regards human rights conventions, each of which has its own control mechanism requiring relevant follow-up action. Under the European Convention on Human Rights, the Committee of Ministers is responsible for ensuring that Member States comply with the judgments given by the Court. This mission has become more and more important over the last twenty years, with a growing number of political sensitive cases (including but not only interstate cases). Specific meetings (CMDH) are dedicated to it, lasting a whole week, four times a year.

In accordance with the philosophy that has governed the Council's enlargement after the fall of the Berlin Wall, the Committee of Ministers exercises its responsibilities relating to the Statute and the undertakings given by Member States in an impartial and constructive spirit, emphasizing dialogue and the gradual establishment of political and material conditions conductive to positive development. The expansion of the Council of Europe to almost all European countries has led to significant changes in the organisation and role of the Committee of Ministers, with a considerable development of the political aspects of its work. In crucial circumstances of recent European history, the Committee of Ministers has also received the political impetus it needed from the highest political level, through the Council of Europe Summits which took place in Vienna (October 1993), Strasbourg (October 1997) and Warsaw (May 2005).

L'Assemblea Parlamentare • The Parliamentary Assembly

Michele Nicoletti

già Presidente dell'Assemblea Parlamentare former President of the Parliamentary Assembly (2018)

L'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa è la più antica assemblea parlamentare europea, che, dal 1949 a oggi, riunisce periodicamente parlamentari di tutti gli Stati Membri per realizzare il fine istitutivo del Consiglio d'Europa, ossia "una sempre maggiore unità tra i suoi membri" basata sui principi dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto. Nella sua storia c'è la storia dell'Europa. Le grandi speranze dell'immediato dopoguerra, quando sembrava che l'Assemblea dovesse diventare il parlamento degli Stati Uniti d'Europa. Il successivo ridimensionamento del sogno unitario e l'affermarsi del progetto intergovernativo che vedeva l'Assemblea come mero strumento consultivo. Infine il paziente recupero di un protagonismo come "organo deliberativo" del Consiglio d'Europa e come luogo fondamentale di discussione e di confronto sui grandi temi della civiltà europea e della politica internazionale.

Quando si riunì per la prima volta, nel 1949, i suoi membri provenivano da 10 Paesi, mentre oggi sono 47 i Paesi rappresentati in Assemblea, a cui si aggiungono i Paesi Osservatori. Questa crescita straordinaria testimonia chiaramente la forza di espansione degli ideali custoditi dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che ha spinto un numero sempre maggiore di Paesi a chiedere di farne parte. La sua crescita è la crescita della libertà

The Parliamentary Assembly of the Council of Europe is the oldest parliamentary assembly in Europe. Since 1949, it has regularly brought together parliamentarians from all Member States in order to achieve the founding goal of the Council of Europe, namely "to achieve a greater unity between its members" based on the principles of human rights, democracy and the rule of law. Its history is also the history of Europe. Against the backdrop of the great hopes of the immediate post-war period, it appeared that the Assembly would evolve into the parliament of a United States of Europe. This was followed by the subsequent scaling back of the dream of a united Europe and the consolidation of the intergovernmental project, which envisaged the Assembly as a mere consultative instrument. Finally, there came its gradual recovery as the "deliberative organ" of the Council of Europe and as a core locus for discussion and debate on the major issues facing European society and international politics.

When it met for the first time in 1949, its members came from 10 countries, whereas now 47 countries are represented in the Assembly, in addition to the Observer States. The extraordinary growth is clearly testament to the expansive force of the ideals enshrined in the European Convention on Human Rights, which has led an increasing number of countries to apply to join. Its growth has paralleled the growth in freedom and democracy on the European

e della democrazia nel continente europeo: in molti Paesi la fine dei regimi autoritari e dittatoriali ha segnato l'ingresso nel Consiglio d'Europa, si pensi al Portogallo e alla Spagna negli anni 1976-77 e ai Paesi dell'Europa orientale dopo la caduta del muro di Berlino.

Per tutti l'Assemblea è stata ed è una fondamentale palestra di democrazia e anche una attenta sentinella della democrazia, come ha saputo dimostrare in momenti difficili della storia europea. Penso al momento del colpo di Stato dei colonnelli greci, quando l'Assemblea respinse la delegazione greca perché non era il frutto di libere elezioni, ma espressione univoca di un regime autoritario. Un momento delicato che però fu superato e, dopo la caduta dei colonnelli, l'Assemblea, sotto la Presidenza dell'italiano Giuseppe Vedovato (1972-1975), poté riaccogliere la delega-

continent: in many countries the end of authoritarian regimes was marked by membership of the Council of Europe, such as Portugal and Spain in 1976-1977 and later the Eastern bloc countries after the fall of the Berlin Wall.

For all parties the Assembly has been a fundamental pillar of democracy and also a vigilant sentinel of democracy, as it has been able to demonstrate at difficult moments in European history. One particularly tense moment came in the aftermath of the coup d'état by the Greek Colonels, when the Assembly rejected the Greek delegation as it was not backed by the authority of free elections, but was rather the autocratic expression of an authoritarian regime. However, this delicate moment passed and, after the Colonels' regime had collapsed, under the Italian Presidency of Giuseppe Vedovato (1972-1975) the Assembly was



Prima sessione dell'Assemblea Parlamentare, 10 agosto 1949, discorso di Paul-Henri Spaak First session of the Parliamentary Assembly, 10 August 1949, speech given by Paul-Henri Spaak

zione greca al proprio interno e ricominciare assieme il cammino della democrazia. Questo lavoro di "sentinella della democrazia" l'Assemblea lo svolge costantemente attraverso missioni di osservazione delle elezioni e attività di monitoraggio dei diversi Paesi. Il monitoraggio non è solo uno strumento essenziale per la costruzione della democrazia negli Stati che provengono da esperienze dittatoriali, ma anche per tutti gli altri Paesi in cui sempre, a tutti i livelli, la tensione ad una democrazia compiuta deve mantenersi alta e, soprattutto, la battaglia per un pieno rispetto dei diritti umani non può dirsi mai compiuta.

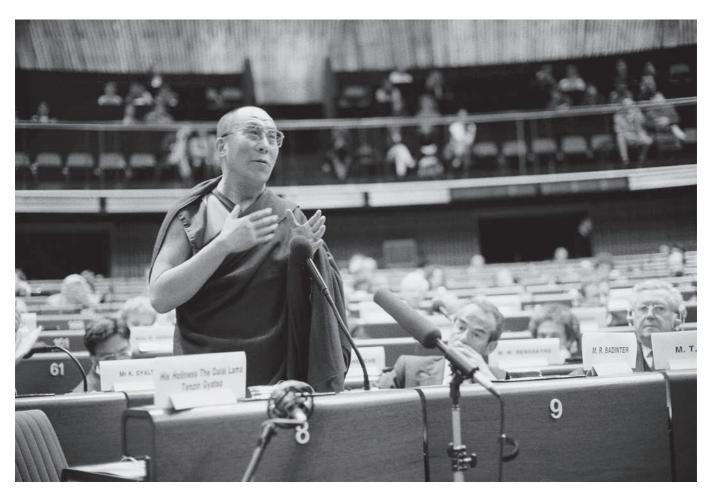
L'Assemblea, dopo il Comitato dei Ministri, è il secondo organo statutario del Consiglio d'Europa e svolge funzioni delicatissime. È innanzitutto un insostituibile forum paneuropeo di discussione democratica tra parlamentari, ossia tra i rappresentanti eletti dai diversi popoli europei nei rispettivi parlamenti. I membri dell'Assemblea non sono solo membri di un'assemblea parlamentare europea come gli europarlamentari. Sono anche e sempre membri dei loro parlamenti nazionali. Questa doppia veste - spesso faticosa da rivestire - li rende però più fortemente radicati dei parlamentari europei nei loro territori, nel loro elettorato, nelle vicende nazionali. Per questo, se lo vogliono, possono svolgere un insostituibile ruolo di cerniera tra le storie nazionali e la comune storia europea, riportando a Strasburgo la ricchezza della vita politica di 47 Paesi e riportando nei loro Paesi lo sguardo ampio di un orizzonte paneuropeo con cui guardare alle questioni politiche.

Proprio per salvaguardare questa funzione di "rappresentanza" della ricchezza e della varietà dei parlamenti nazionali, l'Assemblea è una gelosa custode della libertà e del pluralismo delle sue delegazioni. I rappresentanti dell'Assemblea devono essere il frutto di libere elezioni e quindi non possono essere "inviati" dei Governi e devono esprimere la varietà di genere e di opinioni politiche presenti nel Paese. Nessuna delegazione può essere accettata in Assemblea se al suo interno non sono rappresentati, da un lato, il genere maschile e il genere femminile e, dall'altro, le

able to welcome back the Greek delegation and to return together to the path of democracy. The Assembly has performed this task of the "sentinel of democracy" assiduously through election observation missions and monitoring activities in various countries. Monitoring is not only an essential instrument for building democracy in countries emerging from a dictatorial past, but also for all other countries in which efforts to maintain full democracy must always be remain high on all levels, and considering above all that the battle for full respect for human rights can never be said to have been definitively won.

After the Committee of Ministers, the Assembly is the second official body of the Council of Europe and performs highly sensitive functions. It is first and foremost an irreplaceable pan-European forum for democratic discussion between parliamentarians, i.e. between representatives elected by different peoples of Europe to their respective parliaments. The members of the Assembly are not only members of a European parliamentary assembly such as MEPs. They are also, and at all times, also members of their national parliaments. However, this dual status - which is often difficult to fulfil - means that they are more strongly rooted in their own national parliaments, in their own electorates, and in national politics. For this reason, they can perform an irreplaceable role as an interface between national approaches and the common European project, contributing to Strasbourg the wealth of the political life of 47 different countries and taking back to their countries the broad perspective of a pan-European horizon for engaging with political questions.

It is precisely in order to safeguard this function of "representing" the wealth and variety of national parliaments that the Assembly acts as a jealous custodian of the freedoms and pluralism of its delegations. Representatives in the Assembly must have been chosen in free elections, and therefore must not simply be dispatched by governments. Moreover, they must include both men and women and must also express the political views present in each country. No delegation can be accepted in the Assembly unless it contains both male and female representatives, and unless its representa-



Il Dalai Lama all'Assemblea Parlamentare, 25 febbraio 2009 The Dalai Lama, Parliamentary Assembly, 25 February 2009

diverse parti politiche, ossia la maggioranza e l'opposizione. Questo è un punto cruciale. L'Assemblea non rappresenta solo il punto di vista dei diversi Paesi, ma anche la loro pluralità interna. E per questo sono le minoranze dei diversi parlamenti a valorizzare al massimo la loro partecipazione alla vita dell'Assemblea: spesso Strasburgo è l'unica tribuna internazionale in cui possono far sentire la loro voce non solo le opinioni governative ma anche le opinioni dissenzienti. E ciò ha un valore inestimabile in tutte le situazioni – e purtroppo ve ne sono – in cui determinati governi tendono a comprimere le libertà interne.

Ma l'Assemblea non è solo un luogo di dialogo tra parlamentari. Nel corso della sua storia è stata anche il luogo di confronto con i capi di Stato e i capi di Governo: da Churchill a De Gasperi, da Schumann a Adenauer, fino a Gorbačëv e Merkel, i grandi leader europei hanno discusso le grandi tives come from different political parties, i.e. from both majority and opposition parties. This is a crucial aspect. The Assembly cannot represent solely the viewpoint of the various countries, but must also reflect their internal pluralism. For this reason, the minorities in the various parliaments exploit to the full their participation in the life of the Assembly: often Strasbourg is the only international platform on which not only governments but also dissenters can make their voices heard. It is of inestimable value in all situations – and unfortunately these do arise – in which particular governments tend to restrict internal freedoms.

However, the Assembly is not only a forum for dialogue between parliamentarians. Throughout the course of its history is has also been a forum for engagement between heads of State and government: from Churchill to De Gasperi, from Schumann to Adenauer, and from Gorbachev to Merkel, the great



L'Assemblea Parlamentare in sessione plenaria



The Parliamentary Assembly in plenary session

questioni dell'Europa in questa sede presentando il loro punto di vista e rispondendo alle domande dei parlamentari. E con loro i rappresentanti delle grandi organizzazioni internazionali o autorità religiose come papa Francesco o le voci della società civile internazionale. Da queste discussioni nascono le prese di posizione dell'Assemblea che si trasformano in risoluzioni e raccomandazioni ai governi dei Paesi Membri e che alimentano il sistema delle Convenzioni del Consiglio d'Europa.

All'interno di questo sistema l'Assemblea svolge un ruolo fondamentale non solo per la discussione e la deliberazione sui contenuti delle convenzioni e sulla loro implementazione, ma anche perché essa elegge tutte le massime cariche del Consiglio d'Europa, Segretario e Vicesegretario Generale, Commissario dei diritti dell'uomo, nonché i giudici della Corte Europea dei diritti dell'uomo. Grazie a questo mecEuropean leaders have discussed the major questions facing Europe in this forum, presenting their viewpoints and answering parliamentarians' questions. It has also hosted the representatives of major international organisations or religious authorities, such as Pope Francis, and participants in international civil society. These discussions have given rise to the statements of position by the Assembly, which have been transformed into resolutions and recommendations for Member State governments, and feed into system of Council of Europe conventions.

Within this system the Assembly performs a fundamental role, not only in terms of discussion and debate on the contents of conventions and their implementation but also because it makes all of the highest appointments in the Council of Europe, including the Secretary General and Deputy Secretary General, the Commissioner for Human Rights as well as the judges



Il Santo Padre Francesco all'Assemblea Parlamentare, 25 novembre 2014 The Holy Father Francis, Parliamentary Assembly, 25 November 2014

canismo tutte le alte cariche del Consiglio d'Europa sono nomine pienamente "europee" che trascendono gli orizzonti dei Paesi di appartenenza e sono nomine pienamente "democratiche" perché operate da rappresentanti dei cittadini di 47 Paesi. Ogni nomina è sottoposta a un rigoroso vaglio da parte dell'Assemblea, che si fa così garante della competenza e dell'apertura europea di ogni candidatura. D'altra parte è un'aspirazione profonda dell'Assemblea quella di riuscire a dare voce non solo a una somma di istanze nazionali, ma alla comune, unitaria, volontà politica europea.

Per favorire la creazione di questa coscienza comune e di questa voce comune, i membri dell'Assemblea siedono nell'emiciclo non divisi per delegazioni nazionali o per gruppi politici, ma in ordine alfabetico, come a voler favorire il dialogo tra loro e la creazione di un'unità più forte al di sopra delle differenze, pur così essenziali in una prospettiva pluralistica. E questa, per un parlamentare, è forse l'esperienza più forte: sedere in mezzo alla ricchezza di Paesi diversi, con lingue e culture diverse, talvolta attraversati da tensioni e conflitti anche profondi, ma sempre impegnati in un dialogo comune, ininterrotto e instancabile. E questo sedere in mezzo agli altri costringe a vedere dal vivo il punto di vista degli altri, ad ascoltare il modo in cui gli eventi della storia sono vissuti e percepiti da una parte all'altra del continente, a considerare le ragioni e le passioni che muovono formazioni politiche diverse, con le loro ideologie, le loro tradizioni talvolta secolari, la loro attualità. Così, anche sui banchi dell'Assemblea, si onora l'impegno del Trattato del Consiglio d'Europa - che da allora è trapassato in ogni altro trattato europeo - di costruire "una sempre maggiore unità tra i suoi membri".

on the European Court of Human Rights. Thanks to this mechanism, all of the highest offices in the Council of Europe are entirely "European" appointments, which are not limited to the perspectives of the appointees' countries of origin, and are fully democratic in the sense that they are made by the representatives of citizens from 47 countries. Each appointment is subject to stringent review by the Assembly, which thus guarantees the competence and European perspective of each candidate. On the other hand, the Assembly pursues the profound aspiration of giving voice not only to aggregated national interests, but also to the common, unitary European political will.

In order to favour the creation of this common awareness and this common voice, when sitting in the Chamber members of the Assembly are not divided into national delegations or political groupings but are rather seated in alphabetical order, as if to promote dialogue between them and to create stronger unity despite any differences, which are nonetheless essential from a pluralist perspective. For a parliamentarian, this is perhaps the most important experience: to sit amongst the wealth of different countries, with different languages and cultures, at times marked by (even deep-seated) tension and conflict, but always committed to common, uninterrupted and unfailing dialogue. By sitting amongst each other, representatives are forced to see the viewpoints of others directly, to listen to how historical events are experienced and perceived by others on the continent, and to consider the reasons and passions motivating different political groupings, with their ideologies, traditions (often long-standing) and their topical relevance. It is thus that, today, the benches of the Assembly honour the commitment made in the Statute of the Council of Europe - which since it was adopted has been transposed into every other European treaty - to achieve "a greater unity between its members".

La Corte europea dei diritti dell'uomo • The European Court of Human Rights

Guido Raimondi già Presidente della Corte former President of the Court (2015-2019)

La Corte europea dei diritti dell'uomo, conosciuta anche come "la Corte di Strasburgo", è forse l'istituzione più visibile e nota tra quelle create dal Consiglio d'Europa. La Corte è stata istituita dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, firmata a Roma il 4 novembre 1950 (in seguito, la Convenzione).

Anche se non a tutti sono familiari la sua struttura ed il suo inquadramento istituzionale, moltissimi sanno che a Strasburgo c'è un organo al quale si possono rivolgere liberamente coloro che pensano di aver subito un'ingiustizia e che ha il potere di obbligare lo Stato che ne è l'autore a porvi rimedio, nei limiti del possibile. Anche in questi tempi di diffuso euroscetticismo, la Corte, come testimonia l'altissimo numero di persone – circa 60.000 ogni anno – che presentano ricorsi ad essa nella speranza di veder riparati i torti che esse ritengono di aver subito, gode di un'ampia fiducia da parte dei cittadini.

In quanto organo dotato di poteri vincolanti nei confronti degli Stati, la Corte è un po' un'eccezione nel panorama del Consiglio d'Europa. Essa pronuncia delle *sentenze*, che gli Stati sono tenuti a rispettare e ad eseguire fedelmente, come è detto chiaramente dall'art. 46 della Convenzione. Quindi con la Corte il Consiglio d'Europa, che normalmente agisce con gli strumenti classici del diritto internazionale, nel campo dei diritti umani si trova ad operare in una dimensione *sovranazionale*, a fronte

The European Court of Human Rights, known also as the "Strasbourg Court", is perhaps the most visible and well-known institution amongst those created by the Council of Europe. The Court was established by the European Convention on Human Rights signed in Rome on 4 November 1950 (hereafter "the Convention").

Although not everybody will be familiar with its structure and institutional role, many people know that there is a court in Strasbourg to which anyone who thinks that he or she has suffered injustice is free to apply, and that this court has the power to oblige the State responsible for the violation to remedy it as far as possible. Even during these times of widespread Euroscepticism, the Court enjoys widespread trust amongst citizens, as is clear from the extremely high number of people who apply to it – around 60,000 each year – in the hope or obtaining redress for wrongs that they think they have suffered.

As a body with the power to bind the Member States, the Court is something of an exception within the landscape of the Council of Europe. It issues *judgments*, which States are obliged to comply with and to implement faithfully, as is clearly required by Article 46 of the Convention. Thus, although the Council of Europe normally acts using the classic instruments of international law, in the field of human rights it operates through the Court

della quale si riscontra una limitazione della sovranità degli Stati, da questi ultimi evidentemente liberamente accettata. La limitazione è tanto ampia che i doveri degli Stati che siano stati "condannati" dalla Corte non si esauriscono con le riparazioni richieste nei riguardi della vittima della violazione, cioè della persona che ha presentato con successo un ricorso alla Corte, ma, se necessario, si estendono ad azioni di ampio raggio, che possono involgere anche riforme legislative ed interventi di rilievo nell'ambito delle politiche nazionali.

Sul piano istituzionale la Corte ha conosciuto una importante evoluzione. Sdoppiata com'era in due organi, la Commissione europea dei diritti dell'uomo e la "vecchia" Corte, con le sue prerogative soggette a diverse clausole opzionali, i suoi inizi non sono stati agevoli. È nel 1998, con l'entrata in vigore del Protocollo n. 11 alla Convenzione, che la nostra istituzione assume la sua veste istituzionale attuale, di Corte unica formata da giudici che risiedono in permanenza a Strasburgo e aperta senza limiti ai ricorsi degli individui. Modifiche relativamente minori, ma pure importanti, sono state apportate dal Protocollo n. 14, entrato in vigore nel 2010, e dal Protocollo n. 15, la cui entrata in vigore è avvenuta il 1° agosto 2021.

Il legame della Corte con l'Organizzazione "madre", il Consiglio d'Europa, è fortissimo, pur trattandosi, come è evidente, di un organo totalmente indipendente. La partecipazione alla Convenzione non è un obbligo giuridico, ma oggi tutti i 47 Stati Membri sono anche Parti contraenti della Convenzione, ed effettivamente oggi sarebbe difficilmente concepibile sul piano politico la partecipazione di uno Stato al Consiglio d'Europa senza accettazione della Convenzione.

A differenza di altri trattati del Consiglio d'Europa la Convenzione è aperta solo agli Stati Membri. Questo indica certamente la volontà di mantenere il sistema europeo di protezione dei diritti umani in un ambito regionale, ma ancora di più esprime l'idea che solo i Paesi che abbiano superato il test di sincera democraticità che è necessario per la parteci-

in a *supranational* dimension where limits have been placed on the sovereignty of Member States, evidently having been freely accepted by those States. The limits are so broad that the duties of States that are "convicted" by the Court do not consist solely in the provision of redress sought by the victim of the violation (i.e. the person who successfully pursued an application before the Court), but may if necessary also extend to more broader action, which may also involve legislative reforms and significant corrections to national policies.

The Court has undergone significant developments on an institutional level. Initially, it was divided into two bodies, the European Commission of Human Rights and the "old" Court, the prerogatives of which were subject to various optional clauses. Its beginnings were therefore not easy. In 1998, with the entry into force of Protocol no. 11 to the Convention, our institution took on its current institutional framework as a single Court comprised of judges permanently based in Strasbourg, which can receive applications from individuals without any restrictions. Some relatively minor, yet still important changes were made by Protocol no. 14, which entered into force in 2010, and by Protocol no. 15, which is entered into force on 1 August 2021.

The link between the Court and its "mother" organisation, the Council of Europe, is extremely strong even though it is evidently an entirely independent body. There is no legal obligation to adhere to the Convention. However, today all 47 Member States are also contracting parties to the Convention and, in practical terms, in today's political climate it would be difficult to conceive of a State participating in the Council of Europe without accepting the Convention.

In contrast to the other treaties of the Council of Europe, the Convention is only open to Member States. This certainly suggests a desire to maintain the European system for the protection of human rights within a regional framework, but also expresses the idea that only countries that have passed the test of a sincere commitment to democracy, which is necessary

pazione al Consiglio d'Europa possono accettare gli stringenti obblighi della Convenzione ed il connesso penetrante meccanismo di controllo.

Questa idea è anche alla base di una caratteristica importante della Convenzione, e cioè il principio di sussidiarietà o, come si dice anche oggi, della responsabilità condivisa. L'espressione più evidente del principio di sussidiarietà è la regola del previo esaurimento delle vie di ricorso interne. La Corte può essere adita solo quando sono stati esperiti tutti i possibili ricorsi nazionali, quindi, normalmente, solamente dopo che si sia espressa la più alta giurisdizione del Paese interessato.

Al centro di questo meccanismo di controllo c'è evidentemente la Corte, ma in questo ambito anche l'organo di direzione politica e amministrativa del Consiglio d'Europa, il Comitato dei Ministri, che ha il compito di sorvegliare che le sentenze della Corte siano correttamente eseguite, sia sul piano delle necessarie misure individuali volte a riparare le con-

for participation in the Council of Europe, can take on the stringent obligations under the Convention along with the related far-reaching control mechanism.

This idea also underlies an important feature of the Convention, that is the principle of *subsidiarity* or, in today's parlance, *shared responsibility*. The clearest expression of the principle of subsidiarity is the rule requiring the prior exhaustion of all domestic remedies. The Court may only be seized when all possible national appeals have been completed, and thus normally only after the highest court of the country concerned has passed judgment.

The Court is evidently at the heart of this control mechanism. However, an important role is also played by the political and administrative organ of the Council of Europe, the Committee of Ministers, which has the task of overseeing the correct implementation of the judgments of the Court. This includes both the necessary individual measures in order to provide redress for the consequences of



Firma della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, Roma, Palazzo Barberini, novembre 1950 Signing of the European Convention of Human Rights, Rome, Barberini Palace, November 1950

seguenze della violazione nei confronti di chi ne sia stato vittima sia sul piano delle misure di carattere generale, che come si diceva possono involgere azioni di grande respiro, comprese riforme legislative.

Il Comitato dei Ministri è assistito in questo compito da un settore del Segretariato del Consiglio d'Europa che è indipendente dagli Stati e lavora in modo assolutamente obbiettivo. Ovviamente il tutto riposa sulla volontà sovrana degli Stati, che però hanno avuto la lungimiranza di voler creare un sistema il cui valore aggiunto è superiore alla somma dei loro particolari interessi.

Ma torniamo alla Corte. Vi sono tanti giudici quanti sono gli Stati contraenti della Convenzione, quindi attualmente essi sono 47. I giudici sono eletti dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e attualmente restano in carica per un mandato di nove anni, non rinnovabile.

Vi sono diverse formazioni di giudizio, la cui configurazione deve tenere conto della necessità di far fronte ad un contenzioso che, come si diceva, è di grandi proporzioni.

La maggior parte dei ricorsi, che non necessitano di un esame approfondito, sono esaminati dal Giudice unico, cioè una formazione monocratica, o dai Comitati, formati da tre giudici. Per queste formazioni minori non è richiesta la presenza del "giudice nazionale", cioè del giudice eletto con riguardo al Paese interessato, anzi per il Giudice unico vale la regola contraria. La presenza del "giudice" nazionale è invece obbligatoria nelle formazioni di giudizio superiori, cioè la "Camera", formata da sette giudici, che è la formazione "ordinaria" della Corte, e la "Grande Camera", composta da diciassette giudici, che esamina i casi più importanti ed è autrice delle sentenze che maggiormente caratterizzano la giurisprudenza della Corte.

I diritti protetti sono essenzialmente quelli cosiddetti "di prima generazione", cioè diritti di natura civile e politica, anche se la giurisprudenza della Corte ha sviluppato in modo pretorio una limitata protezione anche di certi diritti "di seconda generazione", cioè di natura economica e sociale. the violation to its victim as well as more general measures, which as mentioned above may involve broader initiatives, including legislative reforms.

The Committee of Ministers is assisted in this task by part of the Secretariat of the Council of Europe, which is independent from the States and works in an absolutely objective manner. Obviously, all of this is based on the sovereign will of States, which have however had the foresight to create a system under which the added value is greater than the sum of their individual interests.

But let us return to the Court. The number of judges is the same as the number of contracting parties to the Convention, and there are therefore currently 47. Judges are elected by the Parliamentary Assembly of the Council of Europe and currently remain in office for non-renewable terms of nine years.

There are various formations of the Court, the configuration of which must take account of the need to deal with, as mentioned above, a considerable case load.

Most applications, which do not require a detailed examination, are considered by a single judge, or by committees comprised of three judges. These smaller formations do not require the presence of the "national judge", i.e. the judge elected for the country concerned: indeed in procedures involving single judges the opposite is the rule. On the other hand, the presence of the national "judge" is mandatory for the higher judicial formations, namely the "Chamber" comprised of seven judges, which is the Court's ordinary formation, and the "Grand Chamber" comprised of seventeen judges, which examines the most important cases and has authorised the leading judgments within the case law of the Court.

Protected rights are essentially those known as "first generation" rights, namely civil and political rights, even though the Court's case law has developed in a peremptory manner some limited protection also for certain "second generation" economic and social rights.

Fundamental milestones in the case law of the Court include the assertion of the principle of the Tappe fondamentali della giurisprudenza della Corte sono l'affermazione del principio dell'interpretazione autonoma della Convenzione (sentenza Engel c. Paesi Bassi del 1976), quella secondo cui la Convenzione è uno strumento vivente, che va quindi interpretata alla luce degli incessanti mutamenti della società (sentenza Tyrer c. Regno Unito del 1978) e quella del riconoscimento agli Stati di un margine di apprezzamento nazionale nell'applicazione della Convenzione, ulteriore manifestazione del principio di sussidiarietà (sentenza Handyside c. Regno Unito del 1976).

Vi sono naturalmente molti altri "pilastri" della giurisprudenza. Ci permettiamo di invitare chi sia interessato ad un approfondimento a visitare il sito internet della Corte, https://www.echr.coe.int, dal quale si può accedere al sistema di ricerca della giurisprudenza Hudoc e che contiene materiale interessante, in particolare schede tematiche sulla giurisprudenza.

L'Italia è tra i Paesi che sono "grandi fornitori" di ricorsi alla Corte. Come si sa, il problema più evidente del nostro Paese rispetto alla Convenzione è quello della eccessiva lunghezza del processo, un tema che è all'attenzione della Corte fin dagli anni Settanta per quanto riguarda il settore penale e dalla prima metà degli anni Ottanta per il settore civile. Il problema è endemico, ma le sentenze della Corte in questo settore hanno aiutato le autorità italiane nel loro cammino di riforme.

Tante sentenze della Corte hanno avuto grande importanza per l'Italia e hanno condotto a importanti riforme. Ne vorremmo ricordare due: *Torreggiani c. Italia* del 2013 e *Oliari c. Italia* del 2015.

La prima sentenza, che ha messo a nudo il grave problema del sovraffollamento carcerario in Italia, in relazione all'art. 3 della Convenzione, che vieta la tortura e i trattamenti e le pene disumani o degradanti, è stata seguita da un'azione a largo raggio da parte delle autorità italiane. Un'azione, monitorata con grande partecipazione dall'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha condotto ad interventi di edilizia carceraria, ad una forte spinta verso l'utilizzazione del carcere veramente come *extrema ratio* e all'introduzione di

autonomous interpretation of the Convention (*Engel v. Netherlands* from 1976), the idea of the Convention as a *living instrument*, which must therefore be interpreted in the light of ongoing changes in society (*Tyrer v. United Kingdom* from 1978) as well as the recognition to States of a national *margin of appreciation* when applying the Convention, as a further manifestation of the principle of subsidiarity (*Handyside v. United Kingdom* from 1976).

Its case law naturally includes many other pillars. For further details interested readers are invited to visit the Court's website, https://www.echr.coe.int, from which they can access the Hudoc case law database, and which also contains interesting material including in particular a selection of key cases.

Italy is one of the countries that has generated a particularly large number of applications to the Court. As is known, the most evident problem in our country in relation to the Convention is the excessive length of trials, an issue which has been within the Court's sights since the end of the 1970s for criminal trials and since the middle of the 1980s as regards civil litigation. Although the problem is endemic, the Court's judgments in this area have helped the Italian authorities on the path towards reform.

Many judgments of the Court have had a major impact on Italy and have resulted in important reforms. Two in particular are worthy of note: *Torreggiani v. Italy* from 2013 and *Oliari v. Italy* from 2015.

The first judgment, which cast light on the serious problem of prison overcrowding in Italy in relation to Article 3 of the Convention, which prohibits torture and inhuman or degrading treatment or punishment, was followed by the adoption of sweeping initiatives by the Italian authorities. These initiatives, which were monitored with particular interest by the then President of the Republic Giorgio Napolitano, led to the adoption of new rules on prison buildings, a strong shift towards the view that prison should be a genuine last resort, and the introduction of various internal remedies with the aim of preventing violations and providing redress for those that had already occurred.



La Corte *The Court*

rimedi interni intesi prevenire le violazioni e a rimediare a quelle già verificatesi.

La seconda sentenza, che aveva constatato l'incompatibilità con la Convenzione, in particolare con il suo art. 8, che protegge la vita privata e familiare, della mancanza di regolamentazione giuridica delle unioni tra persone dello stesso sesso, ha dato origine, a distanza di poco tempo, alla legge Cirinnà, che ha regolamentato le unioni civili, colmando questa lacuna dell'ordinamento italiano. È interessante notare che questa assenza di regolamentazione era stata già ritenuta incompatibile con la nostra Costituzione dalla Corte costituzionale italiana, che con la sentenza n. 138 del 2010 aveva rilevato la tensione fra questa lacuna e l'art. 2 della Costituzione, ma non era potuta intervenire, non essendovi una soluzione a rime obbligate, nel rispetto delle prerogative del legislatore, cui essa aveva rimesso la questione, ma che era rimasto inerte fino alla sentenza Oliari.

In entrambi i casi il Comitato dei Ministri ha ritenuto adeguate le misure prese dalle autorità italiane. Sono dunque, tra diverse altre, due *success stories*.

The second judgment, which held that the lack of legal rules governing unions between persons of the same sex was incompatible with the Convention, in particular with Article 8 on private and family life. A short time after this ruling, this gap within Italian law was filled by the Cirinnà law on civil unions. It is interesting to note that this lack of regulation had already been ruled unconstitutional by the Italian Constitutional Court, which in judgment no. 138 of 2010 had pointed to the tension between this gap and Article 2 of the Constitution. However, it had not been able to take action owing to the absence of any "constitutionally mandatory solution" that respected the prerogatives of the legislature. Although the Court had called upon Parliament to resolve the issue, it had failed to do so until the Oliari judgment.

In both cases the Committee of Ministers concluded that the measures taken by the Italian authorities had been adequate. These are therefore, amongst various others, two genuine success stories.

In conclusion, the *Oliari* case, which involved dialogue from a distance between the Italian Con-

Il caso Oliari, con il dialogo a distanza che si è registrato tra la Corte costituzionale italiana e la Corte di Strasburgo ci permette, in chiusura, di porre l'accento su un elemento di fondamentale importanza per il futuro della Corte, e cioè la collaborazione con le Corti nazionali, specie quelle supreme e costituzionali.

Il grandissimo numero di ricorsi che annualmente raggiunge la Corte, se è segno di fiducia dei cittadini verso questa istituzione, come si osservava, è di difficile gestione, come si intuisce facilmente. Il sistema potrà quindi funzionare bene solo se esso recupererà veramente la sua vocazione *sussidiaria*, il che vuol dire che occorre raggiungere il risultato di una migliore applicazione della Convenzione all'interno dei sistemi giuridici nazionali.

Questo obiettivo richiede sforzi formativi diretti nei confronti degli operatori giudici interni, in primo luogo giudici ed avvocati, e, per l'appunto, una sempre migliore collaborazione tra la Corte di Strasburgo e le Corti nazionali, un percorso già avviato con successo e che promette molto bene.

Ciò a garanzia non solo della sopravvivenza, ma diremmo del sempre crescente sviluppo di un progetto lungimirante, nato più di settant'anni fa e per il quale c'è da augurarsi che esso continui ad accompagnare la vita del nostro continente negli anni a venire, vero garante dei valori di democrazia, preminenza del diritto e diritti umani che sono l'anima del Consiglio d'Europa e la cifra della nostra civiltà.

stitutional Court and the Strasbourg Court, enables us to stress an aspect of fundamental importance for the future of the Court, namely cooperation with national courts, especially with supreme and constitutional courts.

Although the very large number of applications that reach the Court each year is, as noted above, a mark of the citizens' trust in this institution, as can easily be imagined it is difficult to manage. Therefore, the system can only work well if it can truly recover its *subsidiary* vocation, which means that it will have to achieve improvements in the application of the Convention within national legal systems.

In order to fulfil this goal, it will be necessary to provide training to national legal practitioners, including first and foremost courts and lawyers. It will also require better cooperation between the Strasbourg courts and national courts; this process has already been successfully launched and bodes very well for the future.

This will be able to guarantee not only the survival, but also the increasing development of a far-sighted project that started more than seventy years ago, which it is hoped will continue to mark the future of our continent over the years to come. The Court is the true guarantor of the values of democracy, the rule of law and human rights, which constitute the very soul of the Council of Europe and the hallmark of our civilisation.

Il Congresso dei Poteri Locali e Regionali • The Congress of Local and Regional Authorities

Piero Fassino

già membro del Bureau del Congresso dei Poteri Locali e Regionali former member of the Bureau of the Congress of Local and Regional Authorities (2013-2019)

Il 12 gennaio 1957 a Strasburgo si riuniva per la prima volta la "Conferenza dei Poteri Locali e Regionali in Europa" composta da rappresentanti dei Consigli comunali, provinciali e regionali dei Paesi Membri del Consiglio d'Europa. Forte di una attività cresciuta di anno in anno, nel 1994 l'istituzione acquisì la denominazione di "Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa" composto di 324 membri titolari e altrettanti supplenti in rappresentanza di oltre 150.000 autorità locali e regionali dei 47 Stati Membri del Consiglio d'Europa.

La decisione di istituire il Congresso sottolinea la consapevolezza del Consiglio d'Europa di quanto i poteri locali siano strategici nel rapporto tra cittadini e democrazia. I poteri locali – soprattutto quelli comunali – sono le istituzioni più vicine al cittadino.

In ogni Comune, grande o piccolo che sia, il Sindaco è il naturale destinatario di ogni esigenza delle persone, delle famiglie, delle imprese. Se una famiglia vuole l'asilo per i propri bambini, scuole sicure per i propri figli, assistenza per i propri anziani, lo chiede al Sindaco. Chi desidera vivere in un ambiente sano e pulito chiede al Sindaco di essere garante di una politica ambientale sicura. Chi desidera sistemi di mobilità e trasporto rapidi chiede al Sindaco di assicurarli. Quando un'azienda è in difficoltà e i lavoratori vedono il loro posto di lavoro a rischio, è al Sindaco che si rivolgono per favorire delle soluzioni.

On 12 January 1957 the Congress of Local and Regional Authorities set up in Strasbourg for the first time. It was composed by local and regional authorities organs of the Member States of the Council of Europe. Strengthened by an activity growing every year, in 1994 the institution was called "Congress of Local and Regional authorities of the Council of Europe" and it was composed by 324 full members and the same number of alternates members, representing more than 150,000 local and regional authorities all over the 47 Member States of the European Council.

The European Council decided to create the Congress because there was the awareness of the importance of local powers in the relation between citizens and democracy. Local powers – and in particular the municipal ones – are the nearest institutions to the citizen.

In every municipality, whether big or small, the Mayor is the natural receiver of the needs of people, families and businesses. If a family wishes a nursery for their children, safe schools for children, assistance for its elder people, they ask the Mayor. Those who wish to live in a healthy and clean environment ask the Mayor to be the guarantor of a safe green policy. Those who wish efficient public transports ask the Mayor to ensure it. When a company is going through a difficult moment, and its workers feel their workplace is at risk, they ask the Mayor to

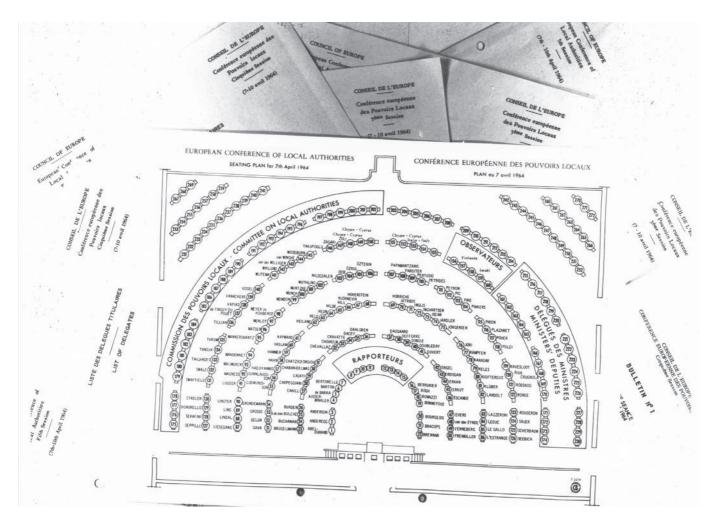
E si rivolge al Sindaco anche chi, titolare di un'impresa industriale, commerciale e agricola, necessita di politiche di sostegno all'attività aziendale. Sono i Sindaci e le loro amministrazioni che gestiscono e realizzano le politiche di integrazione dei cittadini stranieri. E oggi a un Sindaco si chiede di essere garante anche della sicurezza individuale e collettiva della comunità.

Insomma, non c'è tema significativo per la vita quotidiana dei cittadini che non passi per la scrivania di un Sindaco. E, analogamente, temi essenziali per la vita delle persone e di un territorio – come i trasporti, il sistema sanitario, le politiche ambientali – vedono una responsabilità primaria nei poteri regionali.

Da come i poteri locali soddisfano le esigenze delle loro comunità, i cittadini traggono un giudizio sulla qualità e la credibilità della democrazia: se find solutions. Even business owners of industrial, commercial or farming companies need policies of support for their activities. It is the Mayor with its administration who manage and implement the integration policies of foreign citizens. And today we expect a Mayor to be the guarantor of the individual and collective security of a community.

In short, every significant subject is put on a Mayor's desk. The essential topics for people's lives and territories they live in – such as transports, the health system and environmental policies – similarly depend on the responsibility of local authorities.

It is from the way local authorities meet the needs of their communities that citizens can judge the quality and reliability of democracy. If they see their requests have been accepted, they will trust democracy, but if they are deceived, they will back away from it.



Disposizione dei posti alla prima riunione del Congresso dei Poteri Locali Seating plan of the first meeting of the European Conference of Local Authorities



Cerimonia per i 70 anni del Consiglio d'Europa, intervento dell'On. Piero Fassino 70th Anniversary of the Council of Europe, speech of Piero Fassino

vedono accolte le loro istanze avranno fiducia nella democrazia; se vengono delusi, se ne allontaneranno.

Il Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa ha precisamente questa finalità: coltivare, sostenere e rafforzare la democrazia locale, sia dove i poteri locali hanno tradizione antica e radici forti, sia in quei Paesi dove invece i poteri locali sono fragili e di recente istituzione.

Per assolvere a questo compito il Congresso si è dotato dal 1988 della *Carta europea dell'autonomia locale*, che indica i valori, i principi e le finalità a cui deve ispirarsi l'attività dei Poteri locali per garantire l'uguaglianza dei diritti per ogni cittadino, il rispetto della parità di genere, il contrasto a ogni forma di discriminazione, la tutela delle minoranze, la trasparenza dell'attività amministrativa e la prevenzione della corruzione.

Il Congresso agisce con tre modalità principali.

Il *Monitoraggio* sulla applicazione della Carta dell'autonomia a cui seguono raccomandazioni, in-

The Congress of Local and Regional Authorities has this purpose: nurture, sustain and strengthen local democracy. It acts where local powers have ancient traditions and deep roots, and also in those places where local authorities are vulnerable and have been recently established.

To perform this task, the Congress has adopted the *European Charter of Local Self-Government* since 1988, which indicates the values, the principles and the objectives local authorities can take inspiration from, to grant equal rights for every citizen, respect for gender equality, fight against all forms of discriminations, protection of minorities, transparency of the administrative activity and prevention of corruption.

The Congress acts in three principal ways.

The *Monitoring Committee* on the application of the European Charter of Local Self-Government, which activity leads to recommendations, indications and reform proposals for local governments, as

dicazioni e proposte di riforma rivolte ai Governi e ai Poteri locali, nonché interventi nelle realtà locali dove si verifichino violazioni dei diritti dei cittadini.

L'Osservazione elettorale con la presenza di missioni in occasione di elezioni locali e regionali, con l'obiettivo di verificare il rispetto degli standard democratici e formulare eventuali proposte di riforma o miglioramento di norme, regolamenti e procedure.

I *Partenariati* con Stati Membri, poteri locali, associazioni e società civile con l'obiettivo di rafforzare la democrazia locale e promuovere una sempre più efficace relazione con i cittadini. Particolare attenzione il Congresso dedica ai Paesi di più recente esperienza democratica – come i Paesi dell'Europa orientale e sudorientale – accompagnando le autorità centrali e locali con consulenza giuridica e attività di formazione nella implementazione di una democrazia locale solida e in armonia con le prescrizioni della Carta. Nella stessa direzione vanno Partenariati con i Paesi di vicinato del Mediterraneo – come Marocco, Tunisia e altri – e del Medio Oriente, offrendo assistenza e consulenza per il rafforzamento della democrazia locale.

Nel promuovere le sue attività il Congresso si avvale della collaborazione della *Commissione di Venezia* per fornire consulenza sui temi costituzionali e legislativi e sulla loro armonizzazione con i principi del Consiglio d'Europa e con gli standard democratici.

Insomma: il Congresso è un prezioso strumento a disposizione dei Poteri locali perché possano in modo sempre più efficace soddisfare le esigenze dei loro cittadini, tutelarne i diritti e così rafforzarne la fiducia nelle istituzioni e nella democrazia. well as interventions in the local places where there may be violations on citizens' rights.

The *Election Observation of local and regional elections* which organizes missions, during local elections, with the aim of verifying the respect of the standards of democracy and if necessary, making proposals on reforms to be implemented or regulations and procedures to be improved.

Partners for Local Democracy with Member States, local powers, associations and civil societies with the aim of strengthening local democracy and promoting an increasingly effective relation with every citizen. The Congress pays particular attention to the newly democratic countries — such as those from Eastern and South-eastern Europe — and it helps the central and local authorities with legal advice and a formation activity in implementing a solid local democracy in accordance with the Charter. Partnerships with countries near the Mediterranean sea — Morocco, Tunisia and others — and Middle East go in the same direction. The aim is always to offer assistance and advice to strengthen their local democracies.

In promoting its activities the Congress benefits from the collaboration of the *Venice Commission* to advise on constitutional issues and their harmonization with the principles of the Council of Europe and, more in general, with democratic standards.

The Congress is a precious instrument for local authorities which allows them to be more and more efficient in order to meet the needs of their citizens, protect their rights and make them trust in institutions and democracy.

La Commissione di Venezia • The Venice Commission

Gianni Buquicchio
Presidente della Commissione di Venezia
President of the Venice Commission (2001-2021)

Fu il rimpianto Antonio La Pergola, illustre costituzionalista, all'epoca (1988) Ministro delle Politiche Comunitarie, che ebbe l'idea di proporre al Consiglio d'Europa di creare un forum di eminenti giuristi per lo sviluppo della democrazia e dello stato di diritto. Idea geniale, che però incontrò serie esitazioni e resistenza da parte di parecchi Stati Membri dell'Organizzazione. Esitazioni che si attenuarono con la caduta in quell'annus mirabilis 1989 del muro di Berlino, evento che facilitò la creazione, il 10 maggio 1990, della Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto, come Accordo parziale del Consiglio d'Europa, ormai meglio conosciuta come Commissione di Venezia, poiché, grazie alla generosa ospitalità del Governo italiano, le sue sessioni plenarie si tengono nella città dei Dogi.

La scelta di Venezia non fu casuale. In realtà La Pergola pensava a Firenze, ma Gianni De Michelis, veneziano d'origine, all'epoca suo collega di Governo, impose Venezia! La concezione e la creazione della Commissione fu un compito arduo che riuscì grazie all'impegno di Antonio La Pergola e all'indefettibile sostegno dell'Italia, ma anche al collasso del blocco comunista conseguente al crollo del muro di Berlino e alla fine dei regimi che incarnavano quella ideologia. È da ricordare anche l'entusiasmo e il desiderio sincero delle popolazioni che si erano liberate dal giogo della dittatura di condividere gli ideali e i

The late Antonio La Pergola, a distinguished constitutionalist, then (1988) Minister of Community Policies, had the idea of proposing to the Council of Europe the creation of a forum of eminent jurists for the development of democracy and the rule of law. This was an ingenious idea, but one that met with serious reluctance and resistance from several Member States of the organisation. This reluctance was alleviated by the fall of the Berlin Wall in that annus mirabilis 1989, an event that facilitated the creation, on 10 May 1990, of the European Commission for Democracy through Law, as a Partial Agreement of the Council of Europe, now better known as the Venice Commission, since, thanks to the generous hospitality of the Italian government, its plenary sessions are held in the city of the Doges.

The choice of Venice was no accident. La Pergola's first choice was Florence, but Gianni De Michelis, a Venetian by birth, and his government colleague at the time, imposed Venice! The conception and creation of the Commission was an arduous task that succeeded thanks to Antonio La Pergola's commitment and Italy's unfailing support, but also to the collapse of the communist bloc following the fall of the Berlin Wall and the end of the regimes that embodied that ideology. It is also worth remembering the enthusiasm and sincere wish of the people who had been freed from the yoke of dictatorship to share

valori del Consiglio d'Europa: diritti umani, democrazia e stato di diritto.

Sin dall'inizio la Commissione ha aiutato molti Paesi dell'Europa centrale ed orientale, ma anche alcune "vecchie democrazie" occidentali, a realizzare importanti riforme costituzionali e legislative. Questa cooperazione non è diminuita nel tempo, anzi a tutt'oggi copre un sempre più ampio ambito di Paesi e di temi. È da notare che la Commissione, nata come Accordo parziale con solo 18 Paesi, a seguito dell'adesione di tutti gli Stati Membri del Consiglio d'Europa si trasformò nel 2002 in un Accordo allargato, permettendo l'accesso di Paesi extraeuropei. Oggi comprende 62 Stati, ciascuno dei quali nomina un membro ed un supplente che ai termini del suo Statuto (art. 2) sono "esperti indipendenti, eminenti per la loro esperienza in seno ad istituzioni democratiche o per il loro contributo allo sviluppo del diritto e delle scienze politiche".

the ideals and values of the Council of Europe: human rights, democracy, and the rule of law.

From the outset, the Commission had helped many Central and Eastern European countries, but also some Western "old democracies", to carry out major constitutional and legislative reforms. This cooperation has not diminished over time, and today covers an increasingly wide range of countries and topics. It should be noted that the Commission, which began as a partial agreement with only 18 countries, was transformed in 2002 into an enlarged agreement with the accession of all the Member States of the Council of Europe. Today, it comprises 62 States, each of which appoints one member and one substitute, who, according to its Statute (Art. 2), are "independent experts who have achieved eminence through their experience in democratic institutions or by their contribution to the enhancement of law and political science".



Gianni Buquicchio e Antonio La Pergola

Tra i membri si annoverano professori di diritto, giudici e presidenti di Corti Costituzionali o Supreme, Ombudsmen, Ministri e perfino ex Primi ministri e Capi di Stato. I membri della Commissione non redigono costituzioni o leggi. La Commissione non può e non intende privare il popolo del suo potere costituente. Il suo ruolo era e rimane tecnico: condividere le esperienze degli Stati nei loro processi di elaborazione legislativa e costituzionale; condividere la saggezza comune europea.

La Commissione non propone modelli, ma suggerisce al Paese con cui coopera le soluzioni che meglio si adattano alle condizioni locali, alle realtà politiche, sociali ed economiche, ai fantasmi che tormentano quasi tutte le società post-totalitarie: mancanza di cultura politica del dialogo, diffidenza verso le istituzioni e nostalgia di un regime autoritario e infine povertà e conseguente sentimento di impotenza della popolazione. Insomma, soluzioni di qualità sartoriale!

I pareri della Commissione, benché autorevoli, non hanno forza cogente; le autorità nazionali possono a volte essere in disaccordo, ma raramente li criticano apertamente e quasi sempre cercano, anche se parzialmente, di seguire le sue raccomandazioni.

Il successo della Commissione di Venezia è dovuto peraltro alla flessibilità delle sue procedure, alla rapidità di reazione, alla preveggenza e capacità di anticipare gli sviluppi politici. Per esempio, la cooperazione con i Paesi della riva sud del Mediterraneo cominciò ben prima della "primavera araba".

Inoltre la Commissione è parte del Consiglio d'Europa e la sua azione è complementare e rinforzata dall'azione di altre istituzioni dell'Organizzazione. Altri importanti partner sono l'Unione Europea, che spesso supporta i suoi pareri conferendo loro un maggior peso politico e l'OSCE-ODIHR, con il quale sono elaborati i pareri in materia elettorale.

La Commissione di Venezia è principalmente attiva in tre campi: assistenza costituzionale e legislativa, giustizia costituzionale ed elezioni, referendum e partiti politici. Oltre ai pareri preparati su richiesta degli Stati Membri o degli organi del Consiglio Members include law professors, judges, and presidents of Constitutional or Supreme Courts, ombudspersons, ministers and even former prime ministers and heads of state. The members of the Commission do not draft constitutions or laws. The Commission cannot and will not deprive the people of its constituent power. Its role was and remains technical: to share the experiences of states in their legislative and constitutional drafting process; to share common European wisdom.

The Commission does not propose models, but suggests to the countries with which it cooperates the solutions that best suit local conditions, the political, social and economic realities, the ghosts that haunt almost all post-totalitarian societies: the lack of a political culture of dialogue, mistrust of institutions and nostalgia for an authoritarian regime, and finally poverty and the resulting feeling of powerlessness in the population. In short, solutions of sartorial quality!

The Commission's opinions, although authoritative, have no binding force; the national authorities may sometimes disagree with them, but they rarely criticize them openly and almost always try, even if only partially, to follow its recommendations.

The success of the Venice Commission is also due to the flexibility of its procedures, its speed of reaction and its foresight and ability to anticipate political developments. For instance, cooperation with the countries in the southern Mediterranean began well before the 'Arab spring'.

Moreover, the Commission is part of the Council of Europe and its action is complemented and reinforced by the action of other institutions of the organisation. Other important partners are the European Union, which often supports its opinions by giving them greater political weight, and the OSCE/ODIHR, with which opinions on electoral matters are drawn up.

The Venice Commission is mainly active in three fields: constitutional and legislative assistance, constitutional justice and elections, and referendums and political parties. In addition to the opinions pre-



Sessione plenaria della Commissione di Venezia, Scuola Grande di San Giovanni Evangelista Plenary session of the Venice Commission at the Scuola Grande di San Giovanni Evangelista

d'Europa, nel corso della sua esistenza la Commissione ha elaborato una serie importante di studi e di linee direttrici su temi specifici. Tra questi, da segnalare, ci sono i codici di buone prassi in materia elettorale e referendaria, sui partiti politici, sul ruolo dell'opposizione in un Parlamento democratico ecc. Di particolare importanza è stata l'elaborazione dei criteri dello stato di diritto, tema divenuto oggetto di dibattito politico e al centro di crisi costituzionali in alcuni Paesi Membri.

Attualmente l'Europa e il mondo attraversano tempi difficili, segnati da un'inedita crisi sanitaria, economica, finanziaria, sociale e politica. Non è la prima crisi, né probabilmente l'ultima che viviamo dopo la Seconda guerra mondiale. La difesa non solo dei diritti umani, ma anche dello stato di diritto e della democrazia è un processo incessante, una missione a tempo indeterminato. Oggi la pandemia, le derive estremiste e il terrorismo hanno esacerbato i problemi di sicurezza ponendo la spinosa questione dell'introduzione eventuale di limiti più importanti all'esercizio dei diritti umani. Inoltre, ed è molto importante, non si deve dimenticare che la democrazia, lo stato di diritto e i diritti dell'uomo non sono mai irreversibilmente acquisiti. Nessun Paese è al riparo da regressione democratica, demagogia, abuso di maggioranza secondo il triste adagio "asso pigliatutto".

Sfortunatamente oggi appaiono delle tendenze verso una democrazia autoritaria (*illiberal democracy*), attacchi contro giornalisti, ONG, la giustizia. Il rischio del degrado del livello di protezione dei diritti umani è reale. Il ruolo della comunità internazionale – e ancor più del Consiglio d'Europa e della Commissione di Venezia, che esprimono i valori comuni di questa comunità, indipendentemente dagli interessi geopolitici del momento – è primordiale ed insostituibile.

La Commissione di Venezia esiste da più di trent'anni. Ho contribuito alla sua creazione o, meglio, alla sua concezione. Spesso mi sono chiesto quale avvenire potesse avere dopo aver realizzato i suoi obiettivi d'origine e cioè quando le "nuove democrazie" si fossero dotate di costituzioni democratiche conformi

pared at the request of Member States or Council of Europe bodies, the Commission has, over the course of its existence, produced an important series of studies and guidelines on specific topics. These include codes of good practice on electoral and referendum issues, on political parties, on the role of the opposition in a democratic Parliament, etc. Of particular importance was the development of the rule of law criteria, an issue that has become the subject of political debate and the focus of crises.

Europe and the world are currently going through difficult times marked by an unprecedented health, economic, financial, social and political crisis. This is not the first crisis, nor probably the last we have experienced since the Second World War. Defending not only human rights, but also the rule of law and democracy is an ongoing process, an open-ended mission. Today, the pandemic, extremist tendencies and terrorism have exacerbated security problems by raising the thorny question of whether more important limits should be placed on the exercise of human rights. Moreover, and this is very important, it must not be forgotten that democracy, the rule of law and human rights are never irreversibly acquired. No country is safe from democratic regression, demagoguery and abuse of majority rule according to the sad adage "the winner takes all".

Unfortunately, today there are tendencies towards illiberal democracy, attacks on journalists, NGOs and the judiciary. The risk of a deterioration in the level of human rights protection is real. The role of the international community – and even more so of the Council of Europe and the Venice Commission, which express the common values of this community, regardless of the geopolitical interests of the moment – is primordial and irreplaceable.

The Venice Commission has existed for more than 30 years. I contributed to its creation or, rather, to its conception. I have often wondered what future it might have after achieving its original objectives, i.e. when the "new democracies" have democratic constitutions that meet international standards. We



Discorso di Gianni Buquicchio Address by Gianni Buquicchio

agli standard internazionali. Abbiamo trovato delle soluzioni, ma nuove sfide sono sorte e abbiamo dovuto sviluppare nuove strategie per affrontarle. Nessuno può dubitare che la Commissione di Venezia abbia conservato tutta la sua utilità. Oggi, se la Commissione non esistesse bisognerebbe reinventarla!

have found solutions, but new challenges have arisen, and we have had to develop new strategies to deal with them. No one can doubt that the Venice Commission has retained all its usefulness. Today, if the Commission did not exist, we would have to invent it!

La Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa • The Council of Europe Development Bank

Carlo Monticelli

Vice Governatore per la strategia finanziaria, nonché Governatore nominato Vice Governor for financial strategy, appointed Governor*

Fondata nel 1956 come prima istituzione finanziaria internazionale europea da otto Stati Membri del Consiglio d'Europa, la CEB (Council of Europe Development Bank) trae le sue origini dalle ricadute catastrofiche che la Seconda guerra mondiale ebbe in Europa, in particolare la crisi di rifugiati e sfollati.

Nel LXV anno dalla sua fondazione, la CEB conta 42 Stati Membri; di questi 22 sono localizzati in Europa centrale, orientale e sud-orientale e vengono considerati Paesi "obiettivo", cui viene dedicata particolare attenzione. L'Italia è fra i tre principali Stati Membri fondatori e detiene una quota di capitale del 16,72%, al pari di Francia e Germania.

Questa particolare composizione degli Stati Membri, affine a quella del Consiglio d'Europa (Russia e Regno Unito non partecipano, però), rende la CEB un interessante strumento di cooperazione, prospettandosi come "ponte con ricadute operative" tra ambiti diversi, in un contesto geopolitico tanto sensibile quanto importante per gli interessi dell'Italia.

Sin dalla sua istituzione, la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa ha sempre perseguito un unico mandato: l'attenzione esclusiva a progetti con una forte matrice sociale che promuovono direttamente la coesione e l'integrazione sociale in Europa. Questa Established in 1956 as the first European international financial institution by eight States members of the Council of Europe, the CEB draws its origins from the catastrophic repercussions that the Second World War had in Europe, in particular the crisis of refugees and displaced persons.

In the 65th year since inception, the CEB has 42 Member States, of which 22 located in central, eastern and south-eastern Europe are considered "target" countries deserving particular attention. Italy is among the three main founding Member States and holds a share capital of 16.72%, like France and Germany.

This particular composition of the Member States, similar to that of the Council of Europe (Russia and the United Kingdom however do not participate), makes the CEB an interesting tool for cooperation, which can be viewed as a veritable "bridge with operational repercussions" between different areas, in a geopolitical context both sensitive and important for the interests of Italy.

Since coming into existence, the Council of Europe Develoment Bank has always pursued a single mandate: exclusive attention to projects with a strong social matrix that directly promote social cohesion and integration in Europe. This social vocation, con-

^{*} Assumerà le funzioni di Governatore nel dicembre 2021.

^{*} He will take over the functions of Governor in December 2021.

Stato Membro / Member State	Anno di adesione Year of accession	Capitale sottoscritto (Euro) Subscribed capital (Euro)	% su tot. capitale sottoscritto % of tot. subscribed capital
Francia / France	1956	915.770.000	16,720%
Germania / Germany	1956	915.770.000	16,720%
Italia / Italy	1956	915.770.000	16,720%
Spagna / Spain	1978	597.257.000	10,905%
Turchia / Turkey	1956	388.299.000	7,089%
Olanda / Netherlands	1978	198.813.000	3,630%
Belgio / Belgium	1956	164.321.000	3,000%
Grecia / Greece	1956	164.321.000	3,000%
Portogallo / Portugal	1976	139.172.000	2,541%
Svezia / Sweden	1977	139.172.000	2,541%
Polonia / Poland	1998	128.260.000	2,342%
Danimarca / Denmark	1978	89.667.000	1,637%
Finlandia / Finland	1991	69.786.000	1,274%
Norvegia / Norway	1978	69.786.000	1,274%
Bulgaria / Bulgaria	1994	62.459.000	1,140%
Romania / Romania	1996	59.914.000	1,094%
Svizzera / Switzerland	1974	53.824.000	0,983%
Irlanda / Ireland	2004	48.310.000	0,882%
Ungheria / Hungary	1998	44.788.000	0,818%
Repubblica Ceca / Czech Republic	1999	43.037.000	0,786%
Lussemburgo / Luxembourg	1956	34.734.000	0,634%
Serbia / Serbia	2004	25.841.000	0,472%
Croazia / Croatia	1997	21.376.000	0,390%
Cipro / Cyprus	1962	19.882.000	0,363%
Repubblica Slovacca / Slovak Republic	1998	18.959.000	0,346%
Albania / Albania	1999	13.385.000	0,244%
Lettonia / Latvia	1998	12.808.000	0,234%
Estonia / Estonia	1998	12.723.000	0,232%
Macedonia del Nord / North Macedonia	1997	12.723.000	0,232%
Lituania / Lithuania	1996	12.588.000	0,230%
Slovenia / Slovenia	1994	12.295.000	0,224%
Islanda / Iceland	1956	10.144.000	0,185%
Malta / Malta	1973	10.144.000	0,185%
Georgia / Georgia	2007	9.876.000	0,180%
Bosnia ed Erzegovina / Bosnia and Herzegovina	2003	9.689.000	0,177%
Montenegro / Montenegro	2007	6.584.000	0,120%
Kosovo / Kosovo	2013	6.559.000	0,120%
Moldavia / Republic of Moldova	1998	5.488.000	0,100%
Andorra / Andorra	2020	4.925.000	0,090%
San Marino / San Marino	1989	4.867.000	0,089%
Liechtenstein / Liechtenstein	1976	2.921.000	0,053%
Stato Vaticano / Holy See	1973	137.000	0,003%
Totale / Total		5.477.144.000	100,000%

Stati Membri, anno di adesione e loro quota nel capitale della Banca Member States, year of accession and their shares in the capital of the Bank vocazione sociale, costantemente mantenuta, costituisce la specificità della Banca e la contraddistingue dalle altre istituzioni finanziare internazionali.

La governance della CEB è articolata in due organi: il *Consiglio Direttivo* e il *Consiglio di Amministrazione*.

Il primo, composto dagli Ambasciatori presso il Consiglio d'Europa di ciascuno degli Stati Membri della Banca, ne definisce gli orientamenti generali dell'attività, ne stabilisce le linee strategiche, determina le condizioni di adesione per i nuovi azionisti (tra i membri del Consiglio d'Europa) e approva il Rapporto Annuale. Esso inoltre elegge sia il suo Presidente, sia quello del Consiglio di Amministrazione, nonché il Governatore.

Il Consiglio di Amministrazione è invece composto da un rappresentante per ogni Stato Membro, solitamente proveniente dai rispettivi Ministeri delle Finanze. I poteri esercitati dal Consiglio di Amministrazione sono quelli tipici dei corrispondenti organi delle banche multilaterali di sviluppo: stabilire le politiche operative, verificandone la compiuta attuazione; deliberare sui progetti; definire gli orientamenti della gestione finanziaria; controllare e approvare il bilancio d'esercizio.

La storia della CEB è inestricabilmente legata alle vicissitudini del continente. La Banca ha adattato campo e modalità d'azione in risposta ai cambiamenti delle priorità sociali e alle sfide comuni dell'Europa.

Negli anni Sessanta l'azione della Banca si è focalizzata sul supporto ai flussi migratori dall'Europa meridionale, agevolando l'acquisizione da parte dei migranti delle competenze necessarie per l'inserimento nel mercato del lavoro e il compimento del processo di insediamento.

Nel decennio successivo le priorità erano rappresentate dal finanziamento di progetti volti a combattere la disoccupazione attraverso la formazione professionale e di interventi specificamente indirizzati a frenare l'esodo rurale. Gli anni Ottanta vedono un contributo importante della CEB nel facilitare il reinsediamento dei migranti nei Paesi di origine attraverso la formazione professionale, la disponibilità di alloggi e l'assistenza alle micro, piccole e medie imprese. stantly maintained, constitutes the specificity of the Bank and distinguishes it from other international financial institutions.

CEB Governance hinges on two organs: the *Governing Board* and the *Administrative Council*.

The first, made up of the Ambassadors to the Council of Europe of each of the Bank's Member States, defines the general guidelines of its activity, establishes its strategic orientations, determines the conditions for Bank membership by other States (among the members of the Council of Europe) and approves the Annual Report. It also elects both its President and that of the Administrative Council, as well as the Governor.

The Administrative Council too consists of one representative from each Member State, usually from the respective Ministries of Finance. The powers exercised by the Administrative Council are those typical of the corresponding bodies of multilateral development banks: to establish operational policies, verifying their complete implementation; deliberate on projects; define the guidelines for financial management; control and approve the financial statements.

The history of the CEB is inextricably linked to the vicissitudes of the continent. The Bank has adapted its scope and methods of action in response to changing social priorities and common challenges in Europe.

In the 1960s, the Bank's action focused on supporting migratory flows from southern Europe, facilitating the acquisition by migrants of the skills necessary for entering the labour market and completing their settlement process.

In the following decade, the priorities were given by the financing of projects aimed at combating unemployment through vocational training and interventions specifically targeted to curbing the rural exodus. The 1980s saw an important contribution from the CEB in facilitating the resettlement of migrants in their countries of origin through professional training, the availability of housing and assistance to micro, small and medium-sized enterprises.



Il palazzo sede della CEB, Parigi CEB Paris building

La caduta del muro di Berlino nel 1989 segna l'avvio di nuove profonde modifiche delle priorità della CEB, con l'adesione delle neocostituite democrazie di Europa centrale e orientale. Ne vengono quindi re-orientate le attività verso il sostegno della coesione sociale in Europa, cominciando così a plasmarne gli attuali tratti salienti. Gli anni Duemila sono dominati dal sostegno ai Paesi in transizione e dal reinsediamento dei rifugiati dalle guerre nell'ex Jugoslavia. Rilevanza preponderante assumono il finanziamento delle infrastrutture pubbliche, tra cui quelle sanitarie ed educative, e l'aiuto alle vittime dei disastri naturali.

In epoca più recente la Banca ha rafforzato il suo intervento a supporto dello sviluppo sostenibile in riferimento a temi trasversali, attraverso tre principali linee d'azione:

 Crescita inclusiva: garantire a tutti l'accesso a opportunità economiche per assicurare un futuro prospero. The fall of the Berlin Wall in 1989 marked the start of new profound changes in the priorities of the CEB, with the accession of the newly established democracies of Central and Eastern Europe. In this way, its activities were re-directed towards supporting social cohesion in Europe, thus beginning to shape its current salient features. The 2000s are dominated by support for countries in transition and the resettlement of refugees from wars in the former Yugoslavia. Funding of public infrastructures, including health and education ones, and aid to victims of natural disasters gained relevance in the Bank's activities.

More recently, the CEB has strengthened its intervention in support of sustainable development with reference to cross-cutting issues, through three main lines of action:

 Inclusive growth: working to guarantee access to economic opportunities to ensure a prosperous future for all.

- Sostegno ai gruppi vulnerabili: contribuire all'integrazione degli individui più vulnerabili e promuovere la parità di genere, per favorire una società più diversificata e inclusiva.
- Sostenibilità ambientale: per una società che promuova la sostenibilità ambientale, mitighi e si adatti al cambiamento climatico.

Queste linee d'azione vengono declinate operativamente in modo ampio e flessibile in modo che i progetti ammissibili coprano un vasto spettro di settori di investimento coerenti con il mandato della CEB.

Nel 2020, dominato dalla pandemia del Covid-19, la Banca ha confermato la sua capacità di reagire con prontezza ed efficienza alle emergenze collegate al suo mandato, prospettandosi dunque come un importante strumento di solidarietà in Europa.

L'Italia è uno degli otto Stati Membri fondatori della CEB ed è, al pari di Francia e Germania, il maggiore contributore in termini di capitale. Sia come Paese finanziatore, visto il peso azionario, sia come prenditore di fondi, l'Italia ha un legame particolarmente stretto con la Banca, che si è rafforzato negli ultimi anni.

Nei primi dieci anni del nuovo millennio (2000-2009) i fondi erogati a favore dell'Italia ammontano a oltre 2 miliardi di Euro, per un totale di 18 progetti approvati. I primi sei anni del decennio successivo (2010-2015) vedono una riduzione consistente delle attività (solo un progetto approvato per un importo pari a 6 milioni di Euro) che poi riprendono con rinnovato slancio.

A partire dal 2016 l'Italia ritorna ad essere un importante beneficiario, con 14 progetti approvati, per un controvalore di oltre 2 miliardi di Euro, pari al 10% dell'ammontare totale del periodo 2016-2020 (a fronte del 12,3% della Spagna, 8,7% della Germania e 6,6% della Francia).

- Support for vulnerable groups: helping to integrate the most vulnerable citizens to nurture a more diverse and inclusive society.
- Environmental sustainability: supporting a liveable society that promotes environmental sustainability, mitigates and adapts to climate change.

These lines of action are operationally declined in a broad and flexible way so that eligible projects cover a comprehensive spectrum of investment sectors consistent with the mandate of the CEB.

In 2020, dominated by the COVID-19 pandemic, the Bank confirmed its ability to react promptly and efficiently to emergencies linked to its mandate, reaffirming itself as an important instrument of solidarity in Europe.

Italy is one of the eight founding Member States of the CEB and is, like France and Germany, the largest contributor in terms of capital. Both as financier, given its capital share, and as a borrower of funds, Italy has always had a particularly close link with the Bank, which has strengthened in recent years.

In the first ten years of the new millennium (2000-2009) the funds disbursed in favour of Italy amounted to over 2 billion euros, for a total of 18 approved projects. The first six years of the following decade (2010-2015) saw a substantial reduction in activities (only one approved project for an amount equal to 6 million Euros) which then resumed with renewed momentum.

Starting from 2016, Italy is once again an important beneficiary, with 14 approved projects, for a value of over 2 billion euros, equal to 10% of the total amount for the 2016-2020 period (compared to the 12.3% of Spain, 8.7% of Germany and 6.6% of France).

La Carta sociale europea • The European Social Charter

Giuseppe Palmisano

Presidente dello European Committee of Social Rights President of the European Committee of Social Rights (2011-2020)

Favorire il progresso economico e sociale in Europa attraverso la difesa e lo sviluppo dei diritti umani è, sin dalle origini, uno scopo fondamentale del Consiglio d'Europa.

La Carta sociale europea, firmata a Torino il 18 ottobre 1961 in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'unità d'Italia – e di cui ricorre quest'anno il sessantesimo anniversario –, costituisce lo strumento principale mediante il quale gli Stati Membri del Consiglio d'Europa hanno convenuto di perseguire tale scopo, impegnandosi a garantire a chi vive nel nostro continente il riconoscimento dei diritti sociali più fondamentali e ad adottare politiche che realizzino condizioni idonee ad assicurare l'esercizio effettivo di tali diritti.

La Carta sociale trae origine dalla decisione degli Stati europei di sancire in principi, norme e garanzie i diritti umani di carattere sociale ed economico, creando uno strumento giuridico che si ponga come complementare alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (dedicata piuttosto ai diritti di carattere civile e politico e alle libertà fondamentali).

Dopo un periodo iniziale di relativa trascuratezza, la Carta sociale ha conosciuto un importante rilancio all'inizio degli anni Novanta, in concomitanza col progressivo cambiamento di regime politico in molti Paesi dell'Est europeo e la loro conseguente partecipazione al Consiglio d'Europa. Tale rilancio,

Right since it was created, one of the core goals of the Council of Europe has been to promote economic and social progress in Europe by defending and developing human rights.

The European Social Charter, which celebrates its sixtieth anniversary this year, was itself signed in Turin on 18 October 1961 during celebrations to mark the hundredth anniversary of Italian unity. It is the main instrument through which the Member States of the Council of Europe have agreed to pursue that purpose. By the Charter, the States commit to guarantee the most basic social rights to those living in our continent and to adopt policies to establish conditions that are suitable for ensuring the effective exercise of those rights.

The Social Charter originates from a decision by European States to enshrine social and economic human rights within principles, norms and guarantees, creating a legal instrument to complement the European Convention on Human Rights (which on the other hand focuses on civil and political rights as well as fundamental freedoms).

Following an initial period of relative neglect, the Social Charter enjoyed a new lease of life at the start of the 1990s in parallel with the progressive changes in political regime in many countries of Eastern Europe and their resulting membership of the Council of Europe. That relaunch, a tangible expression of

che si è concretizzato in una riforma del sistema realizzatasi mediante tre Protocolli (tra cui quello istitutivo di un innovativo meccanismo di reclami collettivi), è culminato nel 1996 con l'adozione della Carta sociale "riveduta".

La Carta sociale "riveduta" costituisce oggi, venticinque anni dopo la sua adozione, lo strumento giuridico più ampio e completo che esista di protezione dei diritti sociali, a livello non solo europeo ma mondiale.

Le disposizioni della Carta riveduta coprono un vasto spettro di diritti individuali e collettivi, che abbracciano una grande quantità di campi. Non solo vengono riconosciuti e garantiti i principali diritti sociali "tradizionali" – quali il diritto al lavoro e i vari diritti dei lavoratori, nonché il diritto alla sicurezza sociale nelle sue varie ramificazioni –, ma vengono anche posti nei confronti degli Stati parti precisi impegni di protezione in tutti i settori di maggiore rilevanza sociale: dal diritto all'abitazione al diritto alla salute; dalla protezione contro la povertà e l'esclusione sociale ai diritti delle persone con disabilità; dalla protezione della famiglia a quella delle persone anziane; dal diritto alle pari opportunità alla protezione della maternità, fino alla protezione e all'educazione dei bambini e degli adolescenti. La Carta, inoltre, contiene una formulazione molto ampia del principio di non discriminazione, secondo la quale tutti i diritti sociali devono essere garantiti senza alcuna discriminazione.

which was the reform of the system based on the three protocols (including that establishing an innovative mechanism for collective complaints) culminated with the adoption of the "revised" Social Charter in 1996.

Twenty five years after it was adopted, the "revised" Social Charter is now the broadest and most complete legal instrument in existence for the protection of social rights, not only at European level but also worldwide.

The provisions of the revised Charter cover a vast spectrum of individual and collective rights in a large number of fields. It is not only the main "traditional" social rights - such as the right to work and the various workers' rights, as well as the right to social security in its various manifestations - that are recognised and guaranteed. In addition, States Parties are also subject to specific obligations to provide protection throughout all sectors of particular social relevance: from the right to housing to the right to health; from protection against poverty and social exclusion to the rights of people with disabilities; from protection of the family to the protection of the elderly; from the right to equal opportunities to the protection of maternity; as well as the rights of children and young persons to protection and education. In addition, the Charter contains a very broad formulation of the principle of non-discrimination, according to which all social rights must be guaranteed without any discrimination.



Charte sociale européenne



Dal punto di vista degli individui protetti nei loro diritti può dunque dirsi che la Carta sociale europea sia lo strumento europeo che, a tutt'oggi, più si preoccupa della persona nella sua vita quotidiana, prendendosi cura dei bisogni e delle esigenze sociali basilari di ogni essere umano. Parallelamente, dal punto di vista dell'impegno che pone in capo agli Stati parti, può affermarsi che la Carta è lo strumento giuridico europeo che più di ogni altro li spinge a predisporre e far funzionare un avanzato sistema pubblico di welfare.

La Carta predispone altresì un articolato meccanismo di monitoraggio e garanzia degli impegni assunti dagli Stati, che riesce ad avere un impatto significativo sul modo di essere degli ordinamenti e delle prassi statali.

Tale meccanismo, che è inserito nel quadro istituzionale del Consiglio d'Europa e si incentra sul ruolo svolto dal Comitato europeo dei diritti sociali (organo composto da quindici esperti indipendenti), prevede due distinte procedure di supervisione. Una è la procedura di valutazione periodica dei rapporti presentati dagli Stati sull'attuazione della Carta nel loro ordinamento e nella prassi interna ("procedura dei rapporti"). L'altra è la procedura dei "reclami collettivi", che può però riguardare soltanto gli Stati che l'abbiano espressamente accettata. In base a questa procedura, organizzazioni sindacali internazionali o nazionali e organizzazioni non governative dotate di status consultivo presso il Consiglio d'Europa possono presentare reclami al Comitato europeo dei diritti sociali, affinché questo accerti il mancato rispetto della Carta da parte di uno Stato in situazioni specifiche di rilevanza collettiva, e poi il Comitato dei Ministri indirizzi allo Stato stesso, se del caso, raccomandazioni volte ad ottenere la conformità con le disposizioni violate, secondo quanto indicato dal Comitato dei diritti sociali.

Nell'ultimo decennio la grave crisi economica che ha colpito l'Europa, unita all'esigenza crescente di sviluppare la "dimensione sociale" nell'attività delle istituzioni europee, ha contribuito a riportare la Carta sociale al centro dell'attenzione del ConsiFrom the viewpoint of individuals whose rights are protected, it may therefore be said that the European Social Charter is the European instrument which, at the present time, is most concerned with the everyday lives of individuals, focusing on the basic social needs and requirements of every human being. In parallel, in terms of the commitment it imposes on States Parties, it may be stated that the Charter is the European legal instrument that, more than any other, calls on them to establish and operate an advanced public welfare system.

The Charter also provides for a detailed monitoring mechanism to guarantee the commitments made by States, which is capable of having a significant impact on the very nature of legal systems and State practice.

This mechanism, which is incorporated into institutional framework of the Council of Europe and is centred on the European Committee of Social Rights (a body comprised of fifteen independent experts), provides for two distinct supervision procedures. One procedure involves the periodic assessment of the reports submitted by States on the implementation of their Charter in their respective legal systems and internal practice ("reports procedure"). The other is the "collective complaints" procedure, which however is only applicable to those States that have expressly accepted it. Under this procedure, national or international trade unions, as well as non-governmental organisations with consultative status at the Council of Europe, can submit complaints to the European Committee of Social Rights, asking the Committee to establish whether a State has failed to comply with the Charter under specific circumstances of collective relevance. If appropriate, the Committee of Ministers then addresses recommendations to the State concerned with a view to obtaining compliance with the provisions violated, as indicated by the Committee of Social Rights.

Over the last ten years, the serious economic crisis that has affected Europe, coupled with the growing need to develop a "social dimension" to the activities of the European institutions, has helped



Conferenza ad alto livello sulla Carta sociale, Torino, 17-18 ottobre 2014

High-level Conference on the European Social Charter, Turin, 17-18 October 2014

glio d'Europa. È infatti cresciuta la consapevolezza che la piena realizzazione dei diritti sociali costituisca la via principale per affrontare le grandi sfide sociali – come quelle prodotte dalla crisi economica e occupazionale, o dalla crisi migratoria, o come quella provocata dalla pandemia – che nel nuovo millennio stanno riguardando tutti i Paesi europei.

Proprio in questa prospettiva vanno inquadrati sia il cd. "Processo di Torino", ossia la serie di iniziative lanciate nell'ottobre 2014 dal Segretario generale del Consiglio d'Europa per promuovere la Carta sociale europea e la sua considerazione da parte dell'Unione Europea, sia le più recenti iniziative del Comitato dei Ministri e del Segretario generale, volte a rafforzare e migliorare il "sistema Carta sociale" e l'attuazione dei diritti sociali in Europa.

Tali iniziative stanno in effetti contribuendo a produrre risultati importanti, soprattutto in termini to bring the Social Charter to a prominent position within the Council of Europe. Indeed, there is a growing awareness that the full realisation of social rights is an essential precondition for engaging with the great social challenges – such as those caused by the economic and employment crisis, the migration crisis, or indeed the pandemic – that the new millennium has been creating for all European countries.

Indeed, both the "Turin Process" (i.e. the series of initiatives launched in October 2014 by the Secretary General of the Council of Europe in order to promote the European Social Charter and its consideration by the European Union) as well as the more recent initiatives taken by the Committee of Ministers and the Secretary General (which seek to enhance and improve the "Social Charter system" and the implementation of social rights in Europe) must be considered precisely within this perspective.

di più intensa partecipazione degli Stati europei al sistema della Carta sociale. Basti riferirsi alla decisione prima della Grecia, e ora anche della Spagna e della Germania, di aderire finalmente alla Carta sociale riveduta. Ad oggi sono dunque ben 36 gli Stati Membri del Consiglio d'Europa ad essere parti della Carta riveduta, mentre soltanto 7 Stati restano ancora legati alla Carta del 1961.

Il sessantesimo anniversario della Carta sociale (1961-2021) si presenta come un'occasione propizia per raggiungere esiti ulteriormente positivi in questa direzione. In particolare, è auspicabile che possa rafforzarsi il sistema di controllo consistente nella procedura dei reclami collettivi. Se infatti negli ultimi anni l'utilizzazione di questa procedura è molto aumentata, contribuendo sensibilmente a dare un'attuazione effettiva alla Carta sociale all'interno degli Stati, resta però ancora limitato il numero di Stati europei – soltanto 15 – che hanno accettato il Protocollo addizionale del 1995, istitutivo di tale procedura.

L'auspicio è dunque che nel prossimo futuro gli Stati Membri del Consiglio d'Europa possano trovarsi ancora uniti nel promuovere la Carta sociale e il rispetto effettivo dei diritti sociali in Europa, messo alla prova dai cambiamenti epocali del terzo millennio.

Ed è certo che, come già in passato, l'Italia svolgerà un ruolo importante in questo senso, in linea con la grande considerazione che ai diritti sociali viene riconosciuta nella Costituzione italiana. Non è un caso, infatti, che proprio in Italia, e precisamente a Torino, sia stata firmata nel 1961 la Carta sociale nella sua versione originaria, e che sempre a Torino sia stato lanciato, nel 2014, il processo volto a rilanciare e rafforzare il sistema della Carta sociale.

These initiatives are in effect helping to achieve important results, above all in terms of deeper participation by European States in the Social Charter system. It is sufficient to refer to the decisions, first by Greece and now also by Spain and Germany, to adhere finally to the revised Social Charter. Thus, to date 36 Member States of the Council of Europe are parties to the revised Charter, whilst only 7 States are still bound by the 1961 Charter.

The sixtieth anniversary of the Social Charter (1961-2021) offers a favourable opportunity for achieving further progress on this front. In particular, it is hoped that it will be possible to consolidate the control system under the collective complaints procedure. In fact, although recourse to this procedure has increased considerably in recent years, contributing significantly to ensuring the effective implementation of the Social Charter within the States, the number of European States – only 15 – that have accepted the 1995 Additional Protocol establishing this procedure is still however limited.

It is therefore hoped that in the near future the Member States of the Council of Europe will be able to find greater unity in promoting the Social Charter and effective respect for social rights throughout Europe in the face of the momentous changes occurring during the new millennium.

One thing is certain: as in the past, Italy will play an important part in this process, in line with the particular consideration afforded to social rights within the Italian Constitution. It is in fact no coincidence that it was in Italy (in Turin to be precise) that the original version of the Social Charter was signed in 1961 and that it was once again in Turin that the process aimed at relaunching and reinforcing the Social Charter system was instigated in 2014.

Eurimages: lo specchio dell'Europa • Eurimages: the mirror of Europe

Roberto Olla

Direttore Esecutivo del Fondo Eurimages del Consiglio d'Europa Executive Director of the Eurimages Fund of the Council of Europe

Il Fondo Eurimages venne creato nel 1988 in seno al Consiglio d'Europa in seguito all'impossibilità degli Stati Membri dell'allora Comunità Economica Europa (CEE) di trovare un accordo sullo strumento comunitario di sostegno all'industria audiovisiva, il Programma MEDIA, che verrà alla luce qualche anno dopo. In quegli anni la Germania, i Paesi Bassi e il Regno Unito ritenevano che la produzione cinematografica avesse risvolti culturali troppo evidenti per essere l'oggetto di una cooperazione economica comunitaria. Il carattere intergovernativo dell'attività del Consiglio d'Europa forniva, invece, una soluzione "à la carte" che permise ad una dozzina di Paesi europei, guidati dall'allora Vice Segretario Generale del Consiglio d'Europa Gaetano Adinolfi, di evitare la rigidità insita nel carattere sovranazionale della CEE grazie allo strumento degli Accordi Parziali. Eurimages ebbe quindi origine da una costola del Programma MEDIA dell'Unione Europea, come Accordo Parziale del Consiglio d'Europa, con lo scopo di occuparsi di quegli aspetti prettamente culturali dell'industria audiovisiva europea di cui la CEE non voleva o non poteva occuparsi per l'evidente mancanza di competenze in materia.

La cooperazione culturale europea è dunque il vero e unico codice genetico del Fondo Eurimages. Mentre il Programma MEDIA dell'UE è frutto di competenze legate alla creazione del mercato interno dell'Unione e si concentra sulle attività economiche The Eurimages Fund was created in 1988 within the Council of Europe after the Member States of the then European Economic Community (EEC) had been unable to reach agreement concerning on a Community mechanism to support the audio-visual industry, the MEDIA program, which would only see the light of day several years later. During those years, the Federal Republic of Germany, the Netherlands and the United Kingdom took the view that the cultural significance of the cinema industry was too great to be a matter for economic cooperation within the Community. On the other hand, the intergovernmental nature of the activities of the Council of Europe enabled an "à la carte" solution to be found that, under the guidance of the then Deputy Secretary General of the Council of Europe, Gaetano Adinolfi, enabled a dozen European countries to avoid the rigidity inherent within the supranational nature of the EEC, taking advantage of the Partial Agreement mechanism. Eurimages thus started out as an offshoot from the MEDIA programme, as a partial agreement of the Council of Europe, with the goal of engaging with those strictly cultural aspects of the European audio-visual industry which the EEC was unwilling or unable to deal with due to its evident lack of competence in this area.

European cultural cooperation is thus the single, true genetic code of the Eurimages Fund. Whilst the EU's MEDIA programme results from the organisaa monte e a valle della produzione audiovisiva (essenzialmente la distribuzione di contenuti audiovisivi al di là dei confini nazionali), Eurimages dà sostanza ad uno dei pilastri della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo: la libertà d'espressione. Eurimages permette agli autori e ai registi degli Stati Membri del Fondo di rappresentare in immagini una visione alternativa del mondo, un'immagine diversa, a volte minoritaria rispetto al cinema commerciale a grande pubblico. La sua missione è quella di proporre agli europei un ventaglio più ampio di idee, di voci, di opinioni che il libero gioco del mercato dell'audiovisivo, da solo, non permetterebbe di raccontare. Eurimages dà sostanza al concetto di pluralismo nel mondo delle immagini. Questo pluralismo è rappresentato da un cinema più di nicchia, dove le opinioni espresse sono a volte minoritarie, quelle che disturbano perché sono in controtendenza o semplicemente raccontano il mondo da un punto di vista, da un'ottica diversi. Il successo commerciale non guida le scelte del Fondo. La qualità della narrazione, la certezza che quella storia debba essere raccontata o semplicemente l'originalità del punto di vista dell'autore motivano la scelta di sostenere quel progetto di coproduzione piuttosto che un altro. Eurimages vorrebbe essere lo specchio della nostra società: plurale, multiculturale, multireligiosa, multietnica, a volte contraddittoria ma sempre ricca e complessa. In questo senso il Fondo si inscrive nel quadro della Convenzione Culturale Europea del Consiglio d'Europa aperta alla firma a Parigi nel 1954. La stessa logica ispira diverse azioni del Consiglio in materia culturale, tra cui possiamo citare le Città Interculturali, gli Itinerari Culturali e le Giornate Europee del Patrimonio.

tion's competence over the creation of the EU internal market and is focused on economic activities both upstream and downstream from audio-visual production (essentially, the distribution of audio-visual content across national borders), Eurimages gives substance to one of the pillars of the European Convention on Human Rights: freedom of expression. Eurimages enables authors and directors from the Fund's Member States to represent alternative worldviews through the medium of cinema. In some cases, they are minority views that are not expressed within mass-market commercial cinema productions. Its mission is to propose to Europeans a broader range of ideas, voices and opinions, which could not be heard if the forces of the audio-visual market were given free rein. Eurimages gives substance to the concept of pluralism within the world of moving images. This pluralism is represented by cinematic productions that are not simply confined to narrow niches, where the opinions expressed are at times minority views, might cause disruption due to their unorthodoxy, or might simply tell about the world from a different standpoint. The Fund's choices are not guided by commercial success. The choice as to whether to support one particular co-production project rather than another is based on quality of narration and the certainty that a particular story has to be told, or simply the originality of the author's viewpoint. Eurimages seeks to act as a mirror for our society: pluralist, multicultural, multi-religious, multi-ethnic, at time contradictory, but always rich and complex. It is in this sense that the Fund plays a role within the framework of the European Cultural Convention of the Council of Europe, opened for signature in Paris in 1954. The same logic has inspired







La Grande Bellezza, un film di Paolo Sorrentino, 2013 The Great Beauty, by Paolo Sorrentino, 2013

Eurimages sostiene finanziariamente le coproduzioni cinematografiche, cioè le produzioni realizzate da artisti e tecnici provenienti da Paesi diversi, che permettono ad un'opera collettiva di essere prodotta e di circolare al di là dei confini nazionali. Il Fondo non sostiene dunque i film interamente nazionali. Spesso, senza l'aiuto di Eurimages, alcune di queste coproduzioni non verrebbero alla luce. Ciò è vero soprattutto in quei Paesi più piccoli del Consiglio d'Europa i cui produttori avrebbero difficoltà a trovare, all'interno dei propri confini nazionali, le fonti di finanziamento necessarie e sufficienti per produrre il film. Eurimages è dunque uno strumento di cooperazione culturale che utilizza i mezzi finanziari degli Stati Membri per realizzare in maniera solidale delle opere cinematografiche capaci di circolare in diversi Paesi europei e di raccontare la diversità culturale europea.

I film di Marco Bellocchio, di Laura Bispuri, dei fratelli Dardennes, di Agnieszka Holland, di Nanni various initiatives of the Council within the cultural domain, including in particular "Intercultural Cities", "Cultural Routes" and "European Heritage Days".

Eurimages provides financial support to cinematographic co-productions, i.e. productions by artists and technicians from different countries, which enable collective works to be produced and distributed across national borders. The Fund therefore does not offer any support to purely national films. In many cases, these co-productions would never have seen the light of day without assistance from Eurimages. This is the case in particular for the smaller countries within the Council of Europe whose producers would find it difficult to secure the financing necessary to produce their films within their own countries. Eurimages is thus an instrument for cultural cooperation that uses the financial resources of Member States in order to produce cinematographic works according to the principles of solidarity that are capable of being



Mia Madre, un film di Nanni Moretti, 2015 *My Mother*, by Nanni Moretti, 2015

Moretti, di Alice Rohrwacher, di Paolo Sorrentino, di Volker Schlöndorff, per citarne solo alcuni, sono il risultato di uno sforzo collettivo di fondi pubblici nazionali e di Eurimages per permettere a questi autori di raccontare la loro storie, di esprimere il loro punto di vista al di là di qualsiasi preoccupazione commerciale. In altri termini, Eurimages permette ai produttori e agli autori cinematografici di prendere il rischio che i loro film non realizzino grandi incassi perché non sono concepiti per incontrare il consenso del grande pubblico, ma rappresentano invece un punto di vista diverso, il punto di vista dell'autore.

Dal 2012 Eurimages ha intensificato gli sforzi per correggere la cronica sottorappresentazione delle donne nella realizzazione di lungometraggi. La strategia mirata a garantire le pari opportunità tra gli uomini e le donne sia nella gestione del Fondo (essenzialmente nel Comitato di Direzione), sia soprattutto nell'accesso al finanziamento, ha ottenuto dei risultati incoraggianti. Se da un lato il perfetto equilibrio di genere non è stato ancora raggiunto, dall'altro il Fondo ha indubbiamente fatto numerosi passi avanti, avvicinandosi ormai alla soglia del 38% dei finanziamenti totali destinati ad opere girate da registe. Alla luce di questi risultati positivi, la strategia di Eurimages è stata spesso presa come modello da molti Paesi europei, che hanno in seguito adottato politiche nazionali sulla parità di genere nel cinema.

Nel 2022 Eurimages entrerà in una nuova fase della sua esistenza. Il Comitato di Direzione del Fondo – in cui siedono i rappresentanti nazionali nominati dai Paesi che lo compongono – cederà agli esperti esterni e indipendenti il compito di selezionare quali film sostenere finanziariamente. In oltre trent'anni di cooperazione, Eurimages ha cofinanziato più di duemila film per un totale di circa 630 milioni di Euro. Attualmente conta 40 Stati Membri, di cui uno non membro del Consiglio d'Europa (il Canada), e ha un bilancio annuale di circa 27 milioni di Euro.

distributed throughout various European countries and recounting Europe's cultural diversity.

The films of Marco Bellocchio, Laura Bispuri, the Dardennes brothers, Agnieszka Holland, Nanni Moretti, Alice Rohrwacher, Paolo Sorrentino or Volker Schlöndorff, to name just a view, represent the result of a collective effort involving both national and Eurimages funds. As a result, these authors have been able to tell their own stories, and to express their own points of view independently of any commercial considerations. In other words, Eurimages enables producers and cinematographic authors to take the risk that their film might not achieve box office success, not having been conceived of to attract the public at large, but rather representing a different, personal viewpoint of the author.

Since 2012, Eurimages has stepped up its efforts to correct the chronic under-representation of women in the feature film industry. The strategy seeking to ensure equal opportunities for men and women, both within the management of the Fund (essentially on the Board of Management) and above all in access to financing, has obtained encouraging results. Although a perfect gender balance has not yet been achieved, the Fund has undoubtedly made considerable progress, with now almost 38% of total financing being allocated to works produced by female directors. In the light of these positive results, the Eurimages strategy has often been taken as a model by a number of European countries, which have subsequently adopted national policies on gender equality within the cinema industry.

In 2022 Eurimages will move into a new phase of its existence. The Fund's Board of Management – which is comprised of national representatives appointed by its constituent countries – will transfer the task of selecting which films to support financially to independent external experts. Over more than thirty years of cooperation, Eurimages has co-financed more than two thousand films with a total of 630 million euros. It currently has 40 Member States, including one non-member of the Council of Europe (Canada), and has an annual budget of around 27 million euros.

Gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa • The Cultural Routes of the Council of Europe

Stefano Dominioni

Segretario Esecutivo dell'Accordo Parziale Allargato sugli Itinerari Culturali Executive Secretary, Enlarged Partial Agreement on Cultural Routes

Il Programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa vanta una storia trentennale, iniziata nel 1987 con l'enunciazione dei suoi valori ed obiettivi fondamentali per mezzo della *Dichiarazione di Santiago di Compostela* ed il riconoscimento del Cammino di Santiago quale primo "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa".

Gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa sono un invito al viaggio e alla scoperta del ricco e variegato patrimonio culturale europeo. Il loro scopo è quello di creare una rete di persone e luoghi legati tra loro grazie a una storia e a un patrimonio comuni, mettendo in pratica i valori del Consiglio d'Europa: diritti umani, democrazia, stato di diritto, rispetto della diversità e dialogo interculturale.

Un Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa è un "progetto di cooperazione culturale, educativa e turistica volto allo sviluppo e alla promozione di un itinerario o di una serie di itinerari comuni ad almeno tre Paesi europei basati su un percorso storico, un concetto, una figura o un fenomeno culturale di importanza e significato transnazionale, per la comprensione e il rispetto dei valori comuni europei".

I 40 Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa certificati fino ad oggi offrono un'ampia gamma di tematiche e coprono varie epoche storiche. Trattano di architettura e di paesaggio, di religioni e di spiritualità, di gastronomia e di patrimonio intangibile,

The Cultural Routes of the Council of Europe's programme has a 30-year history, which began in 1987 with the declaration of its fundamental values and objectives in the *Declaration of Santiago de Compostela* and the recognition of the Way of Saint James as the first "Cultural Route of the Council of Europe".

The Cultural Routes of the Council of Europe are an invitation to travel and discover Europe's rich and diverse cultural heritage. Their aim is to create a network of people and places linked together by a common history and heritage, putting into practice the values of the Council of Europe: human rights, democracy, the rule of law, respect for diversity and intercultural dialogue.

A Council of Europe Cultural Route is a "cultural, educational and tourism cooperation project aimed at developing and promoting an itinerary or a series of itineraries common to at least three European countries based on a historical route, concept, figure or cultural phenomenon of transnational importance and significance, for the understanding and respect of common European values".

The 40 Cultural Routes of the Council of Europe certified to date offer a wide range of themes and historical periods. They cover architecture and landscape, religions and spirituality, gastronomy, and intangible heritage, as well as the great masters of European art, music and literature. Thus, each

fino a ricordare i grandi maestri dell'arte, della musica e della letteratura europee. Così, ogni Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa, in quanto rete transnazionale, contribuisce a scoprire, valorizzare e promuovere il patrimonio materiale e immateriale delle varie regioni europee, e talvolta delle aree meno conosciute, tenendo conto delle differenze regionali e delle sensibilità locali, che rappresentano la grande ricchezza e autenticità del nostro continente.

Con l'obiettivo di sostenere il programma e coinvolgere i Paesi Membri del Consiglio d'Europa, nel 2011 è stato istituito l'*Accordo Parziale Allargato sugli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa* (APA), che annovera oggi ben 34 Paesi Membri tra cui l'Italia, Paese fondatore, rappresentati dai rispettivi Ministeri della Cultura e del Turismo. Sulla base di criteri stabiliti da una specifica Risoluzione del Comitato dei Ministri, l'APA conferisce annualmente la certificazione "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa". Affianca l'APA nella sua sede istituzionale in Lussemburgo l'*Istituto Europeo degli Itinerari Culturali*, agenzia tecnica del programma, istituito nel 1998 in virtù di un accordo tra il Consiglio d'Europa e il Granducato di Lussemburgo.

Le reti transnazionali che costituiscono gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, federate in associazioni giuridicamente riconosciute, cooperano in materia di ricerca e sviluppo intorno a grandi temi europei di valorizzazione della memoria, della storia e del nostro patrimonio, e di sostegno agli scambi culturali ed educativi per i giovani europei. Sensibili a riguardo delle pratiche culturali e artistiche contemporanee, gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa sono parte attiva nello sviluppo di un turismo culturale sostenibile, attento all'autenticità e alla diversità del patrimonio culturale e paesaggistico degli ambiti territoriali interessati.

L'Italia è tra i Paesi europei che annoverano il maggior numero di Itinerari Culturali certificati dal Consiglio d'Europa, alcuni dei quali con sede istituzionale nella nostra penisola collegati con reti di città, regioni, istituzioni culturali presenti nei 47 Paesi Membri dell'Organizzazione. Gli Itinerari Culturali

Cultural Route, as a transnational network, contributes to discovering, enhancing and promoting the tangible and intangible heritage of the various European regions, and sometimes of lesser-known areas, taking into account regional differences and local sensitivities, which represent the great wealth and authenticity of our continent.

With the aim of supporting the programme and involving the member countries of the Council of Europe, the Enlarged Partial Agreement on Cultural Routes of the Council of Europe (EPA) was established in 2011, and has now 34 member countries including Italy, the founding country, represented by their respective Ministries of Culture and Tourism. Based on criteria established by a specific Resolution of the Committee of Ministers, the EPA awards annually the certification "Cultural Route of the Council of Europe". The European Institute of Cultural Routes, the technical agency of the programme, set up in 1998 under an agreement between the Council of Europe and the Grand Duchy of Luxembourg, supports the EPA in its institutional headquarters in Luxembourg.

The transnational networks constituting the Cultural Routes of the Council of Europe, federated in legally recognised associations, cooperate in the field of research and development on major European themes of the enhancement of memory, history and our heritage, and support for cultural and educational exchanges for young Europeans. Sensitive to contemporary cultural and artistic practices, the Cultural Routes of the Council of Europe play an active role in the development of sustainable cultural tourism, attentive to the authenticity and diversity of the cultural and landscape heritage of the territories concerned.

Italy is among the Council of Europe Member States with the highest number of Cultural Routes certified by the Council of Europe, some of which have their institutional headquarters in Italy and are connected to networks of cities, regions and cultural institutions across the 47 Member States of the Organisation. The certified Cultural Routes in

certificati presenti in Italia garantiscono al turista che si mette in viaggio una scelta assai variegata dal punto di vista dei temi affrontati, delle attività culturali e delle esperienze offerte. È il caso, ad esempio, della Via Francigena, ossia quello storico fascio di percorsi di pellegrinaggio che da Canterbury, in Gran Bretagna, conducevano a Roma e proseguivano verso la Puglia ed i suoi porti d'imbarco verso la Terra Santa, un itinerario che permette al giorno d'oggi di godere della multiforme realtà dei piccoli borghi rurali italiani. Ugualmente Iter Vitis, il cammino della vite, favorisce l'incontro tra la millenaria cultura viticola della penisola italiana - e le sue tradizioni e saperi -, con il soggiorno turistico presso i luoghi della produzione e della degustazione, e la vita creativa culturale delle destinazioni, dal Mediterraneo ai Paesi del Caucaso.

Un altro Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa che si innesta su quei saperi fortemente identitari che rendono l'Italia un Paese apprezzato a livello

Italy guarantee the tourist who travels there a varied choice of themes, cultural activities, and experiences. This is the case, for example, of the *Via Francigena*, the historic pilgrimage route that led from Canterbury, in Great Britain, to Rome and on to Apulia and its ports of embarkation for the Holy Land, an itinerary that today allows visitors to enjoy the multifaceted reality of Italy's small rural villages. Similarly, *Iter Vitis*, The Vine Route, encourages the meeting between the millenary wine culture of the Italian peninsula – and its traditions and knowledge – and the places of production and tasting, the creative cultural life of its various destinations, from the Mediterranean to the Caucasus.

Another Cultural Route of the Council of Europe which is based on the knowledge that makes Italy a country appreciated worldwide is *The Ceramic Route*, which allows travellers to discover the beauties of majolica craftsmanship, its places of produc-



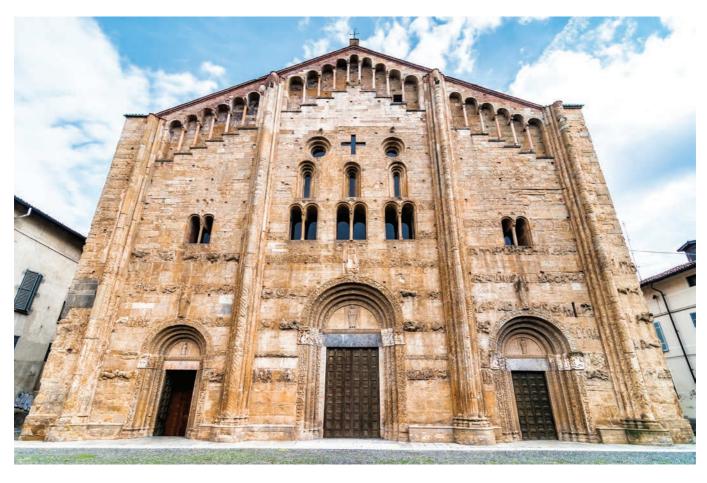
Via Francigena: Monteriggioni



Iter Vitis: Piemonte

mondiale è la Strada europea della ceramica, che permette di scoprire le bellezze dell'artigianato delle maioliche, dei suoi luoghi di produzione e delle realtà museali a queste connesse, come è il caso della città di Faenza, capofila dell'itinerario culturale europeo. Ancora, l'Itinerario europeo del patrimonio industriale invita i viaggiatori ad esplorare la storia industriale italiana, dalle storiche vestigia della produzione industriale alle peculiari realtà produttive legate al territorio, dalle testimonianze della manifattura della seta lombarda, con le sue imponenti fabbriche e vasti archivi documentari, alla Fondazione Dalmine, al Museo del Tessuto di Prato, al Museo del Patrimonio Industriale di Bologna. ATRIUM - Architettura dei regimi totalitari del XX secolo nella memoria urbana dell'Europa consente di rivisitare le complesse sfaccettature sociologiche, ideologiche e geografiche della "scomoda eredità" dei regimi totalitari che hanno caratterizzato la storia di gran parte dell'Europa nella prima metà del

tion and the museums connected with them, as in the case of the city of Faenza, the leader of the European Cultural Route. The European Route of Industrial Heritage also invites travellers to explore Italy's industrial history, from the historical vestiges of industrial production to the productive realities linked to the territory, from the testimonies of Lombardy's silk manufacturing, with its imposing factories and vast documentary archives, from the Dalmine Foundation, to the Textile Museum in Prato, to the Industrial Heritage Museum in Bologna. ATRIUM -Architecture of the totalitarian regimes of the twentieth century in the urban memory of Europe allows us to revisit the complex sociological, ideological and geographical facets of the "uncomfortable legacy" of the totalitarian regimes that characterised the history of most of Europe in the first half of the twentieth century, seen through the lens of the urban landscapes of various European cities, such as Forlì.



Transromanica: Pavia, basilica di San Michele Maggiore

XX secolo, viste attraverso la lente dei paesaggi urbani di diverse città europee, quale ad esempio Forlì.

Itinerario europeo del patrimonio ebraico, Rotta dei Fenici, Itinerario europeo delle città termali storiche, Itinerario delle abbazie cistercensi, Rotte dell'olivo, Transromanica, Vie europee di Mozart, Itinerario europeo dei giardini storici, Via Romea Germanica sono solo altri esempi di un variegato patrimonio culturale italiano che ci lega indissolubilmente alla storia e alla cultura europea.

These are just a few of the many cultural routes certified by the Council of Europe crossing Italy, including *The European Route of Jewish Heritage, The Phoenicians' Route, The Routes of Historic Thermal Towns, The Route of the Cistercian Abbeys, The Route of the Olive Tree, Transromanica, Mozart's Ways, The European Route of Historic Gardens, The Via Romea Germanica* – just to cite a few examples of a varied Italian cultural heritage that binds us inextricably to European history and culture.

Le Convenzioni e le principali attività del Consiglio d'Europa • Conventions and main activities of the Council of Europe

Nei precedenti capitoli si è cercato di presentare, ancorché in modo succinto e frammentario, le origini storiche e l'attività dei principali organi del Consiglio d'Europa. Il campo d'azione dell'Organizzazione di Strasburgo è tuttavia molto ampio e abbraccia una serie di istituzioni e di settori che fanno la ricchezza e la specificità del Consiglio d'Europa e che, pur nei limiti di questa opera, necessitano di una specifica menzione. Maggiori informazioni potranno essere reperite sul sito del Consiglio d'Europa, cui queste pagine sono largamente tributarie.*

Abolizione della pena di morte

Il Consiglio d'Europa ha svolto un ruolo pionieristico nella lotta per l'abolizione della pena capitale. Nell'aprile del 1983 è stato adottato il Protocollo n. 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che abolisce la pena di morte, seguito nel maggio 2002 dal Protocollo n. 13 sulla sua abolizione in ogni circostanza. Il Consiglio d'Europa ha reso l'abolizione della pena di morte una precondizione per l'accesso all'Organizzazione. Non sono state effettuate esecuzioni in nessuno dei 47 Stati Membri dal 1997.

The previous chapters have attempted to present, albeit in a succinct and fragmentary manner, the historical origins and activities of the principal organs of the Council of Europe. However, the reach of the organisation's activity is much broader and embraces a series of institutions and sectors that embody the wealth and specificity of the Council of Europe which, albeit subject to the constraints imposed by this publication, also need to be mentioned. Further information may be obtained from the Council of Europe website, from which the following pages have largely been drawn.*

Abolition of the death penalty

The Council of Europe played a pioneering role in the struggle for the abolition of capital punishment. In April 1983 it adopted Protocol No. 6 to the European Convention on Human Rights abolishing the death penalty, followed in May 2002 by Protocol No. 13 on abolition in all circumstances. The Council of Europe has made abolition of the death penalty a precondition for accession. No executions have been carried out in any of the Organisation's 47 Member States since 1997.

^{*} Il quadro delle Convenzioni firmate e ratificate dall'Italia è consultabile nel sito del Consiglio d'Europa all'indirizzo https://www.coe.int/en/web/conventions/search-on-states/-/conventions/chartStats/ITA

^{*} Conventions signed and ratified by Italy are available on the Council of Europe website at https://www.coe.int/en/web/conventions/search-on-states/-/conventions/chartStats/ITA

Rafforzamento dei diritti umani

Tutti i Paesi che fanno parte del Consiglio d'Europa accettano di essere soggetti a meccanismi di controllo indipendenti che valutano la conformità ai diritti umani e alle pratiche democratiche. Uno di questi è il Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT), che effettua regolarmente visite non annunciate in luoghi di detenzione nei 47 Stati Membri (carceri, stazioni di polizia, centri di detenzione per cittadini stranieri) per valutare il modo in cui vengono trattate le persone private della propria libertà, sulla base del dettato della Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani, aperta alla firma nel novembre 1987 e oggi in vigore fra tutti i 47 Stati Membri. L'ultimo rapporto del CPT relativo all'Italia è stato pubblicato nel gennaio 2020.

Altro esempio è quello del Gruppo di stati contro la corruzione (GRECO), che individua lacune nelle politiche anticorruzione nazionali e incoraggia gli Stati a intraprendere riforme legislative, istituzionali e amministrative necessarie. Le proprie valutazioni sono basate sulle principali convenzioni del Consiglio d'Europa. In questo caso, l'ultimo rapporto relativo all'Italia è stato pubblicato nel gennaio 2017, mentre il secondo Compliance Report è stato pubblicato nel marzo di quest'anno.

Da notare che in seno al Consiglio d'Europa opera il Commissario per i Diritti umani, la cui istituzione venne decisa dai Capi di Stato al Vertice di Strasburgo del 1997. Tale incarico è attualmente ricoperto dalla bosniaca Dunja Mijatović. Prima di lei hanno ricoperto tale incarico lo spagnolo Álvaro Gil-Robles (eletto nel 1999), lo svedese Thomas Hammarberg (eletto nel 2006) e il lettone Nils Muižnieks (eletto nel 2012).

Non discriminazione e lotta contro il razzismo

La Convenzione europea dei diritti umani proibisce ogni sorta di discriminazione da parte di autorità pubbliche. Il Consiglio d'Europa intraprende varie attività per proteggere le minoranze, inclusa la più grande minoranza presente in Europa, i Rom.

Strengthening of human rights

Every country which joins the Council of Europe agrees to be subject to independent monitoring mechanisms which assess its compliance with human rights and democratic practices. One example is the Council of Europe's Committee for the Prevention of Torture, which regularly makes unannounced visits to places of detention in the 47 Member States (prisons, police stations, holding centres for foreign nationals) in order to evaluate the way in which people deprived of their liberty are treated with reference to the provisions of the European Convention for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment, opened for signature in November 1987 and now in force throughout all 47 Member States. The last CPT report relating to Italy was published in January 2020.

Another example is the Group of States against Corruption (GRECO), which identifies deficiencies in national anti-corruption policies and encourages states to carry out the necessary legislative, institutional or administrative reforms. Its evaluation is based on the relevant Council of Europe conventions. In this case, the last report relating to Italy was published in January 2017, whilst the second Compliance Report was published in March of this year.

It is important to note that the Commissioner for Human Rights operates under the aegis of the Council of Europe. The decision to establish this role was made at the 1997 Summit of Heads of State and Government in Strasbourg. The current incumbent is the Bosnian Dunia Mijatović. Before her, the position was held by Álvaro Gil-Robles from Spain (elected in 1999), Thomas Hammarberg from Sweden (elected in 2006) and Nils Muižnieks from Latvia (elected in 2012).

Non-discrimination and the fight against racism

The European Convention on Human Rights prohibits all forms of discrimination by public authorities, on any grounds whatsoever. The Council of Europe carries out various activities to protect minorities, including the largest minority in Europe,

L'Alleanza europea di città e regioni per l'inclusione dei Rom è un'iniziativa del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa. Un risultato visibile dell'Alleanza è il progetto Romact, condotto congiuntamente all'Unione Europea. La Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) analizza tali problemi specifici e pubblica regolarmente delle raccomandazioni per i 47 Stati Membri del Consiglio d'Europa. Il Consiglio d'Europa svolge inoltre un ruolo guida nella lotta contro la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere. La Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali fornisce un meccanismo di monitoraggio che valuta e migliora la protezione delle minoranze nei Paesi coinvolti.

Rispetto della libertà d'espressione

Non ci può essere vera democrazia senza libertà d'espressione e senza media liberi e pluralisti. La giurisdizione della Corte europea dei diritti dell'uomo assicura ampia protezione alla stampa, specialmente riguardo la natura confidenziale delle fonti dei giornalisti.

Il diritto alla libertà di espressione si applica inoltre anche ai nuovi mezzi di comunicazione, tra cui internet. Il Consiglio d'Europa si adopera costantemente in difesa di tale diritto, prendendone in considerazione gli sviluppi. La Convenzione 108 (ed in particolare la sua riforma nota come 108+) contempera la tutela la privacy dei dati personali contenuti nelle banche informatiche con la libertà di espressione sul web.

Il Consiglio d'Europa aiuta molti dei suoi Stati Membri a migliorare la legislazione e le politiche sulla libertà di espressione e di stampa. Dal 2015 è attiva una Piattaforma europea per la difesa dei giornalisti che consente di monitorare i casi di aggressione o intimidazione contro i giornalisti.

Uguaglianza di genere

Nell'ambito della giustizia e della democrazia, l'uguaglianza di genere è ora considerata importante per la the Roma. The European Alliance of Cities and Regions for Roma Inclusion, for instance, is an initiative of the Congress of Local and Regional Authorities of the Council of Europe. One tangible result of the Alliance is the Romact project run jointly with the European Union. For its part, the European Commission against Racism and Intolerance analyses those specific problems and makes regular recommendations to the 47 Member States of the Council of Europe. The Council of Europe also plays a leading role in the fight against discrimination for reasons of sexual orientation or gender identity. The Framework Convention for the Protection of National Minorities provides for a monitoring mechanism which evaluates and improves the protection of minorities in the countries concerned.

Upholding freedom of expression

There can be no true democracy without freedom of expression and without free and pluralist media. The case-law of the European Court of Human Rights affords the press extremely wide-ranging protection, especially where the confidential nature of journalists' sources is concerned.

The right to freedom of expression also applies to new forms of mass communication, including the internet. The Council of Europe is constantly active in defence of this right, taking account of any developments. Convention 108 (and in particular the reform known as 108+) provides for protection for the privacy of personal data stored in databases along with online freedom of expression.

The Council of Europe is helping several of its Member States to improve their legislation and policies on freedom of expression and freedom of the press. Since 2015, a European platform to promote the protection of journalism and safety of journalists has been operational, which enables instances of aggression against or intimation of journalists to be monitored.

Gender equality

In the sphere of justice and democracy, gender equality is now considered to be important to countries'

crescita economica dei Paesi. Lo scopo dei principali strumenti del Consiglio d'Europa è combattere ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne e promuovere il loro ruolo nella società. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne (Istanbul Convention) stabilisce i più avanzati standard internazionali affinché tale violenza possa essere eliminata definitivamente.

Il Consiglio d'Europa opera inoltre a difesa di categorie esposte ad azioni discriminatorie come gli LGBTI attraverso il Comitato GEC e CD-ADI.

Protezione dei diritti dei bambini

L'obiettivo del programma del Consiglio d'Europa rivolto ai bambini è di proteggere i loro diritti, prevenire ogni sorta di violenza nei loro confronti, assicurare che i criminali vengano perseguiti e promuovere la partecipazione dei bambini nelle decisioni che li riguardano.

La Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (Lanzarote Convention) è il primo strumento che criminalizza l'abuso sessuale dei bambini, anche a casa o in famiglia. La convenzione è entrata in vigore il 1º luglio 2010. Il Consiglio d'Europa ha adottato anche linee guida per migliorare l'accesso dei bambini alla giustizia.

Difesa della diversità culturale

A seguito dell'adozione nel 2008 del "Libro bianco sul dialogo interculturale", il Consiglio d'Europa ha dato inizio a diversi programmi per la formazione degli insegnanti, la protezione delle minoranze e la coesione sociale. Una Rete di Città Interculturali aiuta a gestire la diversità culturale e favorire l'integrazione e l'interazione tra gruppi eterogenei nei luoghi pubblici per promuovere la coesione.

Educazione ai diritti umani e alla democrazia

Il Consiglio d'Europa sviluppa strategie e strumenti per promuovere l'educazione ai diritti umani e alla democrazia. La Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani illustra le modalità per mettere in pratica tali economic growth. The aim of the relevant Council of Europe instruments is to combat all forms of discrimination against women and to promote women's role in society. The Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women (Istanbul Convention) sets out advanced international standards for definitively eradicating these forms of violence.

The Council of Europe also takes action in defence of categories of people exposed to discrimination, such as LGBTI, through the GEC Committee and the CD-ADI.

Protection of children's rights

The aim of the Council of Europe's programme for children is to protect their rights, prevent every kind of violence against them, ensure that offenders are prosecuted and promote children's participation in those decisions which concern them.

Hence the Convention for the Protection of Children against Sexual Exploitation and Sexual Abuse (Lanzarote Convention) is the first instrument criminalising sexual abuse of children, including at home or in the family. The convention came into force on 1 July 2010. The Council of Europe has adopted guidelines to improve children's access to justice.

Defence of cultural diversity

Following the adoption in 2008 of its "White Paper on Intercultural Dialogue", the Council of Europe started several programmes on teacher training, the protection of minorities and social cohesion. A network of Intercultural Cities helps its member cities to manage cultural diversity and fosters mixing and interaction between heterogeneous groups in public places in order to promote cohesion.

Education in human rights and democracy

The Council of Europe develops strategies and tools to promote the learning of human rights and democracy. The Council of Europe Charter on Education for Democratic Citizenship and Human Rights Education shows us how to put those values



Michele Giacomelli e Marija Pejčinović Burić, deposito dello strumento di ratifica del protocollo n. 15 alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, 21 aprile 2021

Michele Giacomelli e Marija Pejčinović Burić, deposit of the instrument of ratification of Protocol No. 15 to the European Convention on Human Rights, 21 April 2021

valori. Numerosi giovani vengono formati ogni anno presso i centri per la gioventù del Consiglio d'Europa a Budapest e a Strasburgo. Dal 1972, alcune centinaia di migliaia di giovani hanno tratto vantaggio dai progetti sostenuti dalla Fondazione europea per la gioventù per la promozione della comprensione, della tolleranza e della solidarietà.

Nell'ambito del Processo di Bologna per la mobilità di studenti e ricercatori nelle università europee, la Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli di studio del 1997 nasce con lo scopo di favorire la mobilità interuniversitaria, garantendo il reciproco riconoscimento dei titoli e dei percorsi di studio tra i Paesi firmatari, laddove possibile.

into practice. A large number of young persons are trained each year at the Council of Europe's European Youth Centres in Budapest and Strasbourg. Since 1972, several hundred thousand young persons have benefited from the projects supported by the European Youth Foundation with the goal of promoting understanding, tolerance and solidarity.

Within the ambit of the Bologna Process for student and researcher mobility at European universities, the 1997 Lisbon Convention on the Recognition of Qualifications was adopted with the aim of promoting inter-university mobility, where possible guaranteeing the reciprocal recognition of qualifications and courses of study between the signatory countries.

Obiettivi: qualità dei medicinali e delle cure mediche

La missione della Direzione europea della qualità dei medicinali e delle cure mediche del Consiglio d'Europa (EDQM) è quella di contribuire al diritto umano fondamentale di accedere a cure sanitarie e medicinali di buona qualità e di promuovere e proteggere la salute degli uomini e degli animali. Il lavoro dell'EDQM copre campi specifici come medicinali, trasfusioni di sangue, trapianti, nonché cosmetici e materiali a contatto con gli alimenti. Conformemente alla sua missione, tutte le attività dell'EDQM mirano ad assicurare standard ottimali per proteggere la salute pubblica in tutto il continente.

Dialogo con la società civile

La Conferenza delle Organizzazioni internazionali non governative (OING) del Consiglio d'Europa raggruppa circa 350 associazioni che godono di uno status partecipativo. A presiederla è stato da poco eletto il tedesco Gerhard Ermischer. La Conferenza può rappresentare giuridicamente individui o gruppi collettivi davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo e introdurre reclami collettivi per il rispetto della Carta sociale. Dal 2005 è stato istituito un Forum per il Futuro della Democrazia, la cui ultima edizione (la nona, 2020-2021) porta il titolo "Can democracy save the environment?".

Migrazioni

Nel 2016 il Segretario Generale Jagland, a seguito della crisi dei profughi siriani in Turchia, ha istituito la figura del Rappresentante Speciale del Segretario Generale per le Migrazioni, con il compito di attuare l'Action Plan approvato dal Comitato dei Ministri. L'attuale Rappresentante Speciale è l'Amb. Drahoslav Štefánek, nominato dalla attuale Segretaria Generale Burić, che opera in collaborazione con gli altri organi di *monitoring* del Consiglio d'Europa, prima fra tutti la Commissaria per i Diritti Umani.

Lotta al terrorismo

La Convenzione di Varsavia del 2005 sulla prevenzione del terrorismo è stata il primo strumento per la lotta

Objectives: quality of medicines and health care

The mission of the Council of Europe's European Directorate for the Quality of Medicines & Health Care (EDQM) is to contribute to the basic human right of access to good quality medicines and health care, and to promote and protect human and animal health. The work of the EDQM encompasses specific fields, such as medicines, blood transfusion, transplantation, as well as cosmetics and food contact materials. In line with its mission, all the activities of the EDQM aim at ensuring optimum standards for protecting public health throughout the continent.

Dialogue with civil society

The Conference of International Non-Governmental Organisations (INGOs) of the Council of Europe brings together around 350 associations with participatory status. It is headed by the recently elected Gerhard Ermischer from Germany. The Conference can legally represent individuals or groups before the European Court of Human Rights and launch collective complaints to ensure compliance with the Social Charter. Since 2005, a Forum for the Future of Democracy has been in operation, the last session of which (the ninth, 2020-2021) is entitled "Can democracy save the environment?".

Migration

In 2016, in the wake of the Syrian refugee crisis in Turkey, Secretary General Jagland established the position of Special Representative of the Secretary General on Migration, charged with the task of implementing the Action Plan approved by the Committee of Ministers. The current SR is Ambassador Drahoslav Štefánek, who was appointed by Secretary General Burić, and works in conjunction with other monitoring bodies from the Council of Europe, including first and foremost the Commissioner for Human Rights.

Combatting terrorism

The 2005 Warsaw Convention on the Prevention of Terrorism was the first instrument adopted by

al terrorismo nell'ambito del Consiglio d'Europa. Si è aggiunto ad essa, nel 2015, il Protocollo di Riga, con l'obiettivo di contrastare il fenomeno dei *foreign fighters*.

Cybercrime

Per proteggere dai rischi di criminalità on-line, il Consiglio d'Europa ha elaborato una apposita Convenzione sulla criminalità informatica (Budapest Convention) che obbliga gli Stati a prevenire e punire reati commessi per il tramite di sistemi informatici. Con il I Protocollo Addizionale, la Convenzione punisce anche la divulgazione, via sistemi informatici, di messaggi razzisti o xenofobi. La Convenzione è entrata in vigore nel luglio 2004 e, a riprova della sua importanza ed efficacia, è stata ratificata da quasi tutti gli Stati del Consiglio d'Europa (non dalla Federazione Russa) e da alcuni non appartenenti al Consiglio d'Europa.

Intelligenza artificiale

Nel 2019 il Comitato dei Ministri ha istituito un Comitato *ad hoc*, con un mandato biennale (2020-2021) per elaborare delle proposte di *soft e/o hard law* per disciplinare i rischi derivanti dall'uso indiscriminato dell'IA sui diritti umani, lo stato di diritto e la democrazia.

Gruppo Pompidou

Si tratta di un Gruppo, istituito con un Accordo parziale, per il coordinamento delle politiche antidroga. Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della sua creazione. Ne fa parte anche l'Unione Europea, con status di Osservatore.

Bioetica

Il primo strumento internazionale a protezione dei diritti umani nel settore medico e della medicina (Convenzione di Oviedo) è stato elaborato nel 1997 ed è entrato in vigore nel 1999.

Sport

La Carta Europea dello Sport, adottata nel 1992, ha posto una serie di principi guida, senza carattere the Council of Europe to combat terrorism. It was complemented in 2015 by the Riga Protocol, which seeks to take action against foreign terrorist fighters.

Cybercrime

With the goal of protecting against the risks of online crime, the Council of Europe has drafted a dedicated Convention on Cybercrime (Budapest Convention), which obliges states to prevent and punish offences committed using computer systems. Under the 1st Additional Protocol, the Convention also criminalises acts of a racist and xenophobic nature committed through computer systems. The Convention came into force in July 2004 and, as proof of its importance and efficacy, has been ratified by almost all Member States of the Council of Europe (except the Russian Federation) as well as some non-members of the Council of Europe.

Artificial intelligence

In 2019 the Committee of Ministers set up an ad hoc committee, with a two-year remit (2020-2021) to draw up soft law and/or hard law proposals to regulate the risks resulting from the indiscriminate use of AI on human rights, the rule of law and democracy.

Pompidou Group

This is a Group, established under a partial agreement, on the coordination of anti-drugs policy. This year marks 50 years since its creation. The EU also participates in it with observer status.

Bioethics

The first international instrument on the protection of human rights in the medical sector (Oviedo Convention) was adopted in 1997 and came into force in 1999.

Sport

The European Sports Charter adopted in 1992 laid down a series of guiding principles, which are not giuridicamente vincolante. Altre convenzioni sono quella di Macolin (manipolazione delle competizioni sportive), la antidoping e quella di Saint-Denis (approccio integrato in materia di sicurezza e servizi in occasione di incontri calcistici e di altre manifestazioni sportive).

Un Accordo parziale allargato sullo sport (EPAS) è stato adottato nel 2007 per dare impulso alla cooperazione in questo campo e favorire il dialogo interculturale attraverso lo sport. L'Italia è entrata a farne parte nel 2020.

however legally binding. Other conventions include the Macolin Convention (Manipulation of Sports Competitions); the Anti-Doping Convention and the Saint-Denis Convention (Convention on an integrated safety, security and service approach at football matches and other sports events).

An Enlarged Partial Agreement on Sport (EPAS) was adopted in 2007 with the aim of promoting cooperation in this area and facilitating intercultural dialogue through sport. Italy adhered to it in 2020.

Parte III • Part III

I luoghi • Places

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale • The Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation

L'edificio che ospita il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale fu progettato dagli architetti Enrico Del Debbio, Arnaldo Foschini e Vittorio Ballio Morpurgo, e deve il suo nome di Farnesina agli antichi e preesistenti possedimenti della famiglia Farnese nell'area che lo ospita.*

Originariamente pensato come Palazzo del Littorio, cioè come sede di rappresentanza del Partito Nazionale Fascista e degli organismi ad esso collegati, l'edificio cambiò destinazione d'uso nel 1940. L'insediamento ufficiale del Ministero degli Esteri (fino al 1922 ospitato nel Palazzo della Consulta e successivamente presso Palazzo Chigi) ebbe luogo nel 1959.

Il carattere monumentale dei volumi esterni trovò puntuale riscontro nelle ampie quadrature degli interni, per i quali, nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta, fu commissionato un importante apparato artistico e decorativo. In occasione di due concorsi nazionali, banditi dal Ministero dei Lavori Pubblici nel 1965 e 1968, furono eseguiti i blocchi murari della rampa d'accesso (Pietro Cascella), i gruppi scultorei sui fondali degli atri (Osvaldo Calò e Pietro Consagra), il rivestimento in travertino della fontana nel Cortile d'Onore (Pietro Consagra), i mosaici del salone omonimo (Luigi Montanarini

The building that houses the Ministry for Foreign Affairs and International Cooperation was designed by the architects Enrico Del Debbio, Arnaldo Foschini and Vittorio Ballio Morpurgo. It takes its name from the Farnesina of Ancient Rome and the land owned by the Farnese family in the surrounding area.*

Originally conceived of as the Palazzo del Littorio (Palace of the Littoral), and slated for usage as the headquarters of the National Fascist Party as well as other bodies liked with it, the building was repurposed in 1940. In 1959, it became the official base of the Ministry of Foreign Affairs (which had operated in the Palazzo della Consulta until 1922 and subsequently from Palazzo Chigi).

The imposing exterior was mirrored in the vast interior spaces, and important artistic and decorative works were commissioned in the 1950s and 60s. Two national competitions launched by the Ministry for Public Works, published in 1965 and 1968, led to the addition of the access ramp wall blocks (Pietro Cascella), the sculptures to the rear of the atria (Osvaldo Calò and Pietro Consagra), the travertine cladding of the fountain in the Court of Honour (Pietro Consagra), the mosaics in the Hall of Honour (Luigi Montanarini and Toti Scialoja), the three

^{*} Testo tratto dal sito della Farnesina www.esteri.it

^{*}Text retrieved from the website of the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation www.esteri.it





La parte frontale dell'edificio, con la scultura di Arnaldo Pomodoro *Sfera Grande* (1966-67) The front side of the building, with the sculpture by Arnaldo Pomodoro Sfera Grande (1966-67)



L'ingresso

The entrance

e Toti Scialoja), i tre arazzi per i saloni del primo piano (Gastone Novelli, Sergio Selva e Antonio Scordia), la sfera sul piazzale (Arnaldo Pomodoro), nonché opere pittoriche e scultoree destinate ad altri ambienti del Ministero.

La monumentalità dell'edificio si è inoltre rivelata un contenitore ideale per ospitare una raccolta di opere d'arte: nel 2000 venne infatti formalizzato il carattere istituzionale della sua collezione, la Collezione Farnesina d'arte contemporanea. tapestries for the first floor halls (Gastone Novelli, Sergio Selva and Antonio Scordia), the sphere on the landing (Arnaldo Pomodoro), and other paintings and sculptures elsewhere in the Ministry building.

The monumental nature of the building has also proved ideal for hosting a collection of artworks: in 2000 the institutional nature of its collection was formalised as the Farnesina Collection of Contemporary Art.

Il Consiglio d'Europa e Strasburgo • The Council of Europe and Strasbourg

Il Palazzo d'Europa

Progettato dall'architetto francese Henry Bernard e inaugurato nel 1977, il Palais de l'Europe è l'edificio principale del Consiglio d'Europa. L'entrata è costeggiata dalle bandiere dei 47 Stati Membri. L'esterno dell'edificio è ornato da un mosaico variegato di colori, con il rosa dei contrafforti in cemento, il grigio della facciata rivestita di alluminio e il bronzo delle ampie vetrate. Sulla distesa verde di fronte all'edificio si ergeva un tempo la Maison de l'Europe, struttura antecedente al Palais.

Il Consiglio d'Europa ospita nella sua collezione alcune opere donate dall'Italia, tra le quali quelle rappresentate nelle pagine seguenti.

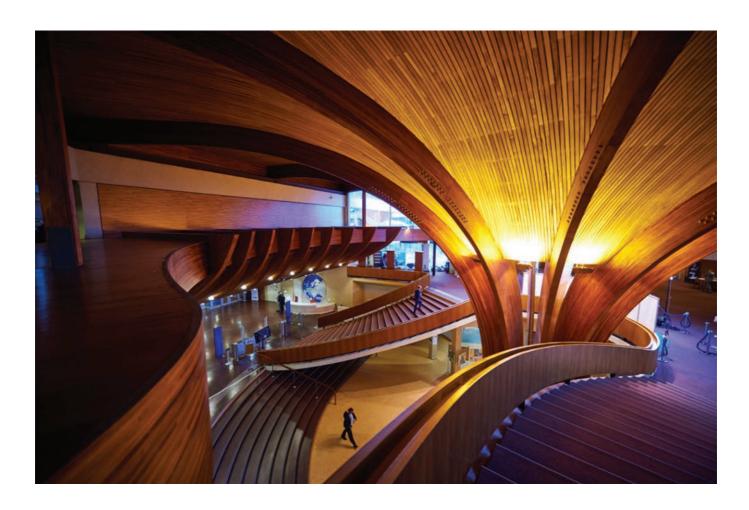
The Palace of Europe

Designed by French architect Henry Bernard and inaugurated in 1977, the Palais de l'Europe is the Council of Europe's principal building. Its entrance is fronted by the flags of the 47 Member States. The outer layer of the building is a strong mixture of red, silver and golden-brown colours, which are found on the concrete of the buttresses, the aluminium-covered façade and the vast windows of the conference rooms. The green area in front of the building once hosted the Maison de l'Europe, which acted as the seat of the Council of Europe before the Palais was built.

The Council of Europe houses in its collection some masterworks donated by Italy, among which those represented in the following pages.









Pietro Cascella, Forme / Forms (1971)



Attilio Pierelli, Quadrifoglio / Four-leaved Clover (1977)



Sauro Cavallini, Inno alla vita / Hymn to Life (1990)

L'Agora

L'Agora ("luogo di riunione" in greco antico), inaugurato nell'aprile 2008 e progettato dagli studi di architetti Art & Build (Bruxelles) e Denu et Paradon (Strasburgo), è l'edificio più nuovo del Consiglio d'Europa.

L'Agora offre una sintesi di modernità, efficacia e rispetto dell'ambiente. La sua ampia facciata in vetro delimita due atrii interni circondati dalle sale conferenza rivestite in rame prepatinato. Tali spazi sono dominati da un tetto in rame dal quale si levano due camini solari, concepiti per consentire la ventilazione naturale degli atrii.

The Agora

The Agora ("meeting place" in Ancient Greek) was inaugurated in April 2008. It was designed by the architectural firms Art & Build (Brussels) and Denu et Paradon (Strasbourg), and is the newest Council of Europe building.

The Agora combines modernity, efficiency and respect for the environment. Behind its large glazed façade are two atria, which are enclosed by meeting rooms clad in pre-patinated copper. Covering this structure is an eye-catching copper roof, which is topped by two fabric solar chimneys, shaped to allow natural ventilation of the atria.



Il Palazzo dei Diritti dell'uomo

Inaugurato nel 1995, il Palazzo dei Diritti dell'uomo si erge lungo la curva dell'Ill, il fiume che attraversa Strasburgo. Rappresenta una delle opere più significative del grande architetto britannico Lord Richard Rogers, ideatore del Centre Pompidou di Parigi, del Millenium Dome di Londra e dell'edificio che ospita l'Assemblea nazionale del Galles.

L'edificio è carico di simbolismi (la facciata evoca la bilancia della giustizia) e colpisce al primo sguardo, grazie all'impiego di materiali moderni; c'è un ampio utilizzo del vetro quale metafora di trasparenza. La parte anteriore del Palazzo dei Diritti dell'uomo è costituita da due sale cilindriche riservate all'udienza della Corte europea dei diritti dell'uomo; intorno a questi due volumi si sviluppa il corpo centrale.

The Human Rights Building

Inaugurated in 1995, the Human Rights Building curves alongside the Ill, the river that flows through Strasbourg. It is one of the most striking achievements of the great British architect Lord Richard Rogers, who also designed the Centre Georges-Pompidou, London's Millennium Dome, and the Welsh National Assembly building.

Steeped in symbolism (the façade evokes the scales of justice), its contemporary materials (the liberal use of glass is a metaphor for transparency) are used to striking effect. The front of the Human Rights Building is formed by the two cylindrical chambers of the European Court of Human Rights. These two towering structures link the main sections of the building.



Strasburgo

Città dalla storia tormentata, Strasburgo è diventata simbolo della riconciliazione franco-tedesca e della costruzione europea successiva alla Seconda guerra mondiale. Insieme a Bruxelles e Lussemburgo è conosciuta come una delle tre "capitali europee", in quanto ospita non solo il Consiglio d'Europa, ma anche altre importanti istituzioni, a partire dal Parlamento dell'Unione Europea.

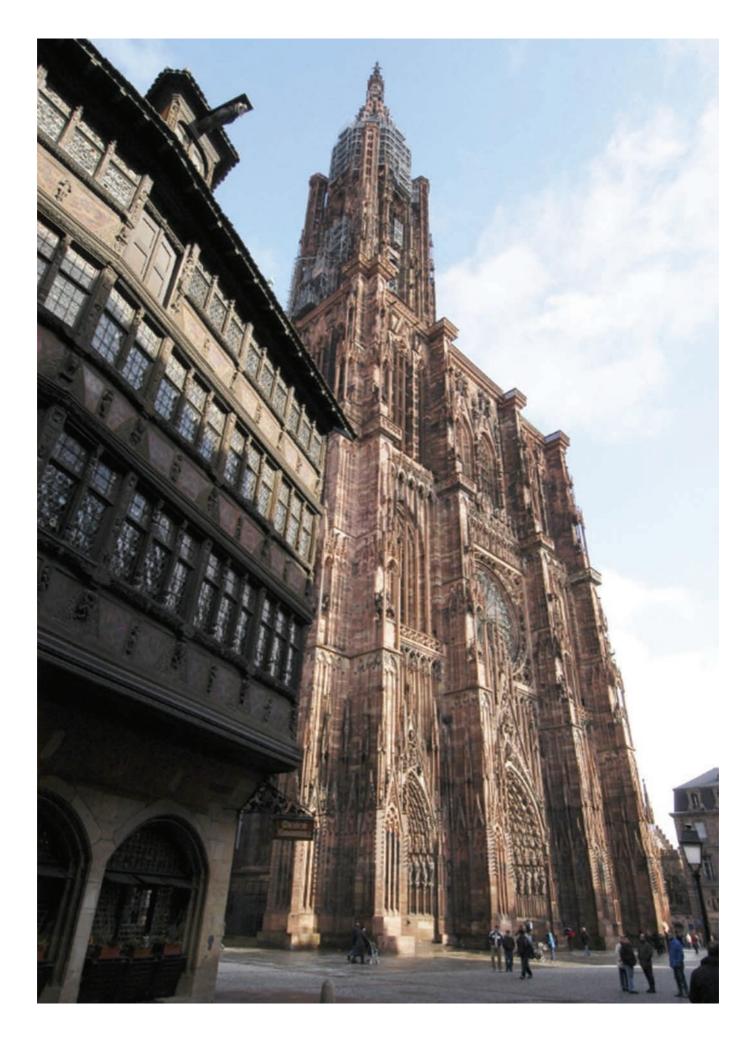
La sua Università, fondata nel XVI secolo, è tra le più rinomate in Europa, grazie anche al fatto di aver accolto 18 premi Nobel, soprattutto in discipline scientifiche. Con una popolazione di 300.000 abitanti, ma con un'area urbana e industriale ben più vasta, Strasburgo è pertanto una città dai forti connotati internazionali e aperta ai giovani, ricca di monumenti artistici e storici.

Strasbourg

Strasbourg, a city with a tormented history, has now become a symbol of Franco-German reconciliation and the construction of a new Europe in the aftermath of the Second World War. Alongside Brussels and Luxembourg, it is known as one of the three "European capitals", hosting not only the Council of Europe but also other important institutions, including first and foremost the European Parliament.

Its university, founded in the sixteenth century, is one of the most famous in Europe. It is affiliated with 18 Nobel laureates, above all in the scientific disciplines. With a city population of 300,000, surrounded by a much wider urban and industrial area, Strasbourg is therefore a city open to young people with a strong international vocation, boasting a wealth of artistic and historical monuments.





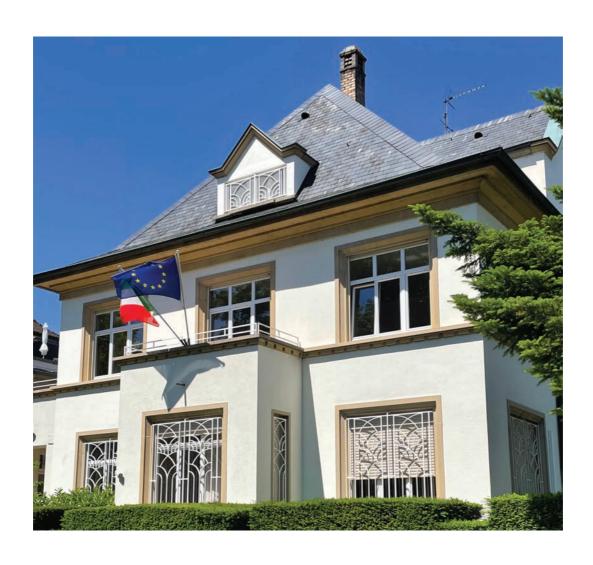




La Rappresentanza Permanente e la Residenza • The Permanent Representation and the Residence

La Sede della Rappresentanza Permanente, sita al numero 3 di via Schubert, risale ai primi del Novecento ed è proprietà dello Stato italiano dal 1984.

The Seat of the Permanent Representation, situated at 3, Rue Schubert, dates back to the early twentieth century and has been owned by the Italian State since 1984.



La costruzione dell'attuale Residenza, Villa Roseraie, all'angolo tra l'Allée de la Robertsau e la Rue Stoeber, ebbe inizio nel 1899 su progetto dello studio degli architetti Berninger & Krafft, responsabili dell'ideazione di altri prestigiosi edifici a Strasburgo.

Dopo essere passata tra vari proprietari, nel 1938 viene venduta alla Société Immobilière d'Alsace ed è occupata dai nazisti nel corso della Seconda guerra mondiale. Diviene proprietà dello Stato italiano nel 1962.

Work on the construction of the current Residence Villa Roseraie, situated at the corner between Allée de la Robertsau and Rue Stoeber, started in 1899. It was designed by the architectural firm Berninger & Krafft, which was also responsible for designing various other prestigious buildings in Strasbourg.

After changing hands a number of times, in 1938 it was sold to Société Immobilière d'Alsace and was later commandeered by the Nazis during the Second World War. It passed into the ownership of the Italian State in 1962.



L'Ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa • The Council of Europe Office in Venice

Luisella Pavan-Woolfe

Direttrice dell'Ufficio di Venezia e già Ambasciatrice dell'Unione Europea presso il Consiglio d'Europa

Director of the Office in Venice and former Permanent Representative of the European Union to the Council of Europe

Il Consiglio d'Europa ha aperto nel 2011 la sua unica sede italiana a Venezia. La firma dell'accordo con la città di Venezia è avvenuta il 1° giugno dello stesso anno. Nel 2017 è stato firmato un Accordo di sede con il Ministero degli Affari Esteri italiano, entrato in vigore il 10 gennaio 2020 (legge 118/2019). La città di Venezia ospita l'Ufficio nel palazzo delle Procuratie Vecchie in piazza San Marco.

L'Ufficio di Venezia offre supporto alla sede centrale attraverso l'organizzazione di attività che spaziano dalla cultura e il patrimonio culturale alla formazione in materia di diritti umani e democrazia. Svolge inoltre molteplici attività di sensibilizzazione e informazione su questioni quali l'integrazione delle minoranze, la parità di genere, la cittadinanza attiva, l'integrazione di Rom e Sinti e il Giorno della Memoria.

L'Ufficio fornisce assistenza tecnica al Comune di Venezia nella realizzazione di un nuovo percorso culturale, la Via della seta europea. L'obiettivo è quello di ottenere la certificazione dell'itinerario da parte dell'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali.

Venezia costituisce un polo culturale di rilievo in Europa ed è anche un importante centro accademico, in quanto ospita quattro università: l'Università Ca' Foscari, l'Istituto Universitario di Architettura (IUAV), la Venice International University (VIU), l'European Inter-University Centre for Human

The Council of Europe opened its Programme Office in Venice in 2011. It is the only representation of the Organisation in Italy. The signature of the agreement with the City of Venice took place on 1 June 2011. In 2017 a seat agreement was signed with the Italian Foreign Affairs Ministry and entered into force on 10 January 2020 (law 118/2019). Its premises are located in St. Mark's Square, the heart of Venice, and are graciously provided by the Municipality.

The Office supports headquarters in the organisation of activities that span from culture and cultural heritage to training on human rights and democracy. It carries out numerous awareness and information activities on issues such as minorities' integration, gender equality, citizens' participation, discrimination of Roma people and Remembrance Day.

The Office provides technical assistance to the City of Venice in the setting up of a new cultural route, the European Silk Route. The objective is to seek certification by the Luxembourg European Institute of Cultural Routes. Since 2015 the Office has been headed by Luisella Pavan-Woolfe, former European Union Ambassador to the Council of Europe.

Venice is a significant cultural pole in Europe and it is an important academic centre as it hosts four universities: Ca' Foscari University, Istituto Universitario di Architettura (IUAV), Venice International University (VIU) and the European Inter-University

Rights and Democratisation (EIUC), nonché diverse fondazioni e centri di ricerca.

Venezia è attivamente coinvolta nelle attività del Consiglio d'Europa. È polo nazionale per la Giornata Europea delle Lingue, membro della Rete italiana delle Città Interculturali del Consiglio d'Europa ed è una delle quattro città-laboratorio della Convenzione di Faro in Europa. È qui che il Consiglio d'Europa analizza il modo in cui società civile e autorità locali mettono in pratica i dettami di questa convenzione, riguardante la partecipazione democratica al patrimonio culturale, entrata in vigore in Italia nell'aprile 2021. Venezia partecipa inoltre all'Itinerario europeo del patrimonio ebraico. Certificato dal Consiglio d'Europa, esso attraversa la città passando per il Ghetto e lo storico cimitero ebraico del Lido.

L'Ufficio collabora con la Regione Veneto nell'ambito di diversi progetti, in particolare in materia di cultura e patrimonio culturale. Il Consiglio Centre for Human Rights and Democratisation (EIUC), as well as numerous international foundations and research centres.

Venice is actively involved in the Council of Europe activities. It is the national relay for European Day of Languages, a member of the CoE Intercultural Cities Network and one of the four Faro Convention "laboratories" in Europe. Here, the Council of Europe is testing how civil society and local authorities put into practice this relatively young convention on democratic participation in cultural heritage which entered into force in Italy in April 2021. The city is also a member of the European Jewish Heritage Route certified by the Council of Europe. This goes through the city and stops at its 500-year-old ghetto and historic Jewish cemetery.

The Office has partnered with the Veneto Region on several projects in the area of culture and cultural heritage. The Council of Europe signed local coop-



La Segretaria Generale del Consiglio d'Europa, Marija Pejčinović Burić, e la Direttrice dell'Ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa, Amb. Luisella Pavan-Woolfe

The Secretary General of the Council of Europe, Marija Pejčinović Burić, and the Director of the Council of Europe Office in Venice, Amb. Luisella Pavan-Woolfe



d'Europa ha inoltre firmato accordi di cooperazione locale con l'Università Ca' Foscari per l'attuazione di attività legate alla cultura e ai diritti umani, con VIU in materia di educazione e iniziative di ricerca su questioni globali e con EIUC per eventi legati allo studio e alla promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Ha inoltre sottoscritto una dichiarazione d'intenti con Federculture, con l'obiettivo di promuovere i principi della Convenzione di Faro a livello nazionale.

eration agreements with Ca' Foscari University for activities linked to culture and human rights; Venice International University (VIU) for education and research initiatives on global issues; and the European Inter-University Centre for Human Rights and Democratization (EIUC) for events linked to the study and promotion of human rights and fundamental freedoms. It also signed a letter of intent with Federculture aiming at promoting the Faro Convention's principles at national level.

Ringraziamenti • Acknowledgments

La mia sentita riconoscenza va al Signor Presidente della Repubblica, al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale e alla Segretaria Generale del Consiglio d'Europa, che mi hanno fatto l'onore di partecipare a questa iniziativa.

Un grazie a tutti gli Autori, che hanno voluto contribuire con la loro testimonianza sulle attività del Consiglio d'Europa e sul ruolo che l'Italia vi svolge; a Denis Huber, per le sue ricerche sulle precedenti Presidenze italiane e per aver voluto mettere a disposizione un patrimonio di conoscenze storico-diplomatiche di assoluto rilievo; alla professoressa Birte Wassenberg, per la ricchezza del suo libro History of the Council of Europe, che è stato fonte di ispirazione; a Giuseppe Zaffuto, per la sua attenta consulenza e per avermi aperto le porte degli archivi del Consiglio d'Europa, dove ho potuto attingere ad un deposito di fotografie storiche tanto belle quanto suggestive; a Cristina Trionfera e a Valérie De Martin, per il loro senso professionale e per il supporto discreto; a Carla Villata, per la pazienza e la costanza con la quale ha messo insieme i vari capitoli fino a realizzare un libro elegante e fruibile; a Thomas Roberts, per la traduzione in lingua inglese di buona parte dei contenuti.

Un grazie collettivo a tutti coloro che leggeranno il libro, faranno tesoro di quanto vi troveranno di utile e contribuiranno alla realizzazione degli ideali e dei principi del Consiglio d'Europa. I would like to express my heartfelt thanks to the President of the Republic, the Minister of Foreign Affairs and International Cooperation and the Secretary General of the Council of Europe, who have honoured me by participating in this initiative.

I also owe a debt of gratitude to all of the authors for sharing their knowledge and expertise concerning the activities of the Council of Europe and Italy's role within it; to Denis Huber for his research into previous Italian Presidencies and for having made available his wealth of significant historical and diplomatic knowledge; to Professor Birte Wassenberg for her precious book History of the Council of Europe, which has been a major source of inspiration; to Giuseppe Zaffuto for his judicious advice and for allowing access to the archives of the Council of Europe, where I was able to draw on a collection of beautiful and suggestive historical photographs; to Cristina Trionfera and Valérie De Martin for their professionalism and discrete support; to Carla Villata for her patience and perseverance in weaving together the various chapters into an elegant, user-friendly volume; and to Thomas Roberts for having translated most of the text into English.

I would also like to collectively thank you, the readers of this book, in the hope that you will find the issues addressed in it interesting and will go on to contribute to realising the ideals and principles of the Council of Europe.

Appendici • Annexes

Discorso di Winston Churchill all'Università di Zurigo (19 settembre 1946) • Winston Churchill's speech at Zurich University (19 September 1946)

Signor Rettore, Signore e Signori,

sono onorato dell'odierna accoglienza nella vostra veneranda Università e del messaggio di ringraziamento che mi è stato consegnato a nome vostro e che ho apprezzato molto.

Vorrei parlarvi del dramma dell'Europa. Questo nobile continente, che comprende nel suo insieme le regioni più ricche e più favorite della Terra, gode di un clima temperato ed uniforme ed è culla di tutte le grandi etnie del mondo occidentale. Qui è la fonte della fede cristiana e dell'etica cristiana. Qui è l'origine di gran parte delle culture, delle arti, della filosofia e della scienza, nell'antichità come nei tempi moderni. Se un giorno l'Europa si unisse per condividere questa eredità comune, allora tre o quattrocento milioni di persone godrebbero di felicità, prosperità e gloria in misura illimitata. Tuttavia proprio in Europa è sorta quella serie di terribili conflitti nazionalistici, causati dalle Nazioni teutoniche nella loro aspirazione al potere, che in questo secolo XX, e proprio durante la nostra generazione, abbiamo visto rovinare la pace e le speranze di tutta l'umanità.

E qual è la condizione in cui è stata ridotta l'Europa? Certo, alcuni piccoli Stati si sono ripresi veramente bene, ma in vaste regioni grandi masse tremanti di esseri umani tormentati, affamati, angosciati e confusi, guardano atterriti le rovine delle loro grandi città e delle loro case e scrutano il buio orizzonte nel timore di veder sorgere nuovi pericoli, una nuova tirannia o Mr. Rector, Ladies and Gentlemen,

I am honoured today by being received in your ancient university and by the adress which had been given to me on your behalf and which I greatly value.

I wish to speak to you today about the tragedy of Europe. This noble continent, comprising on the whole the fairest and the most cultivated regions of the earth, enjoying a temperate and equable climate, is the home of all the great parent races of the western world. It is the fountain of Christian faith and Christian ethics. It is the origin of most of the culture, the arts, philosophy and science both of ancient and modern time. If Europe were once united in the sharing of its common inheritance, there would be no limit to the happiness, to the prosperity and the glory which its three or four hundred million people would enjoy. Yet it is from Europe that have sprung that series of frightful nationalistic quarrels, originated by the Teutonic nations in their rise to power, which we have seen in this twentieth century and even in our own lifetime, wreck the peace and mar the prospects of all mankind.

And what is the plight to which Europe has been reduced? Some of the smaller States have indeed made a good recovery, but over wide areas a vast quivering mass of tormented, hungry, care-worn and bewildered human beings gape at the ruins of their cities and their homes, and scan the dark horizons for the approach of some new peril, tyranny or

un nuovo terrore. Tra i vincitori, domina una babele di voci; tra i vinti il cupo silenzio della disperazione. A tutto questo sono arrivati gli europei, riuniti in così antichi Stati e Nazioni; a tutto questo sono arrivati i popoli germanici, sbranandosi a vicenda e spargendo rovina. Se la grande Repubblica al di là dell'Oceano Atlantico non si fosse infine resa conto che la distruzione o la riduzione in schiavitù dell'Europa avrebbe potuto coinvolgere anche il suo destino, e non ci avesse teso la mano in soccorso e guida, sarebbero tornate le epoche buie in tutta la loro crudeltà ed il loro squallore. E, signori, possono ancora tornare.

Eppure esiste un rimedio che, se fosse generalmente e spontaneamente adottato dalla grande maggioranza dei popoli in molti Paesi, come per miracolo potrebbe trasformare l'intera scena e rendere in pochi anni tutta l'Europa, o almeno la maggior parte di essa, libera e felice com'è oggi la Svizzera.

Qual è questo rimedio sovrano? Esso consiste nella ricostruzione della famiglia dei popoli europei, o in quanto più di essa possiamo ricostituire, e nel dotarla di una struttura che le permetta di vivere in pace, in sicurezza e in libertà. Dobbiamo creare una specie di Stati Uniti d'Europa. Solo in questo modo centinaia di milioni di lavoratori saranno in grado di riconquistare le semplici gioie e le speranze che rendono la vita degna di essere vissuta. Il procedimento è semplice. Tutto ciò che occorre è che centinaia di milioni di uomini e donne decidano di fare il bene invece del male e di meritare come ricompensa di essere benedetti invece che maledetti.

Molto lavoro, signore e signori, è già stato fatto a tale scopo mediante gli sforzi dell'Unione paneuropea, che tanto deve al conte Coudenhove-Kalergi e che orientò l'operato del patriota e statista francese Aristide Briand. Vi è anche questo immenso complesso di principi e procedure, che è stato creato tra grandi speranze dopo la prima guerra mondiale, intendo dire la Società delle Nazioni. La Società delle Nazioni non è fallita a causa dei suoi principi o delle sue concezioni. Essa è fallita perché gli Stati che l'avevano fondata hanno abbandonato i suoi principi. È fallita perché i governi di allora temevano di guar-

terror. Among the victors there is a babel of voices; among the vanquished the sullen silence of despair. That is all that Europeans, grouped in so many ancient states and nations, that is all that the Germanic races have got by tearing each other to pieces and spreading havoc far and wide. Indeed but for the fact that the great Republic across the Atlantic Ocean has at length realised that the ruin or enslavement of Europe would involve their own fate as well, and has stretched out hands of succour and of guidance, but for that the Dark Ages would have returned in all their cruelty and squalor. Gentlemen, they may still return.

Yet all the while there is a remedy which, if it were generally and spontaneously adopted by the great majority of people in many lands, would as if by a miracle transform the whole scene, and would in a few years make all Europe, or the greater part of it, as free and as happy as Switzerland is today.

What is this sovereign remedy? It is to recreate the European Family, or as much of it as we can, and to provide it with a structure under which it can dwell in peace, in safety and in freedom. We must build a kind of United States of Europe. In this way only will hundreds of millions of toilers be able to regain the simple joys and hopes which make life worth living. The process is simple. All that is needed is the resolve of hundreds of millions of men and women to do right instead of wrong and to gain as their reward blessing instead of cursing.

Much work, Ladies and Gentlemen, has been done upon this task by the exertions of the Pan-European Union which owes so much to Count Coudenhove-Kalergi and which commanded the services of the famous French patriot and statesman Aristide Briand. There is also that immense body of doctrine and procedure, which was brought into being amid high hopes after the first world war. I mean the League of Nations. The League of Nations did not fail because of its principles or conceptions. It failed because these principles were deserted by those States who had brought it into being. It failed because the governments of those days feared to face

dare in faccia la verità e di agire finché erano in tempo. Quel disastro non deve ripetersi. Vi sono quindi a disposizione molta conoscenza e lavoro preparatorio su cui ricostruire; ed anche dolorose esperienze pagate a caro prezzo per motivare i costruttori.

Sono stato molto felice di leggere due giorni fa nei giornali che il mio amico presidente Truman ha espresso il suo interesse e la sua simpatia per questo grande progetto. Non esiste alcuna ragione per la quale un'organizzazione regionale europea debba in qualche modo entrare in conflitto con l'organizzazione mondiale delle Nazioni Unite. Al contrario, io credo che questa più ampia sintesi di Nazioni può sopravvivere solo se si fonda su omogenei raggruppamenti naturali. Nell'emisfero occidentale esiste già un raggruppamento naturale. Noi britannici abbiamo il nostro Commonwealth di Nazioni, che non indebolisce l'organizzazione mondiale, ma al contrario la rafforza. Infatti, ne costituisce il principale sostegno. E perché non dovrebbe esistere un raggruppamento europeo, che potrebbe dare un senso di più ampio patriottismo e di cittadinanza comune ai popoli smarriti di questo inquieto e potente continente? E perché non dovrebbe occupare il posto che gli spetta tra gli altri grandi raggruppamenti, e contribuire a modellare i futuri destini dell'umanità. Affinché ciò possa compiersi, occorre un atto di fede al quale milioni di famiglie, parlanti lingue diverse, devono consapevolmente associarsi.

Noi tutti sappiamo che le due guerre mondiali che abbiamo vissuto sono scaturite dalla vana passione di una Germania appena unificata di svolgere un ruolo dominante nel mondo. In questo ultimo combattimento sono stati commessi crimini e massacri, che non hanno paralleli sin dall'invasione dei Mongoli nel XIV secolo e non hanno uguali in alcuna epoca della storia umana. La Germania dev'essere privata della capacità di riarmarsi e di scatenare un'altra guerra d'aggressione. Ma quando tutto questo sarà stato fatto, come verrà fatto, come si sta già facendo, bisogna finirla con la legge del taglione. Bisogna che vi sia quello che Gladstone diversi anni fa chiamava "un atto salutare di dimenticanza". Dob-

the facts, and act while time remained. This disaster must not be repeated. There is therefore much knowledge and material with which to build; and also bitter dear bought experience to stir the builders.

I was very glad to read in the newspapers two days ago that my friend President Truman had expressed his interest and sympathy with this great design. There is no reason why a regional organization of Europe should in any way conflict with the world organization of the United Nations. On the contrary, I believe that the larger synthesis will only survive if it is founded upon coherent natural groupings. There is already a natural grouping in the western hemisphere. We British have our own Commonwealth of Nations. These do not weaken, on the contrary they strengthen, the world organization. They are in fact its main support. And why should there not be a European group which could give a sense of enlarged patriotism and common citizenship to the distracted peoples of this turbulent and mighty continent? And why should it not take its rightful place with other great groupings and help to shape the onward destinies of men? In order that this should be accomplished there must be an act of faith in which millions of families speaking many languages must consciously take part.

We all know that the two world wars through which we have passed arose out of the vain passion of a newly-united Germany to play the dominating part in the world. In this last struggle crimes and massacres have been committed for which there is no parallel since the invasion of the Mongols in the fourteenth century and no equal at any time in human history. The guilty must be punished. Germany must be deprived of the power to rearm and make another aggressive war. But when all this has been done, as it will be done, as it is being done, then there must be an end to retribution. There must be what Mr. Gladstone many years ago called "a blessed act of oblivion". We must all turn our backs upon the horrors of the past. We must look to the future.

We cannot afford to drag forward across the years that are to come the hatreds and revenges which

biamo tutti voltare le spalle agli orrori del passato. Dobbiamo guardare al futuro.

Non possiamo permetterci di trascinare per gli anni a venire gli odi e le vendette nate dalle ferite del passato. Se l'Europa dev'essere salvata da una miseria senza fine e, in definitiva, dalla rovina finale, bisogna che vi sia questo atto di fede nella famiglia europea e questo atto di oblio verso tutti i crimini e le follie del passato.

Possono i popoli liberi d'Europa elevarsi a livello di questa disposizione dell'animo e dell'istinto dello spirito umano? Se lo possono, i torti e le ferite che sono stati inflitti verranno cancellati da tutte le parti con le privazioni sopportate. Vi è ancora bisogno di altri fiumi di sofferenze? L'incorreggibilità umana è la sola lezione della Storia? Che regni la giustizia, la pietà e la libertà! I popoli devono solo volerlo, e tutti realizzeranno il loro desiderio più caro.

Vi dirò ora qualcosa che vi sorprenderà. Il primo passo verso la ricostruzione della famiglia europea dev'essere un'alleanza tra la Francia e la Germania. Solo così la Francia potrà recuperare il suo ruolo di guida morale e culturale dell'Europa. Non vi può essere rinascita dell'Europa senza una Francia spiritualmente grande e senza una Germania spiritualmente grande. La struttura degli Stati Uniti d'Europa, se costruita bene e con lealtà, sarà tale da rendere meno importante la forza materiale di un singolo Stato. Le Nazioni piccole conteranno come le grandi e verranno considerate per il loro contributo alla causa comune. I vecchi Stati e principati della Germania, riuniti liberamente per reciproca convenienza in un sistema federale, potranno prendere i loro posti individuali in seno agli Stati Uniti d'Europa. Non tenterò di fare un programma dettagliato per centinaia di milioni di uomini che vogliono essere felici e liberi, prosperi e sicuri, e che vorrebbero godere delle quattro libertà di cui ha parlato il grande presidente Roosevelt, e vivere secondo i principi ancorati nella Carta Atlantica. Se tale è il loro desiderio, se tale è il desiderio degli europei di così tanti Paesi, devono soltanto dirlo, e si troverà certamente il mezzo e verranno create le istituzioni per portare questo desiderio alla sua piena realizzazione.

have sprung from the injuries of the past. If Europe is to be saved from infinite misery, and indeed from final doom, there must be this act of faith in the European Family and this act of oblivion against all the crimes and follies of the past.

Can the free peoples of Europe rise to the height of these resolves of the soul and of the instincts of the spirit of man? If they can, the wrongs and injuries which have been inflicted will have been washed away on all sides by the miseries which have been endured. Is there any need for further floods of agony? Is the only lesson of history to be that mankind is unteachable? Let there be justice, mercy and freedom. The peoples have only to will it, and all will achieve their hearts' desire.

I am now going to say something that will astonish you. The first step in the re-creation of the European Family must be a partnership between France and Germany. In this way only can France recover the moral and cultural leadership of Europe. There can be no revival of Europe without a spiritually great France and a spiritually great Germany. The structure of the United States of Europe, if well and truly built, will be such as to make the material strength of a single state less important. Small nations will count as much as large ones and gain their honour by their contribution to the common cause. The ancient states and principalities of Germany, freely joined together for mutual convenience in a federal system, might take their individual places among the United States of Europe. I shall not try to make a detailed programme for hundreds of millions of people who want to be happy and free, prosperous and safe, who wish to enjoy the four freedoms of which the great President Roosevelt spoke, and live in accordance with the principles embodied in the Atlantic Charter. If this is their wish, if this is the wish of the Europeans in so many lands, they have only to say so, and means can certainly be found, and machinery erected, to carry that wish to full fruition.

But I must give you a warning. Time may be short. At present there is a breathing-space. The can-

Ma devo avvertirvi. Forse rimane poco tempo. In questo momento godiamo di un periodo di tregua. I cannoni hanno smesso di sparare. I combattimenti sono cessati; ma non sono cessati i pericoli. Se dobbiamo costruire gli Stati Uniti d'Europa, non importa sotto quale nome, dobbiamo cominciare adesso.

Attualmente viviamo abbastanza stranamente e in modo precario sotto lo scudo e vorrei persino dire la protezione della bomba atomica. Finora la bomba atomica si trova solo nelle mani di uno Stato, di una Nazione che sappiamo non la userà mai, se non per difendere il diritto e la libertà. Ma può darsi che tra qualche anno questo orribile ordigno di distruzione sarà largamente diffuso, e la catastrofe che seguirebbe al suo impiego da parte di diversi Paesi in guerra non solo metterebbe fine a tutto quello che noi chiamiamo civiltà, ma potrebbe persino disintegrare lo stesso globo terrestre.

Bisogna ora che vi riassuma le proposte che avete davanti. Il nostro fine costante deve essere di creare e rafforzare l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Sotto la direzione e nel quadro di questa organizzazione mondiale, dobbiamo ricreare la famiglia europea in una struttura che potrebbe chiamarsi Stati Uniti d'Europa. Ed il primo passo concreto sarà quello di costituire un Consiglio d'Europa. Se da principio non tutti gli Stati d'Europa vogliono o sono in grado di far parte dell'Unione, dobbiamo ciò nonostante continuare a riunire e ad organizzare quelli che vogliono e quelli che possono. Il mezzo per risparmiare agli uomini di ogni razza e di ogni paese la guerra e la schiavitù deve poggiare su solide basi ed essere assicurato dalla disponibilità di tutti gli uomini e di tutte le donne a morire piuttosto che sottomettersi alla tirannia. E Francia e Germania devono prendere insieme la guida di questo urgente lavoro. La Gran Bretagna, il Commonwealth britannico, la potente America e, spero, la Russia sovietica – perché allora tutto andrebbe bene – devono essere amici e sostenitori della nuova Europa e devono difendere il suo diritto a vivere e a risplendere.

Perciò vi dico: lasciate che l'Europa sorga!

nons have ceased firing. The fighting has stopped; but the dangers have not stopped. If we are to form the United States of Europe, or whatever name it may take, we must begin now.

In these present days we dwell strangely and precariously under the shield, and I will even say protection, of the atomic bomb. The atomic bomb is still only in the hands of a state and nation which we know will never use it except in the cause of right and freedom. But it may well be that in a few years this awful agency of destruction will be widespread and the catastrophe following from its use by several warring nations will not only bring to an end all that we call civilisation, but may possibly desintegrate the globe itself.

I must now sum up the propositions which are before you. Our constant aim must be to build and fortify the strength of the United Nations Organization. Under and within that world concept we must re-create the European Family in a regional structure called, it may be, the United States of Europe. And the first practical step would be to form a Council of Europe. If at first all the States of Europe are not willing or able to join the Union, we must nevertheless proceed to assemble and combine those who will and those who can. The salvation of the common people of every race and of every land from war or servitude must be established on solid foundations and must be guarded by the readiness of all men and women to die rather than submit to tyranny. In all this urgent work, France and Germany must take the lead together. Great Britain, the British Commonwealth of Nations, mighty America and I trust Soviet Russia - for then indeed all would be well - must be the friends and sponsors of the new Europe and must champion its right to live and shine.

Therefore I say to you: let Europe arise!

Lo Statuto del Consiglio d'Europa

Londra, 5.V.1949 (e successivi emendamenti)*

I Governi del Regno del Belgio, del Regno di Danimarca, della Repubblica Francese, della Repubblica Irlandese, della Repubblica Italiana, del Gran Ducato di Lussemburgo, del Regno dei Paesi Bassi, del Regno di Norvegia, del Regno di Svezia e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord;

persuasi che il rassodamento della pace nella giustizia e nella cooperazione internazionale è d'interesse vitale alla difesa della società umana e della civiltà;

irremovibilmente legati ai valori spirituali e morali, che sono patrimonio comune dei loro popoli e fondamento dei principi di libertà personale, libertà politica e preminenza del Diritto, dai quali dipende ogni vera democrazia;

convinti che per tutelare e far progressivamente trionfare questo ideale e per promuovere il progresso sociale ed economico è necessaria un'unione stretta fra i Paesi europei che sono animati da medesimi sentimenti;

considerato che per soddisfare a questa necessità e alle aspirazioni manifeste dei loro popoli è necessario già presentemente istituire un'organizzazione che unisca gli Stati europei in un'associazione più stretta;

hanno risolto di costituire un Consiglio d'Europa, composto d'un Comitato di rappresentanti dei Governi e d'una Assemblea Consultiva, e a tale fine,

hanno approvato il presente Statuto:

Capo I – Scopo del Consiglio d'Europa

Articolo 1

- a) Il Consiglio d'Europa ha lo scopo d'attuare un'unione più stretta fra i Membri per tutelare e promuovere gli ideali e i principi che sono loro comune patrimonio e per favorire il loro progresso economico e sociale.
- b) Questo scopo sarà perseguito dagli organi del Consiglio mediante l'esame delle questioni d'interesse comune, la conclusione di accordi e lo stabilimento di un'opera comune nel campo economico, sociale, culturale, scientifico, giuridico e amministrativo e mediante la tutela e lo sviluppo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.
- c) La partecipazione dei Membri ai lavori del Consiglio d'Europa non deve alterare il loro contributo all'opera delle Nazioni Unite e delle altre organizzazioni o unioni internazionali alle quali partecipino.
 - d) Le questioni attenenti alla Difesa Nazionale sono escluse dalla competenza del Consiglio d'Europa.

^{*} Traduzione ufficiale della Cancelleria federale della Svizzera. English text available at https://conventions.coe.int

Capo II - Composizione

Articolo 2

I Membri del Consiglio d'Europa sono Parti nel presente Statuto.

Articolo 3

Ogni Membro del Consiglio d'Europa riconosce il principio della preminenza del Diritto e il principio secondo il quale ogni persona soggetta alla sua giurisdizione deve godere dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Esso si obbliga a collaborare sinceramente e operosamente al perseguimento dello scopo definito nel capo I.

Articolo 4

Ogni Stato europeo, che sia considerato capace e volonteroso di conformarsi alle disposizioni dell'articolo 3, può essere invitato dal Comitato dei Ministri a divenire Membro del Consiglio d'Europa. Ogni Stato, in tal modo invitato, acquista la qualità di Membro, tosto che in suo nome sia stato depositato presso il Segretario Generale uno strumento d'adesione al presente Statuto.

Articolo 5

- a) In circostanze particolari, un Paese europeo, che sia considerato capace e volonteroso di conformarsi alle disposizioni dell'articolo 3, può essere invitato dal Comitato dei Ministri a divenire Membro Associato del Consiglio d'Europa. Ogni Paese, in tal modo invitato, acquista la qualità di Membro Associato, tosto che in suo nome sia stato depositato presso il Segretario Generale uno strumento d'accettazione del presente Statuto. I Membri Associati sono rappresentati solo nell'Assemblea Consultiva.
- b) Nel presente Statuto, la parola "Membro" designa parimente i Membri Associati, salvo quanto concerne la rappresentanza nel Comitato.

Articolo 6

Il Comitato dei Ministri, prima di spedire gli inviti previsti negli articoli 4 e 5, stabilisce il numero dei seggi cui il Membro futuro avrà diritto nell'Assemblea Consultiva e la quota del contributo finanziario a carico dello stesso.

Articolo 7

Ogni Membro può recedere dal Consiglio d'Europa, notificando la sua risoluzione al Segretario Generale. La notificazione avrà effetto alla fine dell'anno finanziario in corso, qualora sia stata fatta nei primi nove mesi dello stesso, e alla fine dell'anno finanziario seguente, qualora sia stata fatta negli ultimi tre mesi.

Articolo 8

Ogni Membro del Consiglio d'Europa che contravvenga alle disposizioni dell'articolo 3 può essere sospeso dal diritto di rappresentanza e invitato dal Comitato dei Ministri a recedere nelle condizioni di cui all'articolo 7. Il Comitato può risolvere che il Membro, il quale non ottemperi a tale invito, cessi d'appartenere al Consiglio dal giorno stabilito dal Comitato stesso.

Articolo 9

Il Comitato può sospendere dal diritto di rappresentanza nel Comitato e nell'Assemblea Consultiva il Membro che non soddisfaccia agli obblighi finanziari, fintanto che non li abbia adempiuti.

Capo III - Disposizioni generali

Articolo 10

Gli organi del Consiglio d'Europa sono:

i) il Comitato dei Ministri;

ii) l'Assemblea Consultiva.

I due organi sono assistiti dalla Segreteria del Consiglio d'Europa.

Articolo 11

Il Consiglio d'Europa ha la sede in Strasburgo.

Articolo 12

Le lingue ufficiali del Consiglio d'Europa sono il francese e l'inglese. I regolamenti interni del Comitato dei Ministri e dell'Assemblea Consultiva determineranno le circostanze e le condizioni nelle quali possano essere adoperate altre lingue.

Capo IV - Comitato dei Ministri

Articolo 13

Il Comitato dei Ministri è l'organo competente ad agire in nome del Consiglio d'Europa in conformità degli articoli 15 e 16

Articolo 14

Ogni Membro ha un rappresentante nel Comitato dei Ministri con un voto. I rappresentanti nel Comitato sono i Ministri degli Affari Esteri. In luogo del Ministro degli Affari Esteri che non possa partecipare alle sedute, o qualora fosse opportuno per altre circostanze, può essere designato un supplente. Questi sarà possibilmente un membro del Governo del suo Paese.

Articolo 15

- a) Il Comitato dei Ministri esamina, a raccomandazione dell'Assemblea Consultiva o di sua iniziativa, le misure idonee ad attuare lo scopo del Consiglio d'Europa, compresa la conclusione di convenzioni e accordi e lo stabilimento d'una politica comune da parte dei Governi circa questioni determinate. Le conclusioni del Comitato sono comunicate ai Membri dal Segretario Generale.
- b) Se sia il caso, le conclusioni del Comitato dei Ministri possono avere la forma di raccomandazioni ai Governi. Il Comitato può invitare questi ultimi a informarlo sull'applicazione da essi data alle raccomandazioni.

Articolo 16

Con riserva dei poteri dell'Assemblea Consultiva previsti negli articoli 24, 28, 30, 32, 33 e 35, il Comitato dei Ministri disciplina, con effetto obbligatorio, ogni questione concernente l'organizzazione e l'ordinamento del Consiglio d'Europa. A tale scopo, esso stabilisce il regolamento finanziario e il regolamento amministrativo necessari.

Articolo 17

Il Comitato dei Ministri può costituire, per ogni scopo che reputi desiderabile, dei comitati o delle commissioni consultive o tecniche.

Articolo 18

Il Comitato dei Ministri stabilisce il suo regolamento interno, nel quale sono previsti:

- i) il quorum;
- ii) il modo di designazione e la durata in carica del Presidente;
- iii) il modo di procedere nella determinazione dell'elenco delle trattande e nel deposito di proposte di risoluzioni;
- iv) le condizioni nelle quali è notificata la designazione dei supplenti, fatta in conformità dell'articolo 14.

Articolo 19

Per ogni sessione dell'Assemblea Consultiva, il Comitato dei Ministri presenta alla stessa rapporti sulla sua opera e li correda dei documenti opportuni.

Articolo 20

- a) Le risoluzioni del Comitato dei Ministri concernenti le questioni importanti, menzionate qui appresso, sono prese a unanimità dei voti espressi e a maggioranza dei rappresentanti aventi diritto di partecipare alle sedute del Comitato:
 - i) le raccomandazioni di cui all'articolo 15 (b);
 - ii) le questioni di cui all'articolo 19;
 - iii) le questioni di cui all'articolo 21(a), (i) e (b);
 - iv) le questioni di cui all'articolo 33;
 - v) le raccomandazioni concernenti gli emendamenti degli articoli 1 (d), 7, 15, 20 e 22;
 - vi) ogni altra questione che, stante la sua importanza, il Comitato risolva, con decisione presa in conformità del paragrafo (d) di sottoporre alla regola dell'unanimità.
- b) Le questioni concernenti il regolamento interno, il regolamento finanziario e quello amministrativo possono essere decise a maggioranza semplice dei rappresentanti aventi diritto di partecipare alle sedute del Comitato.
- c) Le risoluzioni del Comitato in applicazione degli articoli 4 o 5 sono prese a maggioranza dei due terzi dei rappresentanti aventi diritto di partecipare alle sedute del Comitato.
- d) Tutte le altre risoluzioni del Comitato sono prese a maggioranza dei due terzi dei voti espressi e a maggioranza dei rappresentanti aventi diritto di partecipare alle sedute del Comitato. Tali sono segnatamente le risoluzioni concernenti l'approvazione del bilancio di previsione, il regolamento interno, il regolamento finanziario e quello amministrativo, le raccomandazioni circa emendamenti degli articoli del presente Statuto non menzionati nel paragrafo (a) (v), e la determinazione, in caso di dubbio, del paragrafo del presente articolo che convenga applicarsi.

Articolo 21

- a) Il Comitato dei Ministri, salvo non stabilisca altrimenti, si aduna:
- i) a porte chiuse;
- ii) nella sede del Consiglio.
- b) Il Comitato giudica delle informazioni da pubblicarsi circa le discussioni fatte a porte chiuse e le loro conclusioni.
- c) Il Comitato si aduna obbligatoriamente prima delle sessioni dell'Assemblea Consultiva e al principio della stessa; esso si aduna anche ogni volta che reputi utile.

Capo V – Assemblea Consultiva

Articolo 22

L'Assemblea Consultiva è l'organo deliberante del Consiglio d'Europa. Essa discute le questioni di sua competenza, quale è definita nel presente Statuto, e trasmette le sue conclusioni, in forma di raccomandazioni, al Comitato dei Ministri.

Articolo 23

- a) L'Assemblea Consultiva può deliberare e fare raccomandazioni su ogni questione conforme allo scopo e di competenza del Consiglio d'Europa, quali sono definiti nel capo I; essa delibera e può fare raccomandazioni su ogni questione che le è sottoposta per parere dal Comitato dei Ministri.
- b) L'Assemblea stabilisce l'elenco delle trattande secondo le disposizioni del paragrafo (a), tenendo conto dell'opera delle altre organizzazioni intergovernative europee alle quali partecipino tutti i Membri del Consiglio o taluno di essi.
- c) Il Presidente dell'Assemblea decide, in caso di dubbio, se una questione mossa in una sessione sia considerata nell'elenco delle trattande della stessa.

Articolo 24

L'Assemblea Consultiva può, tenendo conto delle disposizioni dell'articolo 38 (d), costituire dei comitati o delle commissioni incaricati d'esaminare ogni questione di sua competenza, quale è definita nell'articolo 23, di presentarle dei rapporti, di studiare gli affari iscritti nell'elenco delle sue trattande e di dare il parere su ogni questione di procedura.

Articolo 25

a) L'Assemblea Consultiva si compone di Rappresentanti di ciascun Membro, eletti dal suo Parlamento o designati secondo una procedura da questo stabilita, riservata la facoltà del governo di ciascun Membro di fare nomine completive quando il Parlamento non segga o non abbia stabilito la procedura per tale caso. Ogni rappresentante dev'essere cittadino del Membro che rappresenta. Egli non può essere nello stesso tempo membro del Comitato dei Ministri.

Il mandato dei rappresentanti in tale modo designati incomincia all'apertura della sessione ordinaria successiva alla loro designazione e cessa soltanto all'apertura della sessione ordinaria seguente o d'una sessione ordinaria successiva, salvo il diritto dei Membri di fare nuove designazioni in seguito a elezioni parlamentari.

Il mandato dei nuovi rappresentanti designati in luogo di rappresentanti morti o dimissionari, oppure in seguito a elezioni parlamentari, incomincia alla prima adunanza dell'Assemblea dopo la loro designazione.

- b) Nessun rappresentante può essere privato del mandato durante una sessione dell'Assemblea, se questa non sia consenziente.
- c) Ciascun rappresentante può avere un supplente autorizzato a sedere, parlare e votare in suo luogo. Le disposizioni del paragrafo (a) si applicano parimente alla designazione dei supplenti.

Articolo 26

I Membri hanno diritto al seguente numero di seggi:

Albania 4	Lituania 4
Andorra 2	Lussemburgo 3
Armenia 4	Malta 3
Austria 6	Moldovia 5
Azerbaijan 6	Monaco 2
Belgio 7	Montenegro 3
Bosnia ed Erzegovina 5	Paesi Bassi 7
Bulgaria 6	Norvegia 5
Croazia 5	Polonia 12
Cipro 3	Portogallo 7
Repubblica Ceca 7	Romania 10
Danimarca 5	Russia 18
Estonia 3	San Marino 2
Finlandia 5	Serbia 7

Francia 18 Repubblica Slovacca 5

Georgia 5 Slovenia 3
Germania 18 Spagna 12
Grecia 7 Svezia 6
Ungheria 7 Svizzera 6

Islanda 3 "Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia" 3

Irlanda 4 Turchia 18
Italia 18 Ucraina 12
Lettonia 3 Gran Bretagna 18

Liechtenstein 2

Articolo 27

Le condizioni con le quali il Comitato dei Ministri può essere rappresentato collettivamente nelle deliberazioni dell'Assemblea Consultiva e quelle con le quali i rappresentanti nel Comitato e i loro supplenti possono parlare a titolo personale innanzi all'Assemblea saranno sottoposte alle disposizioni corrispondenti del Regolamento interno, stabilite dal Comitato dopo aver sentito il parere dell'Assemblea.

Articolo 28

- a) L'Assemblea Consultiva stabilisce il suo regolamento interno. Essa nomina tra i suoi membri il Presidente, il quale sta in carica fino alla sessione ordinaria successiva.
- b) Il Presidente dirige i lavori, ma non partecipa alle deliberazioni e non vota. Il supplente del Presidente è autorizzato a prendere parte alle sedute, a parlare e a votare in luogo di questo.
 - c) Il regolamento interno stabilisce segnatamente:
 - i) il quorum;
 - ii) la procedura d'elezione e la durata in carica del Presidente e degli altri membri dell'Ufficio;
 - iii) la procedura di determinazione dell'elenco delle trattande e della comunicazione dello stesso ai rappresentanti;
 - iv) il momento e la procedura di notificazione dei nomi dei rappresentanti e dei loro supplenti.

Articolo 29

Riservate le disposizioni dell'articolo 30, tutte le risoluzioni dell'Assemblea Consultiva sono prese a maggioranza dei due terzi dei voti espressi, comprese quelle che hanno per oggetto:

- i) l'approvazione di raccomandazioni al Comitato dei Ministri;
- ii) proposte al Comitato su questioni da iscrivere nell'elenco delle trattande;
- iii) l'istituzione di comitati o commissioni;
- iv) la determinazione del giorno dell'apertura delle sessioni;
- v) la determinazione della maggioranza necessaria per le risoluzioni non considerate nei capoversi (i) a (iv) o la determinazione, in caso di dubbio, della regola di maggioranza opportuna.

Articolo 30

Le risoluzioni dell'Assemblea Consultiva su questioni concernenti il suo ordinamento, in particolare l'elezione dei membri dell'Ufficio, la designazione dei membri dei comitati e delle commissioni e l'approvazione del regolamento interno, sono prese alla maggioranza da essa stabilita in conformità dell'articolo 29 (v).

Articolo 31

Le discussioni concernenti le proposte da farsi al Comitato dei Ministri per l'iscrizione d'una questione nell'elenco delle trattande dell'Assemblea Consultiva sono ristrette, dopo la definizione dell'oggetto, alle ragioni pro e contro tale iscrizione.

Articolo 32

L'Assemblea Consultiva fa ogni anno una sessione ordinaria, il cui giorno e la cui durata sono da essa stabiliti in maniera da evitare al possibile ogni coincidenza con le sessioni parlamentari e quelle dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. La durata delle sessioni ordinarie non sarà superiore a un mese, salvo che l'Assemblea e il Comitato dei Ministri non convengano altrimenti.

Articolo 33

Le sessioni ordinarie dell'Assemblea Consultiva sono fatte nella sede del Consiglio, salvo che essa e il Comitato dei Ministri non convengano altrimenti.

Articolo 34

L'Assemblea Consultiva può essere convocata in sessione straordinaria per iniziativa del Comitato dei Ministri o del Presidente dell'Assemblea, dopo intesa fra gli stessi anche per quanto riguarda il giorno e il luogo della sessione.

Articolo 35

Le discussioni dell'Assemblea Consultiva sono pubbliche, salvo che essa non stabilisca altrimenti.

Capo VI - Segreteria

Articolo 36

- a) La Segreteria si compone del Segretario Generale, d'un Segretario Generale Aggiunto e del personale necessario.
- b) Il Segretario Generale e il Segretario Generale Aggiunto sono nominati dall'Assemblea Consultiva, a raccomandazione del Comitato dei Ministri.
 - c) Gli altri membri della Segreteria sono nominati dal Segretario Generale in conformità del regolamento amministrativo.
- d) Nessun membro della Segreteria può avere un impiego rimunerato da un Governo, essere membro dell'Assemblea Consultiva o d'un Parlamento nazionale, oppure esercitare un'attività incompatibile con i suoi doveri.
- e) Ogni membro del personale della Segreteria deve affermare, con dichiarazione solenne, la sua fedeltà al Consiglio d'Europa, la risoluzione di compiere coscienziosamente i doveri del suo ufficio senza lasciarsi influenzare da nessuna considerazione di carattere nazionale, la volontà di non sollecitare né accettare da alcun Governo o autorità estranea al Consiglio istruzioni attenenti all'esercizio del suo ufficio e d'astenersi da ogni atto incompatibile con il suo statuto di funzionario internazionale responsabile esclusivamente verso il Consiglio. Il Segretario Generale e il Segretario Generale Aggiunto fanno questa dichiarazione innanzi al Comitato; gli altri membri del personale, innanzi al Segretario Generale.
- f) Ogni Membro deve rispettare il carattere esclusivamente internazionale dell'ufficio del Segretario Generale e del personale della Segreteria e astenersi d'influenzare questi ultimi nell'esercizio del loro ufficio.

Articolo 37

- a) La Segreteria ha sede presso il Consiglio.
- b) Il Segretario Generale è responsabile davanti al Comitato dei Ministri per l'opera della Segreteria. Egli fornisce, in particolare all'Assemblea Consultiva, i servizi amministrativi che le occorrono, riservate le disposizioni dell'articolo 38 (d).

Capo VII - Finanziamento

Articolo 38

- a) Ogni Membro sopporta le spese della sua rappresentanza nel Comitato dei Ministri e nell'Assemblea Consultiva.
- b) Le spese della Segreteria e ogni altra spesa comune sono ripartite fra tutti i Membri nelle proporzioni stabilite dal Comitato secondo la popolazione di ciascuno.
 - Il Comitato stabilisce il contributo di ciascun Membro Associato.
- c) Il bilancio di previsione del Consiglio è sottoposto ogni anno al Comitato, per l'approvazione, dal Segretario Generale, nelle condizioni stabilite dal regolamento finanziario.
- d) Il Segretario Generale presenta al Comitato le domande dell'Assemblea che implichino spese superiori ai crediti iscritti nel bilancio di previsione per l'Assemblea e i suoi lavori.
- e) Il Segretario Generale sottopone al Comitato dei Ministri una stima delle spese derivanti dall'esecuzione di ogni raccomandazione presentata allo stesso. Le risoluzioni implicanti spese suppletive sono considerate approvate dal Comitato dei Ministri, solamente se esso abbia approvato le previsioni delle spese suppletive corrispondenti.

Articolo 39

Il Segretario Generale notifica ogni anno ai Governi dei Membri l'ammontare del loro contributo. I contributi sono considerati esigibili il giorno stesso di questa notificazione; essi devono essere pagati al Segretario Generale nel termine massimo di sei mesi.

Capo VIII - Privilegi e immunità

Articolo 40

a) Il Consiglio d'Europa, i rappresentanti dei Membri e la Segreteria godono, nei territori dei Membri, delle immunità e dei privilegi necessari all'esercizio del loro ufficio. In virtù di queste immunità, i Rappresentanti nell'Assemblea

Consultiva non possono, in particolare, essere arrestati né perseguiti in detti territori a cagione delle opinioni e dei voti espressi nelle discussioni dell'Assemblea, dei suoi comitati o commissioni.

b) I Membri si obbligano a conchiudere quanto prima un Accordo inteso a dare piena attuazione alle disposizioni del paragrafo (a). A questo scopo, il Comitato dei Ministri raccomanderà ai Governi dei Membri la conclusione d'un Accordo che determini i privilegi e le immunità riconosciuti sul loro territorio. Sarà inoltre conchiuso un Accordo particolare con il Governo della Repubblica francese per definire i privilegi e le immunità del Consiglio nella sua sede.

Capo IX - Emendamento

Articolo 41

- a) Al Consiglio dei Ministri o, nelle condizioni previste nell'articolo 23, all'Assemblea Consultiva possono essere presentate proposte d'emendamento del presente Statuto.
- b) Il Comitato raccomanda e provvede a far registrare in un Protocollo gli emendamenti dello Statuto che giudichi desiderabili.
 - c) Ogni protocollo d'emendamento entra in vigore non appena sia firmato e ratificato da due terzi dei Membri.
- d) Nonostante le disposizioni dei paragrafi che precedono, gli emendamenti degli articoli 23 a 35, 38 e 39, approvati che siano dal Comitato e dall'Assemblea, entreranno in vigore il giorno della stesura del processo verbale speciale del Segretario Generale ai Governi dei Membri attestante l'approvazione dei detti emendamenti. Le disposizioni del presente paragrafo sono applicabili soltanto a contare dalla fine della seconda sessione ordinaria dell'Assemblea.

Capo X – Disposizioni finali

Articolo 42

- a) Il presente Statuto dev'essere ratificato. Le ratificazioni saranno depositate presso il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord.
- b) Il presente Statuto entra in vigore dopo il deposito di sette strumenti di ratificazione. Il Governo del Regno Unito notificherà a tutti i Governi firmatari l'entrata in vigore dello Statuto e il nome dei Membri del Consiglio d'Europa in quel giorno.
- c) Successivamente, ogni altro firmatario diverrà Parte nel presente Statuto il giorno del deposito del suo strumento di ratificazione.

In fede di che, i sottoscritti, debitamente autorizzati, hanno firmato il presente Statuto.

Fatto a Londra, il 5 maggio 1949, in francese ed inglese, i due testi facendo ugualmente fede, in un solo esemplare da depositare negli archivi del Governo del Regno Unito, il quale ne trasmetterà delle copie certificate conformi agli altri Governi firmatari.

I Rappresentanti Permanenti d'Italia presso il Consiglio d'Europa • The Permanent Representatives of Italy to the Council of Europe

Ambasciatore Alessandro Marieni 11 maggio 1962

Ambasciatore Augusto Assettati 30 dicembre 1966

Ambasciatore Carlo Enrico Giglioli 23 aprile 1969

Ambasciatore Gherardo Cornaggia Medici

Castiglioni della Castellanza 10 ottobre 1971

Ambasciatore Marco Pisa 23 marzo 1978

Ambasciatore Paolo Massimo Antici 30 maggio 1983

Ambasciatore Umberto Toffano 1º marzo 1989

Ambasciatore Paolo Pucci di Benisichi 7 marzo 1994

Ambasciatore Antonio Puri Purini 20 settembre 1998

Ambasciatore Ercole Ago 1° ottobre 1999

Ambasciatore Pietro Lonardo 11 febbraio 2004

Ambasciatore Sergio Busetto 1° ottobre 2008

Ambasciatore Manuel Jacoangeli 25 settembre 2012

Ambasciatore Marco Marsilli 26 settembre 2016

Ambasciatore Michele GIACOMELLI 1º febbraio 2019

I vertici delle Istituzioni • At the top of the Organisation

Segretari Generali • Secretary Generals

1953-1956 Léon Marchal (Francia)

1957-1964 Lodovico Benvenuti (Italia)

1964-1969 Peter Smithers (Regno Unito)

1969-1974 Lujo Toncic-Sorinj (Austria)

1974-1979 Georg Kahn-Ackermann (Germania)

1979-1984 Franz Karasek (Austria)

1984-1989 Marcelino Oreja Aguirre (Spagna)

1989-1994 Catherine Lalumière (Francia)

1994-1999 Daniel Tarschys (Svezia)

1999-2004 Walter Schwimmer (Austria)

2004-2009 Terry Davis (Regno Unito)

2009-2019 Thorbjørn Jagland (Norvegia)

2019- Marija Pejčinović Burić (Croazia)

Segretari Generali Aggiunti • Deputy Secretary Generals

1949-1952	Aubrey	Halford	(Regno	Unito)
1747-1772	Audiev	Tanoiu	11/68110	Omtor

1953-1955 Anthony Handley Lincoln (Regno Unito)

1955-1962 Dunstan Curtis (Regno Unito)

1962-1968 Polys Modinos (Grecia)



Gabriella Battaini-Dragoni

1	1968	1977	Galean	zo Sforza	(Italia	١
	しついの-	17//	Tallea?	\sim 0 310172	ппапа	- 1

1978-1993 Gaetano Adinolfi (Italia)

1993-1997 Peter Leuprecht (Austria)

1997-2002 Hans Christian Krüger (Germania)

2002-2012 Maud de Boer-Buquicchio (Paesi Bassi)

2012-2021 Gabriella Battaini-Dragoni (Italia)

2021- Bjørn Berge (Norvegia)

Presidenti dell'Assemblea • Presidents of the Assembly

1949-1951 Paul-Henri Spaak (Belgio)

1952-1954 François de Menthon (Francia)

1954-1956	Guy Mollet (Francia)	2012-2014	Jean-Claude Mignon (Francia)	
1956-1959	Fernand Dehousse (Belgio)	2014-2016	Anne Brasseur (Lussemburgo)	
1959	John Edwards (Regno Unito)	2016-2017	Pedro Agramunt (Spagna)	
1960-1963	Per Federspiel (Danimarca)	2017	Roger Gale (Regno Unito)	
1963-1966	Pierre Pflimlin (Francia)	2017-2018	Stella Kyriakides (Cipro)	
1966-1969	Sir Geoffrey de Freitas (Regno Unito)	2018	Michele Nicoletti (Italia)	
1969-1972	Olivier Reverdin (Svizzera)	2018-2020	Liliane Maury Pasquier (Svizzera)	
1972-1975	Giuseppe Vedovato (Italia)	2020-	Rik Daems (Belgio)	
1975-1978	Karl Czernetz (Austria)			
1978-1981	Hans J. de Koster (Paesi Bassi)	Presidenti del Congresso dei poteri locali e regionali		
1981-1983	José Maria de Areilza (Spagna)	• Presidents of the Congress of Local and R		
1983-1986	Karl Ahrens (Germania)	Authorities		
1986-1989	Louis Jung (Francia)	1994-1996	Alexander Tchernoff (Paesi Bassi)	
1989-1991	Anders Björck (Svezia)	1996-1998	Claude Haegi (Svizzera)	
1992	Sir Geoffrey Finsberg (Regno Unito)	1998-2000	Alain Chénard (Francia)	
1992-1996	Miguel Angel Martínez (Spagna)	2000-2002	Llibert Cuatrecasas (Spagna)	
1996-1999	Leni Fischer (Germania)	2002-2004	Herwig van Staa (Austria)	
1999-2002	Lord Russell-Johnston (Regno Unito)	2004-2006	Giovanni di Stasi (Italia)	
2002-2005	Peter Schieder (Austria)	2006-2008	Yavuz Mildon (Turchia)	
2005-2008	René van der Linden (Paesi Bassi)	2008-2010	Ian Micaleff (Irlanda)	
2008-2010	Lluis Maria de Puig (Spagna)	2010-2012	Keith Whitmore (Regno Unito)	
2010-2012	Mevlüt Çavuşoğlu (Turchia)	2012-2014	Herwig van Staa (Austria)	
		2014-2016	Jean-Claude Frécon (Francia)	



Michele Nicoletti

Presidenti della Corte europea dei diritti dell'uomo • Presidents of the European Court of Human Rights

2016-2018 Gudrun Mosle-Törnström (Austria)

Anders-Knape (Svezia)

Leendert Verbeek (Paesi Bassi)

2018-2021

2021-

1998-2006	Luzius Wildhaber (Svizzera)
2007-2011	Jean-Paul Costa (Francia)
2011-2012	Sir Nicolas Bratza (Regno Unito)



Guido Raimondi

2012-2015 Dean Spielmann (Lussemburgo)

2015-2019 Guido Raimondi (Italia)

2019-2020 Linos-Alexandre Sicilianos (Grecia)

2020- Robert Spano (Islanda)

Governatori della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa • Governors of the Council of Europe Development Bank

1956-1968 René Plas (Francia)

1968-1978 Charles-Henri Bonfils (Francia)

1979-1993 Roger Vanden Branden (Belgio)

1993-2011 Raphaël Alomar (Francia)

2011-2021 Rolf Wenzel (Germania)

da dicembre 2021 Carlo Monticelli (Italia)



Carlo Monticelli